

Massimo Valori

OGNUN PER SÉ

*Commedia brillante in tre atti in vernacolo empolese
liberamente tratta da “Cani e gatti” di Eduardo Scarpetta*

Versione 1.02

Personaggi

Rodolfo, *marito di*

Alice, *figlia di*

Orlando, *marito di*

Rita

Alfredo, *fratello di Alice, fidanzato con*

Ombretta Fanciullacci, *figlia di*

Pantaleo Fanciullacci

Girolamo, *domestico di Rodolfo e Alice, marito di*

Marisa, *domestica di Rodolfo e Alice*

Vittorio Ricci, *amico di famiglia, marito di*

Loredana

Ermelinda, *cameriera in casa di Orlando e Rita*

Madeleine, *amica di Orlando e Rita*

Manlio, *amico di Orlando e Rita*

Angiolo, *dipendente della sorella di Rita*

SOMMARIO

ATTO PRIMO	4
SCENA 1. Marisa e Girolamo	4
SCENA 2. Alice, Marisa, Girolamo e Rodolfo	5
SCENA 3. Girolamo e Marisa	7
SCENA 4. Alice e Alfredo	7
SCENA 5. Alice, Alfredo, Marisa e Girolamo	10
SCENA 6. Girolamo e Marisa, poi Rodolfo.....	10
SCENA 7. Rodolfo e Alice, poi Girolamo e Marisa	12
SCENA 8. Alfredo, Pantaleo e Ombretta	14
SCENA 9. Alfredo, Pantaleo, Ombretta, Vittorio e Loredana	16
SCENA 10. Vittorio, Loredana, Rodolfo e Alice	18
SCENA 11. Rodolfo e Alice, poi Marisa e Girolamo	20
ATTO SECONDO	22
SCENA 12. Rita e Ermelinda.....	22
SCENA 13. Rita, Ermelinda e Orlando	24
SCENA 14. Rita, Orlando e Madeleine.....	26
SCENA 15. Orlando e Madeleine	27
SCENA 16. Orlando, Madeleine e Rita, poi Manlio, poi Ermelinda	28
SCENA 17. Orlando, Madeleine, Rita e Vittorio, poi Ermelinda	30
SCENA 18. Rita, Orlando e Vittorio, poi Ermelinda.....	32
SCENA 19. Alice, Rodolfo e Ermelinda.....	35
SCENA 20. Alice, Rodolfo e Rita.....	37
SCENA 21. Alice, Rodolfo, Rita e Orlando	39
SCENA 22. Alice e Rodolfo, poi Ermelinda	39
SCENA 23. Alice, Rodolfo, Ermelinda, Orlando e Rita	40
SCENA 24. Orlando e Rita	42
ATTO TERZO	44
SCENA 25. Ermelinda e Alice	44
SCENA 26. Alice e Rita	45
SCENA 27. Rita e Vittorio	45
SCENA 28. Rita, Vittorio e Orlando	46
SCENA 29. Rita, Orlando e Rodolfo, poi Ermelinda.....	47
SCENA 30. Rita e Alice, poi Ermelinda.....	49
SCENA 31. Rita, Ermelinda e Orlando	50
SCENA 32. Rita, Orlando, Pantaleo, Ombretta e Alfredo, poi Rodolfo	50
SCENA 33. Rodolfo, Girolamo e Marisa	52
SCENA 34. Rodolfo, Girolamo, Marisa, Pantaleo, Ombretta e Alfredo.....	53
SCENA 35. Rodolfo, Alice e Orlando.....	54
SCENA 36. Rodolfo e Orlando	55
SCENA 37. Rodolfo, Orlando e Loredana, poi Vittorio	55
SCENA 38. Rodolfo, Orlando, Loredana, Vittorio, Girolamo, Marisa, Pantaleo, Ombretta e Alfredo	57
SCENA 39. Rodolfo, Orlando, Loredana, Vittorio, Alice, Rita ed Ermelinda	57

SCENA 40. Rodolfo, Orlando, Loredana, Vittorio, Alice, Rita e Manlio	58
SCENA 41. Rodolfo, Orlando, Loredana, Vittorio, Alice e Rita	59
SCENA 42. Rodolfo, Orlando, Alice, Rita e Angiolo.....	60
SCENA 43. Rodolfo, Orlando, Alice e Rita	61
SCENA 44. Rodolfo, Orlando, Alice, Rita, Girolamo, Pantaleo, Ombretta, Alfredo e Marisa	62
SCENA 45. Pantaleo, Ombretta e Alfredo	65
DESCRIZIONI DEI PERSONAGGI	67
COMMENTO	69
GLOSSARIO	71

ATTO PRIMO

Empoli, anni '50. Salotto della casa di Rodolfo e Alice. Un divano, due poltrone, un tavolino da fumo, un portariviste. Arredamento elegante, da gente benestante. Qualche ritratto a pennello di Alice e Rodolfo appeso alle pareti, suppellettili a piacere. Un'uscita a sinistra che porta alle altre stanze della casa, una a destra, che porta fuori.

SCENA 1. Marisa e Girolamo

La scena è vuota. Girolamo entra da sinistra. Non è vestito da domestico, si prepara per uscire.

1. **Girolamo.** *(chiama)* Marisa! Se' pronta?
2. **Marisa.** *(d.d.)* Vengo... Arrivo! *(entra da sinistra; anche lei non è vestita da cameriera)*
3. **Girolamo.** Via, 'gnamo!
4. **Marisa.** O Girolamo, ma... Se' sicuro? E se po' tornano?
5. **Girolamo.** No, 'un tornano, sta' tranquilla! I' signore doveva anda' 'n Empoli pe' parla' co' una cliente che voleva un quadro, no? E la signora l'ha accompagnato. Son andati via tutt'e due 'n bicicletta e dicevano che dopo andavano a mangia' da Sciabolino! L'ho sentiti io! Sicché ci s'ha tutt'i' tempo che si vole. Si va a fa' una bella colazione, poi ai' tocco ci s'ha l'appuntamento dai' notaro...
6. **Marisa.** Ma 'un gli potevi di' ai' notaro che si faceva un antro giorno? Aimmemo s'avvisavano.
7. **Girolamo.** Ha telefonato quande ' signori eran bell'e andati via. E ha detto che i' padrone della casa 'un vole aspetta' più! O si fa oggi ai' tocco o la vende a quarchedun'antro!
8. **Marisa.** O Girolamo... Mi garba tanto qu' quartierino, gliè tutta la vita che la sogno una casa a quella maniera...
9. **Girolamo.** Eh, perché io? Mi ci vedo di già! Un'occasione a questa maniera 'un ci ricapita più, Marisa.
10. **Marisa.** Andiamo, via... *(precede Girolamo all'uscita a destra; poi si blocca e ascolta)* No!... Girolamo...
11. **Girolamo.** Che?
12. **Marisa.** Son loro, son tornati!
13. **Girolamo.** Chie?
14. **Marisa.** Come chie, loro, i signori! Son pe' le scale!
15. **Girolamo.** No!
16. **Marisa.** Via, via, 'gnamo a ricambiassi...
17. **Girolamo.** O come mai son tornati!
18. **Marisa.** Eh, come sempre, avranno leticato!
19. **Girolamo.** Ora ce la vendano, ce la danno via...
20. **Marisa.** Moviti, moviti!

Girolamo e Marisa escono a sinistra, frettolosamente.

SCENA 2. Alice, Marisa, Girolamo e Rodolfo

21. **Alice.** *(entra da destra, arrabbiata; si toglie il soprabito; chiama)* Marisa! Marisa!

22. **Marisa.** *(d.d.)* Arrivo, signora, eccomi!

23. **Alice.** *(chiama ancora)* Marisa!

24. **Marisa.** *(entra, vestita da cameriera, finendo di sistemarsi frettolosamente)* Eccomi, buongiorno!

25. **Alice.** *(dà il soprabito a Marisa)* Tieni! Mettilo a posto.

26. **Girolamo.** *(entra da sinistra, anche lui finisce di sistemarsi)* Buongiorno signora! O non dovevate andare fuori a pranzo?

27. **Alice.** No. 'Un ci si va più.

28. **Rodolfo.** *(entra da destra; ha un po' di fiatone)* Alice... Alice, via...

29. **Girolamo.** Buongiorno signor Rodolfo!

30. **Marisa.** Buongiorno!

31. **Rodolfo.** Eh, magari fosse, bongiorno... Alice, ma che ti sembran mosse codeste... Duravo fatica anche a venitti dietro 'n bicicletta... Attro che Bartali!...

32. **Alice.** Va' a riposatti da quella svergognata! *(siede)*

33. **Rodolfo.** Ma quale svergognata, quale! Gliè una cliente, Alice!

Girolamo e Marisa confabulano brevemente. Poi Marisa si decide.

34. **Marisa.** Scusate... Volevo sapere se dovevo preparare per il pranzo.

35. **Girolamo.** Pranzo? Avevano detto che andavano a mangiare fuori, ma la signora...

36. **Rodolfo.** Da Sciabolino, sie. 'Gnamo Alice, vai, una bella fiorentina sulla brace...

37. **Alice.** 'Un ci penso neanche! Io mangio qui, a casa. Se ti pare tu ha a' anda' te, con quella... *(con disprezzo)* Cliente!...

38. **Girolamo.** Ah. Quindi lei mangia qui. E il signore?

39. **Rodolfo.** E' resterò qui anch'io! Maremma 'ndiavolata!

Girolamo e Marisa sono avviliti.

40. **Marisa.** Allora vo a preparare, eh... *(esce a sinistra)*

41. **Girolamo.** Certo però che una bistecca da Sciabolino, eh?

42. **Rodolfo.** Macché! Quella mi rovina ugni cosa, tutte le cose belle della vita!

43. **Girolamo.** Ma... È successo qualcosa?

44. **Rodolfo.** Ma che vo' che sia successo, sempre le solite cose! Sempre quella gelosia che c'avvelena tutt'e due! C'avevo da anda' da questa cliente 'n Empoli, perché m'aveva chiesto se gli facevo un ritratto, no? E son andato da lei pe' senti' un po', come lo voleva, fissa' pe' quando si poteva fare... *(indica Alice)* E le' m'ha accompagnato, no? S'entra dentro, questa mi si presenta... Allora guarda Girolamo, brutta, ma brutta... Se i' brutto dolesse le' urlerebbe tutt'i' giorno! Però gliera una signora, molto... Femminile, gentile, piena di cerimonie...

45. **Girolamo.** Ma lei la conosceva, questa signora?
46. **Rodolfo.** Io? No! Mai vista prima!
47. **Girolamo.** Sicuro?
48. **Rodolfo.** Diavolo! Oh, una come quella se tu la vedi tu te la ricordi, eh... Tu la sogni di notte!
49. **Alice.** (*si alza*) Vedi quante gliè bugiardo? Quande 'un si conosce una persona, 'un si fanno tutte quelle moine! E che faccia tosta, poi, a falle davant'a me! A me! E lui, che pensi che gli abbia detto quarche cosa lui? Ma niente affatto! Come ci stava, a fassi struscia'! (*siede; fra sé*) Cretino!
50. **Rodolfo.** (*smaniando, non ha udito l'ultima parola; chiede a Girolamo*) Che ha detto?
51. **Girolamo.** Cretino.
52. **Rodolfo.** Eh?
53. **Girolamo.** No, l'ha detto lei, io c'avevo messo le virgolette.
54. **Alice.** 'Un so chi m'ha trattenuto da piglia' quella disgraziata pe' ' capelli e fagli fa' tutt'i' giro d'Empoli a strasciconi! E te che tu te la sogni, anche!
55. **Rodolfo.** La sogno?... No, ma io 'ntendevo di'...
56. **Alice.** Tu l'ha' detto! Vo' di' di no?
57. **Girolamo.** Ha ragione la signora, eh...
58. **Rodolfo.** Diamine! Ma guarda lui, gli dà anche ragione! Va' di là se no ti do un cazzotto ni' capo ti disfò i' fiocchino! Va' a prepara' desinare, baccalà!
59. **Girolamo.** Baccalà 'un ce n'è. La signora dice che gli rimane sullo stomaco. (*fra sé*) Come si fa ora... Guarda che ore sono... (*esce a destra*)
60. **Rodolfo.** Amore, via... Io 'un ho fatto nulla di male, credimi!
61. **Alice.** Venvia, Rodolfo, venvia... O se tutti ' giorni gliè questa storia!
62. **Rodolfo.** Gliè vero, codesto gliè vero. E che ti sembra un be' lavoro? Gliè appena un anno che siamo sposati, o perché ci si deve sempre attacca' come du' galletti? Pensa' che io credevo di pote' trova' la pace, l'ambiente giusto pe' creare, pe' ' mi' quadri... 'Un son più bono di fa' nulla! Magari ci fosse qui la tranquillità che c'è a Montrappoli, dai' tu' babbo e la tu' mamma! Quelle son coppie fortunate! Trentaquattr'anni di matrimonio e fra di loro 'un c'è ma' stato uno screzio, ma' una discussione, sempre d'accordo, sempre 'n armonia perfetta. E 'n santa pace, beati loro. (*siede*)
63. **Alice.** E vo' mette' mi' pa' con te? I' mi' babbo gliè un santo! Lui ha conosciuto una donna, una sola: quella santa donna della mi' mamma!
64. **Rodolfo.** Strano che da du' santi sia sortito fòri un diavolo come te!
65. **Alice.** Diavolo io? Diavole son tutte quelle che ti corran dietro, come quella donna!
66. **Rodolfo.** Quella gliera ma brutta, com'i diavolo!
67. **Alice.** Per te son tutte bone! Son tutte tentazioni!
68. **Rodolfo.** (*si alza*) Ma perché tu dici così? Ma ti rendi conto? Io di donne 'un ne guardo punte, te lo giuro!
69. **Alice.** No? E le modelle che tu dipingi?
70. **Rodolfo.** O se pe' fatti sta' carma ti ci tengo anche te a controlla'!
71. **Alice.** E difatti lo vedo come tu le guardi! Tu le scruti tutte!

72. **Rodolfo.** Maremma assassina, Alice, ma se gli devo fa' i' ritratto, che vo' che glielo faccia a memoria?

73. **Alice.** Sì, sì, tu c'ha' sempre la scusa pronta! Tu mi fa' onco, guarda! (*chiama*) Marisa! Marisa (*a Rodolfo*) Tu m'ha' fatto passa' anche qui' poco di fame che avevo!

Rientra Marisa, e poi anche Girolamo.

74. **Marisa.** Dica, signora.

75. **Alice.** 'Un prepara' nulla, lascia fare. M'è passata la fame. Vo giù dalla signora Bice, vo a fagli compagnia a lei. Ritorno stasera pe' cena. Se vole mangia' lui, faglielo a lui.

76. **Marisa e Girolamo.** (*guardano Rodolfo, speranzosi*)

77. **Rodolfo.** No, allora 'un mangio neanch'io.

78. **Marisa e Girolamo.** (*esultano*)

79. **Rodolfo.** 'Un mi sento nemmen di dipingere, c'ho troppo nervoso addosso. Vo su' dai' sor Oicare, vo a fa' du' briscole da lui, ci voglio sta' tutta la sera!

80. **Marisa.** Allora, niente pranzo? Andate via?

81. **Rodolfo.** Tanto che ci si sta a fa' qui.

82. **Marisa e Girolamo.** (*escono, contenti*)

83. **Rodolfo.** Alice... Guarda che io voglio bene a te, a te sola!

84. **Alice.** 'Un ci credo.

85. **Rodolfo.** Ma perché 'un tu ci credi?

86. **Alice.** E quella donna?

87. **Rodolfo.** Ma quale donna, quale...

88. **Alice.** Insomma, basta! Famm'anda' via, ho bisogno d'aria! (*esce a destra*)

89. **Rodolfo.** Ma a me me lo dicevano... 'Un ti sposa'... 'Un ti sposa'... Ma come saremo bischeri, tutti... (*esce a destra*)

SCENA 3. Girolamo e Marisa

Girolamo e Marisa entrano; hanno di nuovo smesso i panni da domestici. Si dirigono a destra e usciranno.

90. **Girolamo.** Vai vai, Marisa... L'ha' visto, la nostra bona stella?

91. **Marisa.** Speriamo, via, speriamo...

Poco dopo essere usciti rientrano da destra e usciranno a sinistra, precipitosamente.

92. **Marisa.** Bona stella un cavolo...

93. **Girolamo.** Fa' alla sverta, fa' alla sverta se no ci vedi!

SCENA 4. Alice e Alfredo

Alice e Alfredo entrano.

94. **Alice.** Vieni, Alfredo... Ci siamo 'ncontrati a tempo. Qual bon vento? (*siede*)
95. **Alfredo.** (*resta in piedi, agitato*) Vento d'amore, sorellina! 'Ndov'andavi?
96. **Alice.** 'Ndo' volevi che andassi... Dalla mi' amica, la signora Bice.
97. **Alfredo.** Una ragazza?
98. **Alice.** Ragazza? Che ragazza, la sora Bice avrà settantacinqu' anni.
99. **Alfredo.** Accidenti! Tutta vita, eh?
100. **Alice.** Alfredo se 'un mi distraggo un po' io divento matta! Coi' tu' cognato che me ne fa passa' di tutti 'colori!
101. **Alfredo.** Ma che ti fa passa', venvia, poero ragazzo... Tu se' ma te che tu lo sacrifici, colle gelosie!
102. **Alice.** Sì sì. Vu mi pigliate tutti pe' ciucca. Vu vedrete come va a fini'.
103. **Alfredo.** Vu siete sempre a letica! Se a letica' si facesse ' figlioli vo' vu c'avresti una squadra di calcio!
104. **Alice.** Che c'hai, i' ruzzo stamattina? (*non ride*)
105. **Alfredo.** Bellina, vero? (*ride*) Mamma mia che ghigna... Via, allora proverò a datti un'antra notizia, pe' vede' se ti fo schiarì un po'. Ce l'ho bella, eh?
106. **Alice.** Guarda che ci vole bella, ma bella dimorto.
107. **Alfredo.** T'ho detto prima di' vento dell'amore, no?
108. **Alice.** Che t'ha spettinato anche te?
109. **Alfredo.** Mi sposo.
110. **Alice.** Chie? (*si alza*)
111. **Alfredo.** Io! No da me solo, eh. Ho deciso, ho dato la mi' parola.
112. **Alice.** Attro che spettinato! Codesta ventata t'ha ma buttato 'n terra!
113. **Alfredo.** Sì sì... Mi son propio 'nnamorato! Una ragazza meravigliosa!
114. **Alice.** Bella?
115. **Alfredo.** Bellissima!
116. **Alice.** Brava?
117. **Alfredo.** Bravissima!
118. **Alice.** Ricca?
119. **Alfredo.** Ricchissima!
120. **Alice.** Accidenti! Che te la se' fatta fa' a Montelupo?
121. **Alfredo.** No a Montelupo, a Fucecchio. I' su' babbo si chiama Pantaleo Fanciullacci. Un tipo, guarda... Gli par d'ess'un signore, e 'nvece gliè rozzo, massiccio, materiale... Pare nato nella Falterona. Fa i' commerciante di maiali.
122. **Alice.** Commerciante di maiali?
123. **Alfredo.** Commerciante lo dice lui quande 'un vole passa' male, perché quande li vende gliè commerciante. Però lui l'alleva, ' maiali.
124. **Alice.** Contento te...

125. **Alfredo.** Guarda che c'ha un monte di sòrdi, eh! 'Un c'ha nessuno, solo quest'angelo di figliola, un angelo... *(si interrompe, sospira pensando a lei; breve pausa)*
126. **Alice.** Oh! Che ti se' 'ncantato?
127. **Alfredo.** O Alice... È i' vento dell'amore che mi porta i' profumo di lei...
128. **Alice.** Bada che 'un ti porti anch'i' puzzo de' maiali... Via, descrivimela un po'. Come si chiama?
129. **Alfredo.** Ombretta. Gliè bella, simpatica, solo un po'... Ingenua, un po'... Timidina. La vidi la prima vorta mentre sortiva dalla messa. Mi ci volle undici domeniche pe' trova' i' coraggio d'invitalla a piglia' un gelato... Avevo quella giacchettina color avana, l'ha' presente?
130. **Alice.** Quella che era di Rodolfo, sì.
131. **Alfredo.** Ombretta mi ci rovesciò sopra i' su' cono alla cioccolata...
132. **Alice.** O mamma! Su quella giacchetta?
133. **Alfredo.** *(indica, sul petto)* Proprio qui, eh? Dice la lavanderia che 'un torna più come prima.
134. **Alice.** E te?
135. **Alfredo.** Poerina! L'aveva arrovesciato co' una grazia... 'Un gli dissi nulla.
136. **Alice.** O bravo!
137. **Alfredo.** Poi pe' rimediare mi prese i' fazzoletto bianco dai' taschino pe' ripulimmi...
138. **Alice.** E 'nsudiciò anche quello!
139. **Alfredo.** E la camicia. Nemmen quelli vengan più puliti.
140. **Alice.** Anche! E te zitto?
141. **Alfredo.** Poerina... E' strusciava co' una grazia... Poi nell'imbarazzo di' momento, ni' venimmi vicino mi dette un pestone... Mi fece un po' male, ma gliè che avevo le scarpe scamosciate chiare, e lei aveva messo i' piede sui' gelato che era andato 'n terra...
142. **Alice.** Sicché, 'nsudiciate anche quelle! E te sempre zitto?
143. **Alfredo.** Poerina... M'aveva pestato co' una grazia...
144. **Alice.** 'Un è che codesta figliola fa Grazia di secondo nome?
145. **Alfredo.** 'Un gliel'ho mica domandato. Ma tanto ora se tu vòl tu glielo po' domanda' anche te.
146. **Alice.** Ah. L'ha' portata a Montrappoli a conosce' mamma e babbo?
147. **Alfredo.** No, li porto qui da te, e domani li porto a Montrappoli.
148. **Alice.** Come, prima qui?
149. **Alfredo.** Che ti dispiace?
150. **Alice.** No no... E poi, scusa, perché tu ha' detto *(marcato)* "li" porto?
151. **Alfredo.** Lei e i' su' babbo, no?
152. **Alice.** Ah, tutt'e due? Tu ha' fatto bene, diamine! E quande vengano?
153. **Alfredo.** Fra poco, son venuto a avvertitti prima d'andalli a prendere, son qui a Empoli anche loro.
154. **Alice.** E allora s'invitano a desinare. *(chiama)* Marisa! Girolamo! *(a Alfredo)* Almeno si mangia tutti 'nsieme.

SCENA 5. Alice, Alfredo, Marisa e Girolamo

Girolamo e Marisa entrano, vestiti da domestici.

155. **Girolamo e Marisa.** *(entrano)*

156. **Marisa.** Che è successo, signora?

157. **Girolamo.** Riandate fòri?

158. **Alice.** Preparate desinare, siamo ‘n cinque.

159. **Girolamo e Marisa.** *(restano allibiti)*

160. **Girolamo.** *(urla)* Cinque persone?...

161. **Alice.** Girolamo!

162. **Girolamo.** No, dicevo... Siamo sicuri?

163. **Alice.** Io, i’ mi’ marito, Alfredo, la su’ fidanzata e i’ su’ babbo. O ‘un siamo cinque?

164. **Girolamo.** Cinque, sì.

165. **Alice.** Che c’è che ‘un ti torna? ‘Un dovrò mica chiede’ i’ permesso a te?

166. **Girolamo.** No, pe’ l’amor di Dio! Lei gliè la padrona! *(a Marisa, confidenziale)* Attre tre persone! O che ci s’ha, i’ carderone d’Altopascio? E quande si va fòri, noi? Addio casa a Corniola!...

167. **Marisa.** *(confidenziale)* Ho bell’e capito, qui se ‘un ci penso io...

168. **Girolamo.** *(c.s.)* Perché?

169. **Marisa.** *(c.s.)* Ora te lo spiego.

Girolamo e Marisa escono a sinistra.

170. **Alfredo.** Grazie, sorellina! Ora vo e torno subito co’ Ombretta e i’ mi’ futuro socero. *(si avvia a destra)*

171. **Alice.** Alfredo, famm’un piacere. Va’ all’appartamento qui di sopra, c’è Rodolfo dai’ sor Ocare. Digli che venga giù, visto che vu ci siete voi a desinare bisognerà che ci sia anche lui.

172. **Alfredo.** Va bene. Ciao, a dopo. *(esce a destra)*

173. **Alice.** Ciao. *(breve pausa; guarda che ore sono)* Speriamo che ci sia davvero, dai’ sor Ocare. Perché se ‘nvece ‘un c’è... Gliela fo passa’ io la voglia! *(esce a sinistra)*

SCENA 6. Girolamo e Marisa, poi Rodolfo

Girolamo e Marisa entrano. Marisa ha in mano una boccetta di profumo spray.

174. **Girolamo.** Tre persone ‘n più a desinare! E quande ci si va noi dai’ notaro? Maremma, pensa’ quante mi garbava quella casuccia!

175. **Marisa.** Queste cose bisogna piglialle di punta! Tanto se ‘un ci pensa la tu’ moglie, te tu se’ bono a bela’ e basta. Guarda.

176. **Girolamo.** Che è?

177. **Marisa.** La vedi questa?

178. **Girolamo.** Gliè una boccetta di profumo.
179. **Marisa.** Eh.
180. **Girolamo.** E che vorresti...
181. **Marisa.** *(ha udito un rumore da destra; interrompe)* C'è i' so' Rodolfo. 'Te fallo parla', distrailo, ha' capito? Fallo parla'. Ai? resto ci penso io!
182. **Girolamo.** Va bene, va bene.
183. **Marisa.** E fa' che mi dia le spalle, ha 'nteso?
184. **Girolamo.** Come?
185. **Marisa.** *(fa azione, mettendosi alla destra di Girolamo e dandogli le spalle)* Che stia così, capito?
186. **Girolamo.** Aah... Ma se tu sta' costì te, lui 'ndo' sta?
187. **Marisa.** Lui sta qui, 'ndo' sono io!
188. **Girolamo.** Aah... E te?
189. **Marisa.** Costì, 'ndo' tu se' te!
190. **Girolamo.** Aah... E io?
191. **Marisa.** E te qui!
192. **Girolamo.** Dove?
193. **Marisa.** *(torna alla sinistra di Girolamo, mettendo lui a destra)* Qui!
194. **Girolamo.** Qui?
195. **Marisa.** Sì!
196. **Girolamo.** O Marisa, 'un ho mica capito 'ndove dev'anda'...
197. **Marisa.** Ora te lo dicevo!
198. **Girolamo.** Che mi dicevi?
199. **Marisa.** Fallo parla'!
200. **Girolamo.** Chie?
201. **Marisa.** Come chie, i' so' Rodolfo!
202. **Girolamo.** E che gli dico?

Durante il prossimo dialogo Marisa resta in disparte indicando di soppiatto a Girolamo dove stare; questi non capirà mai dove andare, si volterà continuamente verso di lei e continuerà a girare in tondo, mentre Rodolfo cercherà di stargli davanti, girando in tondo anche lui.

203. **Rodolfo.** *(entra)*
204. **Girolamo.** *(anticipa Rodolfo e cerca la posizione che Marisa gli ha indicato prima, guardando per terra)* Ehm... Buongiorno, signore.
205. **Rodolfo.** Bongiorno. *(si pone a destra di Girolamo)*
206. **Girolamo.** Come mai è tornato? *(si volta per cercare approvazione da Marisa)*
207. **Marisa.** *(fa cenno a Girolamo che così non va bene, e continuerà)*
208. **Rodolfo.** È venuto Alfredo a chiamammi.
209. **Girolamo.** *(inizia a girare)* Ah. È ancora arrabbiato?

210. **Rodolfo.** Arrabbiato? No, arrabbiato no.
211. **Girolamo.** E... Come mai è ritornato?
212. **Rodolfo.** Che mi pigli 'n giro? O 'un te l'ho detto ora? M'è venuto a chiama' Alfredo. Ma perché 'un tu sta' fermo?
213. **Girolamo.** Io, signore?
214. **Rodolfo.** Mi semba di parla' co' cavallini delle giostre!
215. **Girolamo.** Mi stava dicendo?
216. **Rodolfo.** Che ti stavo dicendo? Ah sì, stavo.... Te tu m'avevi ridomandato perché ero ritornato. E io t'ho detto che m'è venuto a chiama' Alfredo, i' mi' cognato. Ma ci sta' fermo?
217. **Girolamo.** Io, signore? Piantato 'n terra com'una querce!

Marisa va dietro a Girolamo e gli dà una pedata; lui capisce di star fermo dov'è, sulla destra, con le spalle verso destra. Rodolfo si metterà di fronte a lui, incuriosito dal suo lamento; Marisa verrà dietro a Rodolfo, e gli spruzzerà il profumo sulle spalle.

218. **Girolamo.** *(si lamenta per la pedata)* Ahia!...
219. **Rodolfo.** Che ha' fatto?
220. **Girolamo.** Nulla...
221. **Rodolfo.** Come nulla, tu ha' detto ahia...
222. **Girolamo.** Niente, niente, soffro di ginocchio... E allora gliè ritornato, via.
223. **Rodolfo.** E' m'è venuto a chiama' Alfredo! Ma che se' di fòri oggi, Girolamo?
224. **Girolamo.** No no, tutt' a posto. Facevo pe' sapere.
225. **Rodolfo.** Sai perché è venuto a chiamammi?
226. **Marisa.** *(ha spruzzato il profumo, fa cenno a Girolamo ed esce a sinistra)*
227. **Girolamo.** Penso che sia perché avete ospiti a pranzo.
228. **Rodolfo.** Ospiti? Chie?
229. **Girolamo.** Non lo so, è stato un ordine della signora. Con permesso. *(esce a sinistra)*
230. **Rodolfo.** Maremma, m'ha fatto gira' i' capo, m'ha fatto. *(siede)*

SCENA 7. Rodolfo e Alice, poi Girolamo e Marisa

231. **Alice.** *(entra)* Ah, eccolo. Allora tu eri davvero dai' sor Oscare.
232. **Rodolfo.** Sì, perché? Che ha' mandato Alfredo a controlla'?
233. **Alice.** Alfredo gliè qui a desina' con noi, e vengano anche la su' fidanzata e i' su' babbo.
234. **Rodolfo.** Fidanzata? Che fa, si sposa anche lui?
235. **Alice.** A quanto pare.
236. **Rodolfo.** Poer' Alfredo, se sapesse quello che l'aspetta...
237. **Alice.** Lui 'un sarà un marito come tu se' te!

238. **Rodolfo.** E come sono, io, come? Venvia Alice, tu se' te, co' la tu' gelosia che tu rovini ogni cosa! 'Un è possibile anda' avanti così! A te ti basta un'occhiata, una parola... Anche nulla, a vorte, pe' mettimi 'n croce!

239. **Alice.** Si vede che tu te lo meriti.

Entrano Girolamo e Marisa, circospetti. I presenti non si accorgono di loro.

240. **Rodolfo.** Alice, i' giorno che tu avra' la prova, una prova sola di quello che tu dici tu potra' fa' icché ti pare. Ma 'un c'avveleniamo l'esistenza con tutto codes'astio. *(si avvicina ad Alice e l'abbraccia)* Eh? Aah, senti come si sta bene così. Eh?

Rodolfo e Alice restano abbracciati per qualche attimo. Girolamo è impaziente e rimprovera Marisa per l'idea che non funziona, lei gli fa cenno di attendere. Alice inizia ad annusare l'aria.

241. **Rodolfo.** Ma che fai? Che annusi? Tu pai un can da tartufi!

242. **Alice.** Un momento! Che è questo... Questo profumo? Gliè profumo... Di violetta!

243. **Rodolfo.** Profumo?

Gesto trionfante di Marisa. Lei e Girolamo ascolteranno e si daranno cenni d'intesa, facendo finta di spolverare e traccheggiando.

244. **Alice.** Rodolfo, 'un nega' l'evidenza! Tu puzzi di violetta! Questo gliè un profumo da donna! Come fai a avello addosso?

245. **Rodolfo.** Ma no, ma che vòl te che... *(si annusa)* Però è... 'Ca miseria, gliè vero!

246. **Alice.** Lo senti? È violetta!

247. **Rodolfo.** Alice, gliè profumo, so assai io... Questi profumi son tutti uguali!

248. **Alice.** Allora ammetti!

249. **Rodolfo.** Ma...

250. **Alice.** E come fa' a dire che ' profumi son tutt'uguali? Quanti n'annusi ai' giorno, eh?

251. **Rodolfo.** Alice...

252. **Alice.** Silenzio, traditore! Chissà 'ndo' tu se' andato, quande tu se' uscito!

253. **Rodolfo.** Dai' sor Oscare! Gliè lì che m'ha trovato Alfredo!

254. **Alice.** Ti se' dato appuntamento da lui con quella di stamani? Eh?

255. **Rodolfo.** Alice, pe' piacere, ma come fai a pensa'...

256. **Alice.** Ti regge mano qui' maiale, eh?

257. **Rodolfo.** Ma i' sor Oscare? Ma dàl, Alice!

258. **Alice.** Ma che Alice!

259. **Rodolfo.** Io sono 'nnocente!

260. **Alice.** Innocente? *(si avvede di Girolamo e Marisa)* Ah, ci siete anche voi? Lo sentite quest'odore?

261. **Girolamo.** *(allusivo ed ammiccante)* Odore? Eh... Eh, come no? Si sente! Si sente sì. Eeh! È profumo... *(a Marisa)* Di che era?

262. **Marisa.** Violetta.

263. **Girolamo.** Di violetta!

264. **Marisa.** *(allusiva ed ammiccante)* È un profumo da donna! Ma da dove viene, chissà?

265. **Girolamo.** Di do' viene? Mah! Chi lo sa...

266. **Alice.** *(molto irritata)* Gliè qui' puzzo che c'ha addosso i' mi' marito! Andate a annusallo!

Girolamo e Marisa si avvicinano a Rodolfo, con l'intenzione di eseguire.

267. **Alice.** *(ci ripensa; a Marisa)* No, te no! Annusa lui!

268. **Girolamo.** Annuso... Io?

269. **Alice.** Sì, vai!

270. **Girolamo.** Si fida?

271. **Alice.** Vai!

272. **Marisa.** O vai!

273. **Girolamo.** *(si avvicina a Rodolfo e lo annusa)* Scusi... È profumo, è profumo. Violetta. Violetta, eh? No perché a vorte uno dice mimosa, rosa, gelsomino... Invece questa gliè proprio violetta...

274. **Alice.** Va bene, basta!

275. **Girolamo.** Sì, certo. *(torna vicino a Marisa)*

276. **Rodolfo.** Alice...

277. **Alice.** Zitto! Zitto! 'Un tu po' nega' questa vorta! Questa gliè la prova 'nconfutabile! Com'avevi detto? Quande trovo la prova posso fa' icché mi pare! E io allora... 'Ti lascio! Vo via, mi divido!

278. **Rodolfo.** E allora vai, vai! Lasciami 'n pace una vorta e pe' sempre!

279. **Alice.** Avete sentito? Mi caccia di casa! L'avete sentito, no? *(a Rodolfo, con voce incrinata)* Te tu se' un mostro! Io vo via! Torno dalla mi' mamma domani! No, stasera! 'Un ci voglio sta' più con te! Torno nella mi' casa di Montrappoli! *(uscirà a sinistra, senza rispondere)*

280. **Girolamo.** Ma... Pe' i' desinare che si fa?...

281. **Rodolfo.** E no, eh... No! E' te lo do io Montrappoli! Vieni qua! Alice! Alice! *(uscirà c.s.)*

282. **Girolamo.** Ehm.. I' pranzo... No, ecco, si diceva... *(a Marisa)* E ora?

283. **Marisa.** Sta' tranquillo... Co' l'aria che tira vedrai qui oggi 'un si mangia... *(esce a sinistra)*

284. **Girolamo.** Speriamo... *(esce a sinistra)*

SCENA 8. Alfredo, Pantaleo e Ombretta

Alfredo e Pantaleo entrano da destra. Subito dopo entrerà Ombretta. Alfredo farà la spola fra gli ospiti e l'uscita a sinistra, attendendo l'arrivo di Alice e Rodolfo.

285. **Alfredo.** Non c'è nessuno... Prego signor Pantaleo, 'un faccia complimenti!

286. **Pantaleo.** Senza querimonie, diavolo!... Vieni, vieni pacifica, Ombretta, 'un c'è nissuni, 'un l'ha' sientuto com'ha detto? *(a Alfredo)* Ma semo sicuri che 'un si dii noia?

287. **Alfredo.** Ma niente affatto! Prego, accomodatevi! La mi' sorella sarà felicissima di fa' la vostra conoscenza!

288. **Pantaleo.** Brao, allora va bene. No 'un si vole crea' ritenzioni.

289. **Ombretta.** Tensioni, babbo.
290. **Pantaleo.** A quello mo' ch'è lì. I' mi' unico desiderio gliè di sta' tranquillo tra gente tranquille. Io amo la pace... Sì, sì... Abituato a sta' sempre 'n campagna fin dalla nascita...
291. **Ombretta.** Nascita.
292. **Pantaleo.** A quello mo' ch'è lì. Son sempre stato 'n mezzo all'animali... C'aveo coniglioli, polli, nane mutole... Ma... L'animale vero, quello che davvero m'ha dato più sosfazione di tutti... Gliè i' maiale. I' maiale! Io sto bene ni' mezz'a' maiali... Tanti maiali, quanti maiali... *(si incanta; breve pausa)*
293. **Ombretta.** Babbo!
294. **Pantaleo.** *(si riprende)* Eh? Che bellezza, eh?
295. **Alfredo.** Mi viene ' bordoni...
296. **Pantaleo.** A me la città... M'ammazza! Mi stragia! Anno ci si viense du' o tre giorni... M'ammalai! Mi viense una tossa, una tossa che 'un respirao. E' andiedi dai' dottore, e mi segnò la bellezza di dieci silinghe grosse com'un dito, me le dovetti fa' tutte sottocatania.
297. **Ombretta.** Sottocutanea, babbo.
298. **Pantaleo.** A quello mo' ch'è lì.
299. **Ombretta.** Se ti sentisse zia Redenta...
300. **Pantaleo.** 'N questa casa 'un c'è mica confusione, vero gioane?
301. **Alfredo.** Noo, ma che scherza davvero? Qui gliè pace e tranquillità tutt'i' giorno!
302. **Pantaleo.** Brao. E' mi garba dimorto.
303. **Alfredo.** Ehm... Gradireste restare a colazione?
304. **Pantaleo.** Culizione? Ma che scherzi, gioanotto? Ho governato ' maiali stamattina alle se' e mezzo... E po' mi son mangiato du' fette di pane coi' presciutto... Di quello mio, eh, tagliato a cuttello, io 'un vo' sape' di macchinette! Gliè un po' che ho fatto culizione!
305. **Ombretta.** Babbo, ma pe' colazione s'intende anche desinare...
306. **Pantaleo.** 'Nsomma, gliè desinare o culizione?
307. **Alfredo.** Pranzo.
308. **Pantaleo.** Ah, pranzo. *(a Ombretta)* Ma ci si mette a tavola?
309. **Alfredo.** Certamente!... *(fra sé)* Ma 'un c'è nessuno 'n questa casa? *(guarderà verso le uscite e si avvicinerà per quel che glielo consente la conversazione)*
310. **Pantaleo.** E' 'un lo so... *(gesticola)* Vedi, gioane, io a desinare... E anc'a pranzo... E' mangio un po' alla mi' maniera, ha 'nteso?
311. **Alfredo.** Con le mani?
312. **Pantaleo.** Noe, che co' le mane... Codesto a culizione. Io mangio coi' cuttello e la furchetta!
313. **Alfredo.** E allora?
314. **Pantaleo.** Gliè che io sono... Vegetale!
315. **Ombretta.** Vegetariano, babbo!
316. **Pantaleo.** A quello mo' ch'è lì.
317. **Alfredo.** *(fra sé)* Vegetale no di certo, tu se' più animale te de tu' maiali...
318. **Pantaleo.** Mangio solo verdura e frutta, 'nteso.

Pantaleo e Ombretta si siedono.

319. **Alfredo.** *(a Pantaleo)* Ecco, ecco. *(fra sé)* Fa colazione coi' prosciutto e desina co' la frutta. Sa Iddio che mangia a cena!

320. **Pantaleo.** C'è de' problemi?

321. **Alfredo.** No no, che vole che problemi ci siano...

322. **Pantaleo.** Gioane, tu mi fa' gira' i' ceppicone a anda' 'n su e 'n giù! Che ti mett'un po' a cecece anche tene? *(indica il posto accando a Ombretta)*

323. **Ombretta.** Babbo, seduta vicino a un giovanotto 'n una casa estranea... Se lo sa zia Redenta...

324. **Alfredo.** Ma chi è questa zia Redenta?

325. **Pantaleo.** *(fa sedere Alfredo sul lato, poi farà sedere Ombretta sull'altro, e lui si metterà nel mezzo)* Vieni, gioane. Mettiti quie, tene, quie. Io mi metto quie, fra voattri. Dunque... Zia Redenta gliè una mi' sorella che gliè sora ni' convento delle Lamentatrici della chiesa di San Liborio alla Pignasecca. Gliè la mi' sorella che ha cresciuto *(allude a Ombretta)* lei, fin da quande gliera piccina... Ha 'nteso? Fin da quande gliera piccina.

326. **Alfredo.** Eh. Perché crescila quande gliera bell'e grande...

327. **Pantaleo.** A quello mo' ch'è lì. Le' stava 'n convento co' la mi' sorella... E io stavo tra mi' maiali... Tanti maiali, quanti maiali... *(si incanta)*

328. **Ombretta.** Babbo!

329. **Pantaleo.** *(si riprende)* Perché Ombretta, questa creatura quie, e' gliè scorfana... Scorfana di madre. Gli ha 'nsegnato ugni cosa la sora mi' sorella... 'Nsomma, la mi' sorella sora...

330. **Alfredo.** Redenta.

331. **Pantaleo.** A quello mo' ch'è lì. Fiùrati che gli ha 'nsegnat'a memoria anche tutt'i' cataclisma di Dio!

332. **Ombretta.** Catechismo, babbo.

333. **Pantaleo.** A quello mo' ch'è lì.

334. **Ombretta.** Tu sbagli sempre!

335. **Pantaleo.** *(a Ombretta)* Gliè l'istesima, ha 'nteso uguale. *(a Alfredo, alludendo a Ombretta)* Le' ha studiato, lei. Io 'nvece... No.

336. **Alfredo.** *(ironico)* Ma no! Davvero?

337. **Pantaleo.** Noe.

338. **Ombretta.** I' mi' babbo s'è fatto da sé.

339. **Pantaleo.** Ecco, brava figliola. Mi son fatto da sé. Sono... Come dicano?... Un autoritratto. Che vò, sempre co' mi' maiali... Tanti maiali, quanti maiali... *(si incanta)*

SCENA 9. Alfredo, Pantaleo, Ombretta, Vittorio e Loredana

Vittorio e Loredana entrano da destra. Faranno le presentazioni a soggetto.

340. **Vittorio.** Oh, guarda chi c'è! Alfredo!

341. **Pantaleo.** *(si riprende)* Oh, tanto piacere di fa' la canoscenza de' padroni di casa...

342. **Alfredo.** No, signor Pantaleo, questi non sono i miei. Vi presento l'avvocato Vittorio Ricci e sua moglie Loredana, amici di famiglia.
343. **Loredana.** Siamo venuti a trova' Alice.
344. **Vittorio.** Du' minuti, perché fra poco m'aspettano allo studio.
345. **Alfredo.** La signorina Ombretta, mia promessa sposa, e i' su' babbo, signor Pantaleo Fanciullacci.
346. **Pantaleo.** Commerciante...
347. **Ombretta.** Commerciante, babbo.
348. **Pantaleo.** (*a Ombretta*) Noe, "commerciante" gliè genero femminile. (*a Vittorio e Loredana*) Diceo, commerciante e allevatore di maiali, nonché proprietario terrestre. Datemi la mana, venite quie. Io co' maiali c'ho fatto un monte di sòrdi. Tanti maiali, quanti maiali... (*si incanta*)
349. **Ombretta.** Babbo!
350. **Pantaleo.** (*si riprende*) Chi è i' meglio amico dell'omo?
351. **Vittorio.** I' meglio amico dell'omo?... Di solito... I' cane.
352. **Pantaleo.** E no, caro lei! Noe! I' meglio amico dell'omo gliè i' maiale! Perché di' maiale 'un si butta via nulla! Ha 'nteso? Nulla.
353. **Vittorio.** Sì, pe' codesto...
354. **Pantaleo.** Ma 'un si metta 'n sospensione.
355. **Ombretta.** Soggezione, babbo.
356. **Pantaleo.** A quello mo' ch'è lì.
357. **Loredana.** Questa dunque gliè la tu' futura sposa? Complimenti!
358. **Pantaleo.** Grazie, gentilissima. Oh, rispondigli.
359. **Ombretta.** Grazie, gentilissima.
360. **Pantaleo.** Come risponde, eh, l'ha sentuo? A domanda risponde! Gliè strutta eh, la mi' figliola.
361. **Loredana.** E ' confetti a quando?
362. **Pantaleo.** Ooh... Carma, carma, co' confetti... Io prima devo fa' canoscenza della famiglia.
363. **Alfredo.** Glielo chiedo, glielo chiedo anc'a loro. Vero che questa è una casa dove regnano sovrane l'amore e l'armonia?
364. **Vittorio.** Quale?
365. **Alfredo.** Questa!
366. **Vittorio.** Ma che se' briaco?
367. **Alfredo.** (*confidenziale*) Gli dica di sì, gli dica di sì...
368. **Vittorio.** Ehm... Sì, eh? Davvero! 'N questa casa l'unico rumore che si sente sono... Gli schiocchi de' bacini che si danno la su' sorella e i' su' cognato.

Rumore di piatti rotti. Tutti in scena si allarmano.

369. **Vittorio.** Ecco, appunto...

370. **Alice.** (*d.d.*) 'Un ti voglio vede' più, mostro! Vattene!

371. **Rodolfo.** (d.d.) Pazza, tu sei, pazza! Per te ci vole i' manicomio... Tu m'ha' rovinato l'esistenza dai' primo giorno che t'ho sposato!

372. **Pantaleo.** O che laoro gliè?

373. **Ombretta.** Babbo, io ho paura... Voglio torna' 'n convento, da zia Redenta!

374. **Alfredo.** No, nulla... Gliè la mi' sorella Alice che ogni tanto ha qualche piccola discussione coi' su' marito. (a Vittorio) Andate un po' a vede' che succede...

Loredana va vicino alla porta di sinistra, ascoltando sbigottita.

375. **Pantaleo.** Quarche piccola discussione? A me mi par che s'ammazzino!

376. **Alfredo.** Ma no, ma che s'ammazzano...

377. **Alice.** (d.d.) Io 'un ne posso più, t'ammazzo!..

378. **Rodolfo.** (d.d.) M'ammazzo io, perché tu m'avveleni l'esistenza!

Vittorio va vicino a Loredana, ascolta anche lui stupefatto.

379. **Pantaleo.** Lo diceo io!

380. **Ombretta.** Babbo, andiamo via!

381. **Pantaleo.** Si va via sì! Diamine che si va via! Ah! Sarebbe questa la su' famiglia? Sarebbe questa la casa 'ndo' regna la pace, la serenità? Questi due gl'anno cane e gatto! 'Gnamo!

382. **Ombretta.** 'Gnamo, babbo, 'gnamo. (esce a destra)

383. **Pantaleo.** Vu mi sete cascati dallo staccio! Ritorno alla vera pace! Ritorno da mi' maiali! Tanti maiali, quanti maiali... (si incanta)

384. **Ombretta.** (rientra) Babbo!

385. **Pantaleo.** (si riprende) 'Gnamo nina!

386. **Pantaleo e Ombretta.** (escono a destra)

387. **Alfredo.** No no... Ma dove andate... Aspettate... (cerca di recuperare la situazione) Sor Pantaleo... Sor Pantaleo... (esce a destra)

SCENA 10. Vittorio, Loredana, Rodolfo e Alice

388. **Rodolfo.** (entra) Lasciami sta'! Basta, 'un ce la fo più!

389. **Vittorio.** Rodolfo, via...

390. **Alice.** (entra) 'Un voglio senti' ragioni! Voglio fa' festa, basta!

391. **Loredana.** Alice! Ma che dici?

392. **Vittorio.** Ma 'nsomma, si po' sape' che è successo?

393. **Alice.** Mi vergogno anc'a dillo... Lo sentite i' puzzo che c'ha addosso i' mi' marito?

394. **Vittorio.** Puzzo? (si avvicina a Rodolfo; annusa) Gliè vero... Questo è odore di... Violetta!

395. **Rodolfo.** (ironico) Bravo, violetta!

396. **Vittorio.** Ma come mai?

397. **Rodolfo.** E' 'un lo so... 'Un lo so!

398. **Alice.** Ecco, visto?... C'ha addosso qui' profumo di violetta e 'un sa come mai! Traditore! Io mi voglio dividere! Mi voglio separare!
399. **Rodolfo.** Va bene, per me anche domani!
400. **Alice.** Domani? Stasera, t'ho detto!
401. **Vittorio.** Via figlioli, s'ha a fa' subito? L'avvocato c'è, si stende du' fogli...
402. **Loredana.** Vittorio!
403. **Vittorio.** E' scherzo 'gnamo... *(cerca di mettere pace)* Via, ragazzi, ma che vi sembran discorsi da fassi?
404. **Loredana.** *(c.s.)* Alice, via, 'un esagerare! O che è una ragione pe' separassi dai' marito? Tu fa' tutta questa confusione pe' un po' di profumo di violetta!
405. **Rodolfo.** Quella lì mi farà stianta' dalla rabbia!
406. **Alice.** No! Io, io stianto di rabbia! Loredana, te tu se' troppo ingenua, troppo debole... 'Nvece tu devi sta' attenta... Bisogna sempre diffida' de' mariti! E io a lui 'un gli credo!
407. **Loredana.** Ma nessuna moglie fa così, scusa!
408. **Alice.** Eh, male! Vu fate bene voi, tutte pace e gioia a codesta maniera!
409. **Loredana.** Ma scusa, perché dovrei...
410. **Alice.** Intanto, gliel'ha' domandato ai' tu' marito come faceva a sape' che era profumo di violetta? Che l'adoperi te?
411. **Loredana.** Io? No, io... Io no.
412. **Alice.** Visto? Vai vai!
413. **Vittorio.** Alice, a me mi par che tu abbi pers'i' cervello.
414. **Loredana.** Però ha detto bene. *(a Vittorio)* Come facevi a sape' che era violetta?
415. **Vittorio.** Te tu saresti capace di mette' zizzannia anche fra ' tu' amici!
416. **Alice.** Io fo icché mi pare e piace e 'un devo da' conto a nessuno!
417. **Loredana.** Come facevi a sape' che era violetta?
418. **Vittorio.** *(porta Loredana in disparte)* Ma che sta' a pensa' alla violetta! Qui la situazione gliè seria!
419. **Loredana.** 'Un è la prima leticata che gli si sente fa', ma questa...
420. **Vittorio.** Gliè che ora io bisogna che rivada via, come si fa?
421. **Loredana.** Magari riprovo io a facci una scappata dopo, provo a parla' co' Alice, tante vorte gli fosse sbollita...
422. **Vittorio.** Ragazzi, s'era passati pe' una visitina veloce, io c'ho un appuntamento allo studio, ora si deve rianda' via. Però vi si voleva dire... 'Nsomma...
423. **Loredana.** Pensateci bene a icché vu volete fa', ragionatene 'nsieme.
424. **Rodolfo.** Ragiona'? Di che si dovrebbe ragiona'?
425. **Loredana.** 'Un lo so, della situazione, di quello che vu volete fa'...
426. **Rodolfo.** Alice! Che vo' fa' te?
427. **Alice.** Voglio la separazione! Ognun per sé, e Dio per tutti!
428. **Rodolfo.** L'ha' visto? Bell'e ragionato.
429. **Vittorio.** E te?

430. **Rodolfo.** E io? Stasera vo con lei a Montrappoli...

431. **Alice.** Con me? Tu te lo scordi!

432. **Rodolfo.** Sarò padrone d'anda' dai' mi' socero!

433. **Alice.** No con me!

434. **Rodolfo.** Ci verrò pe' conto mio! Voglio esse' presente quando tu dara' la notizia a' tu' genitori
Mi voglio discolare! E po' si chiederà la separazione!

435. **Alice.** Legale. Si fa la separazione le-ga-le!

436. **Rodolfo.** Ognun per sé e Dio per tutti!

Breve pausa. Vittorio e Loredana escono a destra, stupefatti, salutando timidamente. Rodolfo e Alice non restituiranno il saluto.

SCENA 11. Rodolfo e Alice, poi Marisa e Girolamo

Breve pausa.

437. **Rodolfo.** Tu ha' 'nvitato gente a desina', e ora? Bella figura tu ha' fatto!

438. **Alice.** Te tu l'ha' fatta, la bella figura, davant'a tutti! *(risoluta)* Basta, 'un ti voglio parla' più. *(chiama)*
Marisa, Girolamo...

439. **Marisa.** *(entra, con malcelata contentezza)* Comandi, signora.

440. **Alice.** Rivò giù dalla signora Bice. Torno stasera, pe' prepara' un po' di roba, e vo a dormi' da'
mi' genitori. 'Un mi veni' a chiamare, perché 'un voglio sape' nulla di nessuno!

441. **Marisa.** E... Pe' i' desinare?

442. **Alice.** Già 'un avevo fame prima, figurati ora! *(esce a destra)*

443. **Girolamo.** *(entra; cenno d'intesa con la moglie)*

444. **Rodolfo.** Esco anch'io. Ritorno a gioca' a carte dai' sor Oscare. 'Un mi disturbate pe' nessuna
ragione! E anch'io stasera 'un sono a dormi' a casa.

445. **Marisa.** E 'un desina neanche lei?

446. **Rodolfo.** *(nega con la testa)* C'ho troppo patire allo stomaco. *(esce a destra)*

Girolamo e Marisa attendono che Rodolfo sia uscito, poi esultano.

447. **Girolamo.** Ma 'un si sarà esagerato?

448. **Marisa.** Macché, son giovani, domani gli è bell'e passato ogni cosa! 'Gnamo a cambiassi, se no
si fa tardi!

449. **Girolamo.** 'Gnamo, 'gnamo... O Marisa! Quella bella casina a Corniola, ma ci pensi?

450. **Marisa.** O Girolamo, 'un vedo l'ora, 'un vedo l'ora...

Commenteranno a soggetto uscendo a sinistra, mentre si chiude il sipario.

Fine del primo atto.

ATTO SECONDO

Soggiorno in una villa a Monterappoli. Tavolo con sedie al centro della stanza, un mobile sul fondo. Porta a sinistra che va alle camere e in cucina; porta a destra che va al salotto e fuori. Un caminetto sulla parete di sinistra, una finestra sul fondo, l'interruttore della luce sulla parete di destra, accanto alla porta. Sopra al mobile in fondo una foto piuttosto grande di Rita e Orlando, recente, nella quale però Orlando dovrà avere un particolare diverso dall'attuale (baffi, o diversa pettinatura, ecc.).

SCENA 12. Rita e Ermelinda

Entra Rita da sinistra, con un vassoio con la caffettiera, due tazzine e la zuccheriera. Verserà il caffè, aggiustando le tazzine compiaciuta, e preparerà una zolletta di zucchero.

451. **Rita.** Ermelinda, Ermelinda... 'Ndo' sei? Ma si pole sape' che tu fai?

452. **Ermelinda.** (d.d.) Vengo, vengo... (entra da destra, con un mazzo di fiori e un vaso) Eccomi!

453. **Rita.** Finalmente!

454. **Ermelinda.** Gliero 'n giardino! Guardi qui, guardi!

455. **Rita.** Uh belli!

456. **Ermelinda.** L'ha colti i' so' Lando ni' giardino apposta pe' lei... Ha detto: "Portali alla signora, co' l'omaggi di' su' marito".

457. **Rita.** Di quant'attenzioni mi riempe quell'omo... Senti come son profumati. O che si coglie ' fiori a quest'ora?

458. **Ermelinda.** Ho preso anc'un vaso, pe' metticeli. Ho fatto bene?

459. **Rita.** Brava, brava. Mettili du' fiori, domani deve veni' anche Alfredo co' la nova fidanzata e i' socero...

460. **Ermelinda.** Quello de' maiali che mangia vegetariano?

461. **Rita.** Mi par mill'anni di vedello, guarda. Che tipo sarà?

462. **Ermelinda.** O signora, la gente gliè strana. Anche Ameleto, i' vinaio, o 'un beve attro che acqua? Eppure fanno miglia quant'i' sole pe' veni' a piglia' i' vino da lui.

463. **Rita.** Se gliè vegetariano si pulisce un par di cesti d'insalata e si sistema. Eh?

464. **Ermelinda.** Ecco, brava signora! L'importante gliè che si voglin bene que' ragazzi!

465. **Rita.** Speriamo, nina, speriamo, che 'un faccin come quell'attri due, che son sempre a leticare... Eh...

466. **Ermelinda.** (mettendo i fiori nel vaso si arvede della foto) Ba'... Uh, bella... O che ha fatto fa' l'ingrandimento?

467. **Rita.** Sic. O 'un c'è andato Lando prima dai' Caponi, i' fotografo, a pigliallo?

468. **Ermelinda.** Quello di via Salvagnoli? Bah, gliè bravo lui, guarda come vi c'ha preso bene... Vu sembrate più belli che dai' vero. E più giovani, anche.

469. **Rita.** 'Nsomma, 'n pratica noi si sarebbe brutti e vecchi. Eh?

470. **Ermelinda.** No, signora, m'intenda...
471. **Rita.** E' ho capito, veniva, scherzavo... Però 'un lo di' ai' mi' marito perché lui se n'ha a male.
472. **Ermelinda.** Tanto mi guarda poco torto, di già! Mi tratta sempre male. Sempre! Che c'entra, 'un pretendere' mica ' fiori com'a lei... Quelle son cose delicate. Ma almeno che 'un mi tratti sempre a cappellate!
473. **Rita.** Ma te lascialo fare...
474. **Ermelinda.** Eh, lascialo fare! Dice facile, lei! Ieri m'ha anche dato di boccalona! O che son chiacchierona, io?
475. **Rita.** Oddio, chiacchierona no... A vorte, però...
476. **Ermelinda.** Io? No davvero! Quande dico d'un raccontalla una cosa 'un la racconto! Eh! Per esempio, lei prima, a cena, gli ha detto che gli sarebbe garbato mangia' du' bignoline?
477. **Rita.** E te come fa' a sapello?
478. **Ermelinda.** Lo so perché i' su' marito ora ha mandato i' giardiniere a Empoli a compragliele apposta!
479. **Rita.** A quest'ora!
480. **Ermelinda.** Sie! E m'ha detto "Un glielo di' alla mi' moglie, eh, gli voglio fa' una sorpresa!" E pole sta' tranquilla che io... *(si rende conto)* Uh!...
481. **Rita.** Un po' boccalona tu sei però, eh...
482. **Ermelinda.** E' gliè lui che mi mette 'n confusione, ooh! O signora mi dispiace, gli ho rovinato la sorpresa...
483. **Rita.** Lascia stare, tanto gliè i' pensiero che conta. Ma l'ha' visto quante gliè affettuoso quell'omo? 'Un son libera di fa' un desiderio, che lu' m'accontenta subito.
484. **Ermelinda.** Codesto bisogna dillo, eh... L'attenzioni che c'ha sempre i' su' marito fanno veni' i' vortastomaco.
485. **Rita.** Come fanno rivolta' lo stomaco?... Che dici? Che se' scema?
486. **Ermelinda.** 'Nsomma, signora, m'intenda... Voglio di' che fanno commovere, ecco. Ti piglia... Come posso di'... Come uno strizzotto di pancia, com'uno storcibudella, da quante fanno tenerezza. Tutti ' mariti, dopo qualche anno di matrimonio son distratti, sgarbati... I' suo no, ha sempre quell'attenzioni da sposini 'n viaggio di nozze... Dopo tant'anni. Fa proprio veni' i' vortastomaco...
487. **Rita.** *(occhiataccia)*
488. **Ermelinda.** *(per rimediare)* Dalla commozione, eh, dalla commozione.
489. **Rita.** Eh, sì. I' mi' marito gliè un omo come 'un se ne trova. Trentaquattr'anni che siamo sposati e 'un mi ricordo ma' una litigata seria, ma' una vorta che m'abbia fatto arrabbia'. E nemmeno io a lui, eh! Son trentaquattr'anni di pace e silenzio.
490. **Ermelinda.** Davvero. Questa casa gliè un camposanto.
491. **Rita.** Un?...
492. **Ermelinda.** Un camposanto, c'è tranquillità e pace come laggiù.
493. **Rita.** Ermelinda, tu fa' certi paragoni stasera che 'un mi garban punto. *(va alla finestra e chiama)* Ma qui i' caffè si ghiaccia... Lando... Lando! Vieni, i' caffè gliè pronto!... *(nei dintorni della finestra, guarda fuori cercando, velatamente preoccupata)* O 'un era 'n giardino... Gli ho anche preparato la zolletta di zucchero, come gli garba a lui.

494. **Ermelinda.** Gli garba la zolletta! Com'a cavalli!

495. **Rita.** *(altra occhiataccia)*

496. **Ermelinda.** Scusi...

497. **Rita.** Ma 'un capisco 'ndov'è andato. Prima lo vedevo, ma ora... Co' l'imbrunire...

498. **Ermelinda.** *(è alla finestra, guarda anche lei)* O 'un è là, a qui' cespuglio... Si move!

499. **Rita.** Ma che si move! Si move, ma gliè Medoro, gliè i' cane, quello!

500. **Ermelinda.** O 'ndo' sarà?

501. **Rita.** Ora mi dispiace, gli si diaccia tutti'i' caffè...

SCENA 13. Rita, Ermelinda e Orlando

502. **Orlando.** *(è entrato con circospezione; ha in mano un pacchetto con le bignoline; fa allontanare Ermelinda e si mette alle spalle della moglie, per farle uno scherzo)* Buh!

503. **Rita.** *(balza di soprassalto)* 'Ccident'a te! Tu m'ha' fatto piglia' un còrpo!

504. **Orlando.** T'ho fatto paura, eh?

505. **Rita.** E vorre' vede'! 'Un sapevo nemmeno 'ndo' tu eri!

506. **Orlando.** Ma son qui, piccioncina, son qui! O che stavi 'n pensiero?

507. **Rita.** Diamine che stavo 'n pensiero. C'è i' caffè, Landino.

508. **Orlando.** Già, già, i' caffè... Prima, però... Eh eh, prima c'è una sorpresa. Indovina un po' che c'ho qui dentro.

509. **Rita.** *(finge di non sapere)* Che mi vieni fòri co' segreti, ora... Che tu c'avra' mai nascosto? 'Un lo so, come fo a sapello! Via, dimmelo, tu m'ha' messo la curiosità.

510. **Orlando.** Prima, mentre si mangiava, com'ha' detto?

511. **Rita.** Com'ho detto?

512. **Orlando.** Ma come? T'era venuta una vogliolina, un desiderio...

513. **Rita.** Ah, sì! Le bignoline.

514. **Orlando.** Eccole qui le bignoline pe' l'amore mio! Tutte per te! *(siede; svolgerà il pacchetto e mangeranno le bignoline secondo le battute seguenti)*

515. **Rita.** Ma perché? 'Un era i' caso... L'avevo detto così pe' di'... Dio mio, Lando, nemmeno fossi 'ncinta. *(siederà durante la battuta seguente)*

516. **Orlando.** Ma che c'entra esse' 'ncinta! Ogni desiderio della mi' cara mogliettina... Per me gliè un ordine! Vieni... Una a te, una a me. Bone, vero?

517. **Rita.** Uhm... Squisite!

518. **Orlando.** Una a te, una a me... Una a te, tutte a te!...

519. **Rita.** Tutt'a me, tutt'a me! E' m'affogo a codesto modo, eh! Però bone, sono. 'Ndo è andato i' giardiniere a compralle?

520. **Orlando.** 'Un lo so 'ndove... O te come fa' a sape' che c'ho mandato i' giardiniere?

521. **Rita.** E... Ho tirato a 'ndovina'...

522. **Orlando.** *(a Ermelinda)* Te! Te! Tu gliel'ha' detto te, vero? Eh? Boccalona! Anche le sorprese alla mi' moglie tu mi rovini! Disgraziata!

523. **Ermelinda.** E' 'un l'ho fatto apposta... Gliè lei che mi mette 'n soggezione!
524. **Rita.** Via, fatela finita, 'un è successo nulla. Lando, bevi i' caffè.
525. **Orlando.** Senti qui, gliè bell'e diaccio. E poi... Ecco, no, ditemi voi. Guarda, guarda che colore che ha!
526. **Rita.** Che ha?
527. **Orlando.** Che gliè questo i' colore di' caffè fatto bene? Dev'esse' color tonaca di frate, dicano a Napoli. Si riconosce i' caffè fatto bene da qui' colore lì. E po' senti, 'un profuma nemmeno! (*guarda Ermelinda*) Ermelinda, ma che caffè è questo qui?
528. **Ermelinda.** Assaggi.
529. **Orlando.** (*lo assaggia; smorfia di disgusto*) Bleah! Mamma mia! O com'è cattivo? Gliè tiepido, gliè troppo dolce! Ma nemmeno i' caffè ti riesce fa'?
530. **Ermelinda.** E' 'un l'ho fatto io. (*mentre riunisce caffettiera, zuccheriera e tazzine sul vassoio*)
531. **Orlando.** E chi l'ha fatto?
532. **Rita.** Io!
533. **Orlando.** O Rita scusa... Era bono, sa' era proprio bono...
534. **Ermelinda.** Ba'?... Allora, com'era questo caffè? Bono o no? (*esce a sinistra col vassoio*)
535. **Orlando.** Va' di là, te, boccalona!
536. **Rita.** Però ha ragione. Finché l'aveva fatto lei era cattivo.
537. **Orlando.** E' gliè lei, gliè lei che mi fa afa!
538. **Rita.** E' lo so, poera figliola. Tu la rimbussoli sempre!
539. **Ermelinda.** (*rientra con una tovaglia che metterà sul tavolo*)
540. **Orlando.** Perché se le merita! Toh, ora che viene a fa', che avrà da aggeggia', eh?
541. **Rita.** Ma che vo' che abbia, Lando! O 'un devono veni' pe' lo scopone, i' so' Manlio e la signora Madeleine! Uh, Landino, a proposito, me n'ero bell'e scordata... Ieri sera i' so' Manlio m'ha pregato di ditti se tu po' parla' co' la signora Madeleine, perché se lui 'un la sposa 'un campa più.
542. **Orlando.** Esagerato... Son cose che si dicano!
543. **Ermelinda.** Scusate, eh, no pe' fa' la bracona, però io fossi i' so' Manlio... A me questa signora (*storpia il nome*) Maddalène m'è così antepatica che se io fossi un omo 'un la guardare' neanche 'n viso! Si dà tante di quell'arie... Sembra la principessa sui' pisello!
544. **Orlando.** Oh, oh, porta rispetto! Eh. Intanto la signora Madeleine gliè una signora, di nome e di fatto, no una contadina come te! E poi gliè mi' inquietina!
545. **Ermelinda.** No, mica pe' dinne male... Però c'ha quella superbia...
546. **Orlando.** Oh, ma che vo' sape' te! Sa' che tu se' te? Bracona!
547. **Ermelinda.** O allora, io son bona, cara e serviziosa con tutti qui dentro, ma con quella lì...
548. **Orlando.** Va' 'n cucina, vai, 'nvece di fa' discorsi a vanvera!
549. **Ermelinda.** (*esce a sinistra*)
550. **Orlando.** Quarche vorta la butto fòri e cerco un'antra cameriera! O guardiamo! Ooh... Di che si diceva?
551. **Rita.** Di' so' Manlio che vorrebbe che...

552. **Orlando.** Ah, già. Ma come si fa, Rita, come si fa... 'Un è possibile! Ma la signora Madeleine, via, quella donna di gran classe!

553. **Rita.** Vedova da più d'un anno...

554. **Orlando.** Da un anno e mezzo, me lo disse lei. E po' che c'entra? Mica perché gliè vedova vorrà corre' subito a' ripari. E poi, ti pare che una donna a qui' modo 'un sia 'n grado di ritrovallo da sé un partito degno? A lei gli ci vole un omo... Omo, di grande 'ntelligenza, di virtù, di famiglia 'mportante...

555. **Rita.** Eeh, o chi sarà ma' questa signora Madeleine? La principessa Corsini?

556. **Orlando.** Ma un omo come quello, via... Gliè anche più giovane di lei.

557. **Rita.** Ma ci terrebbe tanto, poerino... O mettiglicela una bona parola.

558. **Orlando.** Ma secondo te la signora Madeleine sposa i' so' Manlio? Mica per nulla, ma proprio lui... Bravo, eh, brava persona, bravo avvocato, ma gliè... Un complessato, sempre attaccato alle sottane della su' mamma... E po' anche di costituzione, via, o che ti pare? C'ha sempre qualche malanno.

559. **Rita.** Una posizione ce l'ha, no? E 'ntanto c'avrà quella, i' resto si guarderà. O faglielo, questo piacere! Perché tu la fa' tanto lunga? Che ti darebbe noia se gli dicesse di sì?

560. **Orlando.** (*un po' interdetto*) A me?... Che vo' che me ne 'mporti! Figurati!

561. **Rita.** E allora? Via, ormai gli ho detto che tu ci parlavi... Fallo per me.

562. **Orlando.** Ci tieni proprio tanto?

563. **Rita.** Tu mi faresti un piacere.

564. **Orlando.** E allora va bene. Va bene. Se trovo i' momento giusto ci parlo. Vorrà di' che la signora Madeleine lo mette 'n lista d'attesa... E si guarderà.

565. **Rita.** Grazie, piccioncino!

SCENA 14. Rita, Orlando e Madeleine

566. **Madeleine.** (*entra da destra*) È permesso?

567. **Orlando.** Carissima signora Madeleine... Finalmente! Avanti!

568. **Madeleine.** *Ma chère Madame Rita, comment ça va?* Come sta?

569. **Rita.** 'Un c'è male... Prego, prego, s'accomodi.

570. **Madeleine.** Vi ho portato il mensile della *dependance*, il villino. Oggi è la fine del mese, a me piace stare in regola.

571. **Orlando.** (*a Rita*) Visto come gliè precisa la signora Madeleine, come gliè puntuale, eh? (*a Madeleine, scherzando*) Ha fatto bene a porta' ' sòrdi, perché avevo bell'e preparato la citazione! (*cambiando tono*) Ma 'un si preoccupi, me li darà i' mese prossimo.

572. **Madeleine.** No, no... Insisto.

573. **Orlando.** 'Un li posso accettare.

574. **Madeleine.** *Je vous en prie*, vi prego!

575. **Orlando.** 'Un li voglio neanche vede'!

576. **Madeleine.** *Monsieur Orlando!*

577. **Orlando.** Mi rifiuto!

578. **Rita.** O pigliali! Che s'ha a sta' qui fin'a domani? (*a Madeleine, prendendo la busta*) Grazie, magari tutti l'inquilini fussino puntuali come lei! Sarebbe una bellezza!

579. **Orlando.** Dice bene, dice! Via, via... Carta e penna, Rita! Voglio rilascia' una bella ricevuta alla signora Madeleine. S'accomodì!

580. **Madeleine.** Ma no, non c'è fretta. Me la darà *après-demain*.

581. **Orlando.** Perché? Lei gliè stata così precisa, così puntuale. Ha portato ' sòrdi, deve ave' la ricevuta. Gliè la prassi.

582. **Rita.** (*alla richiesta di Orlando ha preso l'occorrente per scrivere e lo porta al tavolo*) Ecco qui, carta e penna. (*sottovoce, a Orlando*) Oh. Oh! Lando! Parlaci, parlaci ora, prima che venga i' so' Manlio. Io vo via, vi lascio soli, eh? (*in tono normale*) Mi scusi signora Madeleine, vo a prende' un fazzoletto 'n camera mia e torno. (*esce a sinistra*)

583. **Madeleine.** *Mais oui s'il vous plait...* Faccia pure.

SCENA 15. Orlando e Madeleine

584. **Orlando.** E allora? Come si trova ni' villino?

585. **Madeleine.** *Très bien*, molto bene, gliel'ho già detto.

586. **Orlando.** Gliel'hanno portati que' gerani che aveva ordinato pe' i' giardino?

587. **Madeleine.** *Oh oui, merveilleux!* Li ho fatti sistemare tutti intorno alla fontana.

588. **Orlando.** Ah... La fontana!...

589. **Madeleine.** *Monsieur Orlando...*

590. **Orlando.** Che ricordi vicino a quella fontana! Che rimembranze!

591. **Madeleine.** *Je vous en prie...* *Monsieur Orlando!*

592. **Orlando.** Lei mi deve capire, signora Madeleine... Non avrei mai creduto che una donna come lei si sarebbe potuta abbassare... Fino a uno come me.

593. **Madeleine.** Ma non dica così! Sta esagerando!

594. **Orlando.** No, 'une sbaglio, gliè la verità. Una bella sera d'estate come quella... Lei era 'n giardino, io la venni a trova'... Bella era, signora, sotto la luna, con qui' vestito scollato! Un'apparizione!

595. **Madeleine.** *Mais non*, non sono cose da...

596. **Orlando.** Fu un bacio, Madeleine, un bacio solo! Ma per me è stato come se...

597. **Madeleine.** (*turbata*) *Assez monsieur Orlando, assez!* *Mais si quelqu'un entend ces mots!*

598. **Orlando.** (*non ha capito*) Eh?

599. **Madeleine.** Se la sente qualcuno!

600. **Orlando.** No, no, 'un si preoccupi, la mi' moglie 'un sospetta nulla. Anche perché, in verità, io 'un l'ho mica tradita. 'Un l'ho tradita mai. E per me, io m'auguro che lei perdonerà una persona che 'n qui' momento... Glielo giuro, io 'un capivo più nulla!

601. **Madeleine.** È un episodio al quale non ho più pensato, *vous pouvez etre sur*, stia tranquillo.

602. **Orlando.** Grazie. Lei gliè propio una gran signora.

603. **Madeleine.** *Merci, vous etes très gentil.* (*cambia tono e discorso*) *Mais...* Non viene stasera *monsieur Manlio*? Non c'era lo scopone?

604. **Orlando.** Strano, sì, che sia ‘n ritardo. Di solito arriva prima di tutti. (*fra sé*) Sa’ icché, dai’ momento che l’ha rammentato lei... Aimmemo mi levo i’ pensiero e fo questo piacere alla mi’ Ritina... (*in tono normale*) Signora Madeleine, lei lo conosce i’ detto “Ambasciator non porta pena”?

605. **Madeleine.** *Mais oui.*

606. **Orlando.** E io gli devo fa’ un’imbasciata. I’ so’ Manlio, l’avvocato... È ‘nnamorato di lei. La vorrebbe sposare.

607. **Madeleine.** (*compiaciuta e vanitosa*) *Je sais, je sais*, lo so...

608. **Orlando.** (*lievemente contrariato*) Lo sa?

609. **Madeleine.** Sinceramente, me n’ero accorta anch’io, *mais...* *Qu’est-ce que je peux dire...* *Monsieur Manlio* è simpatico, è un bravo avvocato, però ... (*perplesso*) In verità non voglio ancora risposarmi. Se un giorno mi deciderò a farlo... *Nous allons en parler*, ne ripareremo.

610. **Orlando.** (*si avvicina a Madeleine, prenderà in mano la ricevuta compilata*) Diamine! Ha ragione. Io la penso come lei. Prenda tempo, i’ so’ Manlio sta lì, chi vole che lo pigli! Ci sarebbano attre persone ben più degne d’una... Simpatica amicizia... Niente di carnale, un’amicizia... Magari nata... (*galante, porge la ricevuta a Madeleine*) Vicino a una fontana, di sera...

611. **Madeleine.** *Je vous en prie...* *Monsieur Orlando ça suffit*, basta! (*afferra la ricevuta, risoluta*) Non ne parliamo più.

612. **Orlando.** Ma scusi...

613. **Madeleine.** *Ça suffit.*

SCENA 16. Orlando, Madeleine e Rita, poi Manlio, poi Ermelinda

614. **Rita.** (*entra*) Sta arrivando i’ so’ Manlio, l’ho visto dalla finestra... (*a Madeleine*) Scusi. (*a Orlando, prendendolo in disparte*) Landino, che ha’ fatto, c’ha’ parlato?

615. **Orlando.** Di che?

616. **Rita.** Come?... Che i’ so’ Manlio la vole sposa’!

617. **Orlando.** Ah! Sì, sì, gliel’ho detto.

618. **Rita.** E lei? Che ha detto?

619. **Orlando.** (*non trattiene un moto di compiacimento*) Che ‘un ne vole sape’. ‘Un si vole risposa’!

620. **Rita.** Che se’ contento?

621. **Orlando.** (*si riprende*) Io? No! Che contento? ‘Port’assai, a me.

622. **Rita.** A me mi dispiace pe’ i’ so’ Manlio, chissà come ci rimane male...

623. **Orlando.** Oh, ‘un gli di’ nulla ora quante viene eh? Lascia fare, se no s’agita e ‘un si gioca nemmeno a carte. Fra che gliè nervoso, fra che gioca male...

624. **Manlio.** (*entra da destra; ha la voce un po’ raffreddata; ogni tanto si soffierà il naso, rumorosamente*) Bonasera... Bonasera a tutti... Ma che caldo, sono tutto mézzo di sudore, ma che è... L’Africa! Un caldo così a Montrappoli ‘un s’è ma’ visto... Mai visto!

625. **Orlando.** Difatti i’ cardo ‘un si vede mica, si sente!

626. **Manlio.** (*saluta tutti stringendo la mano*) Sora Rita...

627. **Rita.** Caro avvocato!

628. **Manlio.** Sor Orlando...

629. **Orlando.** Ben arrivato.
630. **Manlio.** (*molto galante*) Gentilissima signora Madeleine, i mi' omaggi.
631. **Madeleine.** *Mon cher Monsieur Manlio!*
632. **Orlando.** So' Manlio, ma che faccia scura c'ha anche stasera...
633. **Manlio.** Ha ragione, ma c'ho tanti di que' problemi... Questo raffreddore che 'un mi dà pace, l'affari, le cause, mamma che 'une sta tanto bene... E po' c'ho una causa 'mportantissima, una separazione... Mi dà un pensiero che 'un vi dico.
634. **Orlando.** Ma lei s'agita troppo, gli fa male! Guardi lì, ha la pelle di' viso tutta tirata, tutta semolino, bollicini... Fa onco!
635. **Manlio.** Che c'entra... Gliè i' fegato che funziona male.
636. **Orlando.** (*prende le carte dalla credenza e va a sedersi vicino a Madeleine*) Funziona male perché lei s'agita troppo. Sempre a bubbola' con tutti ' su' amici... "Le donne 'un mi vogliono... Son brutto... Son uggioso... Nessuna mi vole pe' marito..."
637. **Manlio.** Chie?... Quande l'ho dette codeste cose? Ora c'ho anche la rogna, sta' a vede'!
638. **Orlando.** La rogna? Oh, c'ha la rogna, eh? L'ha detto lui! C'ha la rogna!
639. **Manlio.** Ma che, facevo per dire! Son fattori nervosi... Gliè mamma che mi mette 'n croce, mi consiglia sempre (*ripetendo a pappagallo ciò che dice la madre*) di sta' attento alle donne, che son tutte menzognere, son tutte pericolose... Mi mette 'n soggezione!
640. **Orlando.** E' sarà pe' codesto che quande si gioca a carte perde sempre! Ieri sera 'un vu avete fatto nemmeno dieci punti in tre partite!
641. **Manlio.** Mi dispiace solo pe' la signora Madeleine, che giocava insieme a me e giustamente... S'arrabbiava.
642. **Madeleine.** *Mais non*, mi infastidiva che *Monsier Orlando* e *Madame Rita* vincessero così *facilement*... E che ci prendessero in giro. Perdere al gioco *me tape sur le nerfs*, mi ha sempre dato ai nervi.
643. **Orlando.** E allora signora cambi compagno perché questo a gioca' 'un capisce proprio nulla.
644. **Manlio.** (*tra l'imbarazzato e l'offeso*)
645. **Rita.** Via, ora 'un esageriamo. I' so' Manlio perde a carte perché è fortunato 'n amore.
646. **Orlando.** No, no! Lui perde a carte perché 'un sa giocare.
647. **Manlio.** Questo è quello che dice lei! Ma stasera io e la signora Madeleine ci si piglia la rivincita! Vero, signora? (*poi andrà vicino a Rita, in disparte*)
648. **Madeleine.** (*annuisce benevola*) *Excusez-moi, je voudrais*... Un bicchiere d'acqua.
649. **Orlando.** Un bicchier d'acqua? Ha voglia lei! (*chiama*) Ermelinda! (*a Madeleine, galante*) Come lo desidera? Con la menta, l'amarena, l'anice? Chieda pure.
650. **Madeleine.** No no, *merci*. Un semplice bicchier d'acqua.
651. **Orlando.** Ermelinda... Ermelinda!... Dove sei? 'Un la trovo mai!
652. **Ermelinda.** (*entra*) Comandi.
653. **Orlando.** (*a Ermelinda*) Un be' bicchiere d'acqua pe' la signora, via veloce...
654. **Ermelinda.** (*si avvia*) Va bene...
655. **Orlando.** Oh, Ermelinda! Falla scorrere, eh? Che gli venga bella fresca, fresca!

656. **Ermelinda.** Esagerato! Pe' un bicchier d'acqua! (*esce a sinistra, non senza un'occhiataccia a Madeleine*)
657. **Orlando.** Contadina che 'un è attro... Mangiapattona! (*a Madeleine*) La scusi, è un po' maleducata, abbia pazienza... (*verso sinistra*) Domani ti licenzio!
658. **Manlio.** Ma 'nsomma, i' su' marito, co' la signora Madeleine... C'ha parlato?
659. **Rita.** Ehm... Ancora no... Deve avere un po' di pazienza.
660. **Orlando.** Allora? S'incomincia o no?
661. **Madeleine.** Non si spazientisca. *Nous sommes pretes*, siamo pronti.
662. **Orlando.** Dicevo, si gioca come sempre, eh? Cantuccini e vinsanto.
663. **Manlio.** Diamine! Gliè la rivincita, com'ai' solito.
664. **Orlando.** La rivincita? Allora preparate ' sòrdi, vu avete bell'e perso!
665. **Manlio.** (*frivolo, a Madeleine*) È proprio convinto, eh...
666. **Ermelinda.** (*entra con un vassoio col bicchier d'acqua; lo porgerà a Madeleine, ironica*) Ecco qui l'acqua. Freeesca fresca fresca.
667. **Madeleine.** (*prende il bicchiere e berrà*) *Merci.*
668. **Ermelinda.** So' Lando, è arrivato i' so' Vittorio, i' vostro amico, l'ho visto dalla finestra.
669. **Orlando.** Vittorio? O che gliè, l'ora dell'avvocati, questa?
670. **Ermelinda.** (*esce*)

SCENA 17. Orlando, Madeleine, Rita e Vittorio, poi Ermelinda

671. **Vittorio.** (*entra da destra*) Signori... Buona sera a tutti!
672. **Rita.** O Vittorio! Vieni, vieni.
673. **Vittorio.** Grazie.
674. **Rita.** Che se' arrivato ora?
675. **Vittorio.** Ora ora, son passato un minuto da casa, ho lasciato Loredana e son venuto qui.
676. **Rita.** O perché 'un tu l'ha' portata?
677. **Vittorio.** Era un po' stanca, ha preferito non venire. (*rivolto a Orlando*) O Lando, dovre' di' una cosa alla tu' moglie...
678. **Orlando.** (*un po' sorpreso*) Prego. (*fra sé*) Parlan tutti co' la mi' moglie, stasera!
679. **Vittorio.** Grazie. (*in disparte, a Rita*) Rita, manda via l'avvocato e la signora Madeleine. Vi devo parla' d'una cosa seria.
680. **Rita.** Che è successo?
681. **Vittorio.** Una cosa 'mportante! Vi devo parla' della vostra figliola.
682. **Rita.** (*spaventata*) Di Alice? Madonna santa, che ha fatto?
683. **Orlando.** (*spazientito*) Allora? Avete finito di confessarvi? Lo scopone!
684. **Manlio.** Su, su... Cominciamo!
685. **Vittorio.** Prego, prego. Scusatemi.
686. **Madeleine.** *Monsieur Manlio, c'est à votre tour*, tocca a voi.
687. **Manlio.** Tocca a me?.

688. **Rita.** (*ritornata al tavolo*) No... No no, abbiate pazienza, ma 'un mi sento di giocare, stasera. 'Un mi sento tanto bene.
689. **Manlio.** Signora, che si sente?
690. **Rita.** Mah... 'Un lo so! Mi sento strana... Come un'oppressione sullo stomaco!
691. **Orlando.** Va' un po' fòri 'n giardino, piglia un po' d'aria.
692. **Madeleine.** *Mais oui, certainement*, un po' d'aria le farà sicuramente bene!
693. **Manlio.** No no, certi malesseri 'un vanno sottovalutati, eh? Io ne so qualcosa, con mamma! Mi consentano! Vo a chiama' subito i' dottore. (*si alza*)
694. **Rita.** No, macché, è una cosa da nulla! Mi gira un po' la testa!
695. **Orlando.** (*si allarma*) Però a vedetti tu se' pallidina! Ermelinda! Ermelinda!
696. **Ermelinda.** (*entra*) Comandi.
697. **Orlando.** Subito, subito! La bottiglia dell'aceto!
698. **Ermelinda.** Perché?
699. **Orlando.** Perché lo dico io! Che te ne 'mporta a te!
700. **Rita.** Ma no, lascia stare! È una cosa passeggera. Solo... Scusate, vo un po' a sdraiammi sui letto.
701. **Madeleine.** *S'il vous plaît, allez-y*, ma prego, faccia pure!
702. **Ermelinda.** Lo so io che è stato! So' Lando, gliè colpa sua, quella sorpresa che gli ha fatto! Le bignoline! Quelle son pesel!
703. **Rita.** Ma se te tu n'ha' mangiate più di me!
704. **Orlando.** Tanto a le' 'un gli fanno mica nulla! Cosa vo' che l'ammazzi, a quella bocca di fogna! Fammi senti' i' polso.
705. **Rita.** (*sottovoce, a Orlando*) E' 'un ho nulla, guarda se tu ti cheti!
706. **Ermelinda.** Ora gli vo a fa' una bella capumilla, carda carda! (*esce a sinistra*)
707. **Madeleine.** Vedrà che con un po' di riposo le passerà tutto. E visto che non si sente bene, sarà meglio *qu'on prend la pain*, noi togliamo il disturbo. (*si alza*)
708. **Manlio.** Sì sì. Andiamo, andiamo.
709. **Rita.** Laus Deo!
710. **Manlio.** Prego?
711. **Rita.** No, dicevo... Ma se vu volete restare...
712. **Madeleine.** No, no, *merci. Monsieur Orlando, au revoir, à demain.*
713. **Orlando.** Mi dispiace, scusate, purtroppo la serata è andata a monte...
714. **Manlio.** Ma no, non fa nulla... È meglio andare. (*a Madeleine, emozionato*) Posso... Accompagnarla?
715. **Madeleine.** *Merci, vous etes très gentil!*
716. **Manlio.** Vittorio, te...
717. **Vittorio.** Vengo tra un po', grazie, resto ancora qui co' Orlando.
718. **Manlio.** E allora... Arrivederci, eh?... Arrivederci!
719. **Madeleine.** Ci faccia sapere *comment ça va*, domattina.

720. **Rita.** Certamente! Grazie! Arrivederci.

Manlio e Madeleine escono insieme dal centro.

SCENA 18. Rita, Orlando e Vittorio, poi Ermelinda

721. **Rita.** Allora, Vittorio, che m'ha' da di' della mi' figliola?

722. **Orlando.** Un momento, un momento. Ma te 'un tu dovevi anda' a stenditi sui' letto?

723. **Rita.** Lando, ma 'un ha' capito? La mia gliè stata tutt'una finta, ho fatto pe' manda' via que' due!

724. **Orlando.** Una finta? O perché?

725. **Rita.** Perché me l'ha detto lui, dice che ci deve parla' d'Alice... Ohiohi Vittorio, dicci...

726. **Vittorio.** E' si tratta d'una faccenda riservata, 'nteso.

727. **Orlando.** Va bene, va bene. Che è successo?

728. **Rita.** O raccontaci!

729. **Orlando.** Quarche disgrazia?

730. **Rita.** Quarcuno che si sente male?

731. **Vittorio.** No, niente di tutto questo, state tranquilli. Mettetevi a sedere.

Orlando e Rita sospirano di sollievo e si siedono.

732. **Vittorio.** Alice e i' su' marito si voglian separare!

Orlando e Rita balzano di soprassalto.

733. **Rita.** Si voglian che?... Separare?

734. **Orlando.** 'Un ci credo!

735. **Vittorio.** Gliè vero, gliè vero.

736. **Rita.** Le male nove son sempre vere!

737. **Orlando.** E perché?

738. **Vittorio.** Stamattina hanno fatto una leticata... Terribile! Io mi ci son ritrovato a casa sua, da loro, con Loredana... 'Un vi dico icché 'un è successo! L'inferno! Hanno detto che si voglian separare e 'un hanno voluto senti' ragioni. Fra un po' arrivano.

739. **Rita.** Dove?

740. **Vittorio.** Qui!

741. **Orlando.** Ma come, vengan qui? Tutt'e due?

742. **Vittorio.** Sì, viene anche Rodolfo perché dice che si vole giustifica' con voi. Dice che vu dovete ascorta' le su' ragioni.

743. **Rita.** O Madonna de' sette dolori! Ma che è rincucchita la mi' figliola, vole lascia' i' marito? E noi che figura si fa?

744. **Orlando.** Quande si viene a sape' una cosa di' genere qui a Montrappoli... Te lo 'mmagini che vergogna! Chi l'ha la ghigna d'anda' a giro dopo?

745. **Rita.** Che vergogna, che vergogna!

746. **Vittorio.** Io e Loredana s'è provato a dissuadili, Loredana oggi c'è anche ritornata pe' parla' co' Alice, ma 'un c'è stato versì! Son decisi. Separazione!

Orlando, Rita e Vittorio commentano fra loro, a soggetto.

747. **Ermelinda.** *(entra: nota la concitazione dei presenti)* Ecco qui la... Uh, o che lavoro è... Attro che capumilla, la valeriana ci vole... Signora, via... Pe' un po' di mar di stomaco, o che sarà... Oh! La capumilla! *(urla, risoluta)* Ooh!...

Attimo di silenzio.

748. **Orlando.** Che c'è?

749. **Ermelinda.** La capumillora!

750. **Orlando.** *(urla sgarbato)* 'Un serve più, portala via!

751. **Ermelinda.** Ma va' a fa' piaceri alla gente, senti come ti trattano! Sa' che fo? La bevo io! *(sorseggia mentre si avvia)* Bellina carda, senti bona... *(esce a sinistra)*

752. **Vittorio.** Quande s'è capito la situazione ho pensato che la cosa migliore fosse divvelo subito. Si doveva veni' a Montrappoli domani, ma s'è preferito fa' prima.

753. **Rita.** Bravo, Vittorio, bravo. Vu avete fatto bene.

754. **Orlando.** Ma come, Rodolfo si vole giustifica' con me? Ma allora gliè Alice, la mi' figliola, che si vole separa'!

755. **Vittorio.** Sì, dapprincipio era lei sola. Poi però s'è deciso anche lui. Dice che la moglie gliè una pazza, che ha un carattere 'nsopportabile... 'Nsomma, s'è stancato e 'un ne pole più!

756. **Orlando.** E ha ragione! Rodolfo ha ragione, la mi' figliola gliè pazza, ciucca matricolata! *(a Rita)* Ma te ne ricordi che c'ha fatto passa' quande gliera piccina? E voglio la collanina, e voglio la bambolina... 'Un era ma' contenta! E te, te tu gliele davi tutte vinte! Ma io te lo dicevo: tu gliele da' tutte vinte e tu la rovini, e così gliè andata! Ora pe' sistemalla ci vole i' castigamatti!

757. **Rita.** Ha' capito Vittorio? Ora viene fòri che la corpa di quello che gliè successo gliè mia.

758. **Orlando.** 'Tu po' sta' sicura! Perché 'un era quella l'educazione da da' a una figliola.

759. **Rita.** E perché 'un tu gliel'ha' data te l'educazione?

760. **Orlando.** E come facevo a dagliela io? Bastava dicessi pè tu mi sartav'addosso!

761. **Rita.** No, caro mio! 'Un tu parlavi perché te, te, ora te lo dico, sì, te lo dico, te 'un tu ti sei ma' 'nteressato della famiglia. Solo all'affari tu pensavi!

762. **Orlando.** Io? Io pensavo all'affari? Ma dimm'un po', ma che t'è ma' mancato nulla a te? Eh? *(nella foga del discorso batte due volte con forza la mano sul tavolo)* Ho lavorato com'un ciuco pe' tutta la vita 'n questa casa!

763. **Ermelinda.** *(entra)* Comandi!

764. **Orlando.** *(sgarbato)* Che comandi, tu mi sembr'un carabiniere! Chi t'ha chiamato! Ritorna 'n cucina!

765. **Ermelinda.** *(spaventata)* Mamma mia, ma che è successo? Mi fa 'mpressione, mi fa... Vo a fammi un'antra capumilla... *(scappa via a sinistra)*

766. **Vittorio.** Lando, via, sta' carmo!

767. **Orlando.** Macché sta' carmo! Ora basta, la misura gliè colma, ora te lo fo vede' io come si fa i' babbo!

768. **Vittorio.** E che vo' fa'?

769. **Orlando.** (*imbarazzato ed indeciso*) Ehm... Appena arriva la mi' figliola... Vo via, vo via io!

770. **Rita.** Tu va' via?

771. **Orlando.** Sì!

772. **Rita.** E 'ndo' vai?

773. **Orlando.** 'Un lo so, vo via, lontano da questa città, parto!

774. **Rita.** E vai, vai! Ora tu va' via! Dopo trentaquattr'anni che siamo sposati gliè la prima vorta che tu parli a codesto modo! Allora vor' di' che ti son venuta a noia! Eh?

775. **Orlando.** E finalmente tu l'ha' capito! Mi sono stancato, di tutti voi!

776. **Rita.** 'Un è giusto. 'Un è giusto! (*alterata*) 'Ndo' pensi di ritrovalla un'antra moglie come me? Dove?

777. **Orlando.** La trovo! Vedrai se la trovo!

778. **Rita.** E tu avresti i' coraggio di lascia' me? (*comincia a piangere*) Brutto! Brutto tu sei! (*si siede e piange*)

779. **Vittorio.** Via, Orlando... Tu l'ha' fatta piangere!

780. **Orlando.** E l'ho fatta piangere, sì, l'ho fatta piangere perché... Perché... (*cambia tono, pentito; siede vicino a Rita*) Perché io quande m'arrabbio divento tremendo, ecco! Ma perché tu piangi... (*a Vittorio*) La lascio... Ma che lascio, chi lascio? Io 'un ti lascere' mai, Rita. Io ti voglio bene. Sono cose che si dicano quande uno s'arrabbia. Quande uno s'arrabbia deve di' quarche cosa, no?

781. **Vittorio.** Via, ora basta. 'Un v'ho ma' visto letica' a questa maniera!

782. **Rita.** Mai, Vittorio, mai. Gliè stata la prima vorta.

783. **Orlando.** 'Un ci son abituato a letica' con la mi' moglie, e allora... L'ha' visto, Vittorio? Mi sono 'mbrogliato e ho esagerato!

784. **Vittorio.** Va bene, però ora è finita, eh? Via, fate la pace.

785. **Orlando.** Su, su, ti perdono! Te mi perdoni?

786. **Rita.** Lo dici più quello che tu ha' detto? Brutto!

787. **Orlando.** No, 'un lo dico più. Però te 'un mi di' più "brutto".

788. **Rita.** Bello tu sei... (*si accarezzano, sorridenti*)

789. **Orlando.** Via, vediamo di ritorna' su quella faccenda. Vittorio, dato che tu se' avvocato, dicci un po'. Se ora arriva quella sciagurata della mi' figliola, noi come ci si deve comporta'?

790. **Rita.** Bisognerebbe falli riflettere, fagli capire che fanno male a fa' così.

791. **Vittorio.** Giusto!

792. **Orlando.** No, no... Se poi leticano un'antra vorta, poi se la piglian con noi, che gli s'è fatto fa' la pace.

793. **Vittorio.** Giusto anche codesto. Dovrebbero fa' la pace da sé soli, senza che nessuno gli dica nulla. E... (*si illumina, in disparte*) 'Camiseria... Siet! Ecco come vu dovete fa'!...

794. **Orlando.** Che c'è?

795. **Rita.** Che t'è venuto un'idea?

796. **Vittorio.** Ma che idea! Questo gliè un còrpo di genio, un capolavoro! Sì, però vu dovete esse naturali, eh? Naturali!

797. **Orlando.** Naturali a fa' icché?

798. **Vittorio.** Una finta, una messinscena!

799. **Orlando.** Come?

800. **Vittorio.** Vieni qui!

801. **Orlando.** No, vieni qui te, io sono a casa mia, che vengo fino costà?

802. **Vittorio.** Tu ha' ragione. *(si avvicina a Orlando e Rita e si siede presso di loro)*

803. **Vittorio.** Allora. Dovete sapere che anticamente... A Sparta...

804. **Orlando.** 'Ndove?

805. **Vittorio.** A Sparta.

806. **Rita.** 'Ndo' è?

807. **Orlando.** Boh.

808. **Vittorio.** È una città dell'antica Grecia.

809. **Orlando.** Grecia? E che si dev'anda' fino laggiù?

810. **Rita.** Io ho paura della nave, eh! 'Un so notare!

811. **Vittorio.** No, no, fatemi parla'. A Sparta pe' ispirare ne' giovani l'orrore e i' disgusto pe' l'ubriachezza, sapete cosa facevano?

812. **Orlando.** Vittorio, io 'un c'ero, lei nemmeno... Diccelo te!

813. **Vittorio.** Facevano ubriaca' gli schiavi. E ' giovani, a vede' quelle gente 'briache, senza freni, in preda a' fumi dell'alcool... S'impressionavano. Si rendevan conto quant'era brutto, 'nteso? E allora anche voi vu dovresti...

814. **Orlando.** No no, Vittorio, scusa, ma 'un se ne pole fa' di nulla. A me l'alcool mi fa male!

815. **Rita.** Io se bevo du' bicchieri vo 'n berneche fino ai' giorno dopo... *(ride)*

816. **Vittorio.** Ma no, 'un volevo di' codesto. Io volevo di'... *(si alza, va alla finestra)* Zitti, zitti!... C'è una macchina... No, du' macchine! Son loro! Venite di qua, venite di qua, vi spiego che vu dovete fa'.

Orlando e Rita si alzano e con Vittorio si avviano a sinistra.

817. **Orlando.** Però 'un mi fa' fa' i' greco di Sparta 'briaco perché mi fa male allo stomaco...

818. **Vittorio.** Macché...

819. **Rita.** E niente nave, eh? Se c'è da anda' si va coi' treno!

820. **Orlando.** Sie, treno! Ni' mezz'ai' mare, i' treno, co' remi! O Vittorio, o diglielo...

821. **Vittorio.** No, no, ora vi spiego, venite...

Orlando, Rita e Vittorio escono a sinistra. Scena vuota per qualche attimo.

SCENA 19. Alice, Rodolfo e Ermelinda

Da destra entra Alice, poi Rodolfo.

822. **Alice.** Come mai ‘un c’è nessuno?

823. **Rodolfo.** *(si stringe nelle spalle)*

824. **Alice.** Guarda che ‘un parlavo mica con te!

825. **Rodolfo.** *(gesto come per dire “pazienza”)*

826. **Ermelinda.** *(entra)* Ma che bella sorpresa, Alice, era da più d’un mese che ‘un vi vedevo. Che piacere!

827. **Alice.** Mamma e babbo ‘ndo’ sono?

828. **Ermelinda.** Eran qui ora ora, ve li vo a chiamare.

829. **Alice.** No aspetta... *(dà a Ermelinda dei soldi)* Tieni, pagami i’ tassì e fa’ scaricare la mi’ roba.

830. **Ermelinda.** Subito.

831. **Rodolfo.** *(c.s.)* Paghi anch’i’ mio di tassì, pe’ piacere, e faccia scaricare anche le mie, di valigie. E attenzione ai’ cavalletto, mi raccomando.

832. **Ermelinda.** O che lavoro è? Marito e moglie vengan con du’ macchine? Alla faccia di’ lusso!

833. **Rodolfo.** Che si deve da’ conto a lei? Siamo venuti con du’ tassì, e allora? Vada!

834. **Ermelinda.** E anderò. *(esce a destra)*

835. **Alice.** *(dà del lei a Rodolfo, sarcasticamente)* Posso sapere pe’ quanto tempo ancora dovrò sopportare la su’ presenza e perché ha voluto accompagnararmi pe’ forza fino a Montrappoli?

836. **Rodolfo.** *(c.s.)* Signora, io son venuto pe’ parla’ co’ su’ genitori, e ho cercato di d’agli i’ meno fastidio possibile.

837. **Alice.** E ha ‘ntenzione di resta’ ‘n questa casa?

838. **Rodolfo.** Resto fin’a quande ce ne sarà bisogno, qui o da un’antra parte. Perché quande lei parlerà con loro ci voglio esse’ anch’io. Poi piglio e ritorno a Empoli.

839. **Alice.** Io gli dirò tutta la verità!

840. **Rodolfo.** E io anche!

Breve pausa. Rodolfo e Alice smettono di darsi del lei, ma con lo stesso astio di prima.

841. **Rodolfo.** Eh, bella notizia che gli si porta, a questi du’ vecchi! Ma ci pensi che sapendo quello che gliè successo, dai’ crepacuore ci sta che stiantin tutt’e due?

842. **Alice.** La colpa ‘un sarebbe mia.

843. **Rodolfo.** Alice, Alice... Siamo sempre a tempo, i’ tu’ babbo e la tu’ mamma ‘un sanno neancora nulla, e se tu vòì, ‘un lo sapranno mai! Pensaci bene. Io sono ‘nnocente, Alice, credimi. *(fa per abbracciare Alice)*

844. **Alice.** *(rifiuta l’abbraccio)* Di do’ veniva qui’ profumo di violetta? Di chi era?

845. **Rodolfo.** ‘Un lo so, davvero, ‘un lo so.

846. **Alice.** ‘Un tu lo sai, eh?

847. **Rodolfo.** No.

848. **Alice.** E allora ‘un ne parliamo più! O tu mi dici la verità, o ci si separa!

849. **Rodolfo.** Sa' icchè? Fa' quello che ti pare!... Io lo fo pe' i' tu' babbo e la tu' mamma, perché se po' a uno di loro gli vien' un còrpo pe' i' dispiacere... Tu te lo ritrovi te sulla coscienza! No io, te! Ora basta! Tanto te tu se' zucona, e allora guarda come si fa. (*risoluto; alza un po' la voce*) Da qui 'n avanti se ti pare tu m'ha' a veni' a cerca' te, io sotto 'un ti vengo più! O guardiamo!

850. **Alice.** E 'un urla! Qui 'un tu se' a casa tua! Porta rispetto a questa casa, a questo tempio d'amore e di pace!

Rumore di piatti rotti.

851. **Alice.** Madonna, o che era?

852. **Rodolfo.** (*ironico*) Gliè venuto la guerra!

SCENA 20. Alice, Rodolfo e Rita

853. **Rita.** (*d.d.*) Assassino!

854. **Orlando.** (*d.d.*) Disgraziata!

855. **Rita.** (*entra; ha una benda macchiata di sangue attorno alla testa*) Assassino! I' mi' marito gliè un assassino! È un omo senza core! O mamma mia che dolore... E' moio, io ora moio!

856. **Alice.** Mamma! Che è successo?

857. **Rita.** (*prima a Alice e poi a Rodolfo*) Figlia mia, se' qui? Anche te, Rodolfo... Gliè i' Cielo che v'ha mandato!

858. **Alice.** Ma che avete fatto?

859. **Rita.** (*tragica*) Figli miei, abbracciatemi! Bambina mia, damm' un bacino... Anche te, Rodolfo, damm' un bacino... Voi 'un vu v'immaginate quant'ho bisogno di' vostro affetto... I' tu' babbo, lo vedi (*indica la testa bendata*), m'ha tirato una spazzola ni' capo! Due centimetri più 'n qua, e ci restavo secca!

860. **Rodolfo.** Ma perché gliel'ha tirata?

861. **Rita.** Perché?... (*non sa cosa dire*) Perché è un prepotente! Non contento d'avemmi tirato la spazzola, ha dato una bastonata sulla credenza e ha rotto tutti ' piatti!

862. **Rodolfo.** O che gliè rinciucchito i' mi' socero?

863. **Rita.** Io 'un ci voglio sta' più 'n questa casa, no! Portatemi con voi. Vengo a sta' a casa vostral!

864. **Rodolfo.** Brava! Così sì che la ritrova, la pacle!...

865. **Rita.** 'Un voglio resta' 'n mano a qui' delingente!

866. **Alice.** Ma perché babbo si comporta così?

867. **Rita.** (*c.s.*) Eh... Perché babbo si comporta così...

868. **Alice.** Eh!

869. **Rita.** Perché... (*non le viene nulla da dire*) 'Un te lo posso di'... Son cose... Tremende... Terribili! Ora vo alla finestra e mi butto di sotto! (*fa per avviarsi*)

870. **Alice.** Noo! Rodolfo, reggila!

871. **Rodolfo.** No, aspetti, signora! Che vole fa'?

Alice e Rodolfo trattengono Rita.

872. **Rita.** (*tragicomica*) Lasciatemi! Voglio mori'! 'Un mi reggete, mi voglio butta' di sotto!

873. **Rodolfo.** Ma che si butta di sotto, siamo ai' pianterreno!

874. **Rita.** Eh?... Ah, già... (*per rimediare*) Ma tanto io moio... Mi sento male... Ohiohi mi sento male... E' moio, io moio! (*si accascia su una sedia*)

SCENA 21. Alice, Rodolfo, Rita e Orlando

876. **Orlando.** *(entra; anche lui ha sulla testa una vistosa garza macchiata di sangue; fa finta di non accorgersi di Rodolfo e Alice)* Allora io pe' stanotte m'arrangio ni' salottino, sui' divano, ma domani vo via! Lontano! Via da questa casa! Ma soprattutto vo via lontano da te! Strega!

877. **Alice.** *(meravigliata)* Babbo!

878. **Orlando.** Oh... Bambina mia, che ci fai qui te? Anche te Rodolfo tu se' qui...

879. **Alice.** Che ha' fatt'ai' capo?

880. **Orlando.** La tu' mamma, m'ha tirato... *(non sa cosa dire)*

881. **Rita.** La spazzola!

882. **Rodolfo.** Un'antra?

883. **Rita.** *(non troppo sicura di sé)* No, no 'un antra... Ho raccattato quella che m'ha tirato lui e gliel'ho ritirata.

884. **Rodolfo.** 'Ccipicchia che mira che vu avete. *(a Orlando)* Ma gli ci dole?

885. **Orlando.** Eh, caro Rodolfo, figliola mia... Questo dolore qui 'un è nulla ai' confronto di quello che questo poer'omo sente qui, ni' petto! Beati voi, beati voi che 'un vu sapete quello che sta succedendo 'n questa casa! Cose tremende! Mi voglio dividere da questa befana!

886. **Rita.** E allora se tu lo vo' sapere anch'io mi voglio dividere! Ai' più presto! Ognun per sé e Dio per tutti!

887. **Rodolfo.** Questa l'ho bell'e sentita.

888. **Alice.** Ma si pole sape' che è successo?

889. **Rodolfo.** Vu vi volete separa'? O perché?

890. **Orlando.** *(non sa cosa dire)* E perché ci si vole separare? Eh, perché... 'Un son cose che... Cose brutte, cose che 'un si possan raccontare! Gliè meglio che 'un vu le sappia.

891. **Rita.** Gliè vero! Cose grosse, troppo grosse! Mi vo' lascia' te?

892. **Orlando.** Sì!

893. **Rita.** E io vo a fa' le valigie e domani vo via!

894. **Orlando.** Vattene! Vail! 'Un ti voglio più vede'.

895. **Rita.** E ma' più tu mi vedrai!

896. **Orlando.** Addio!

897. **Rita.** Addio! Lando...

898. **Orlando.** Che?

899. **Rita.** Speriamo che 'un tu arrivi a domattina! *(esce a sinistra)*

900. **Orlando.** Te e tu' ma'! Ha' capito, disgraziata! Mai, ma' più ti voglio vede', mai! *(esce a destra)*

SCENA 22. Alice e Rodolfo, poi Ermelinda

901. **Alice.** *(meravigliata)* Mamma... Babbo... *(a Rodolfo)* Ma sono 'mpazziti?

902. **Rodolfo.** *(ride)* Queste son cose dell'attro mondo!

903. **Alice.** 'Un c'è propio nulla da ridere.

904. **Rodolfo.** Io rido pe' la combinazione! Ma guarda te... Anche loro!
905. **Alice.** Mi pare chiaro che 'n una situazione simile i' nostro dovere sia quello d'intervenì seriamente, di mette' pace e d'un falli separa'. Separati 'un potrebbero sopravvivere, dopo trentaquattr'anni di matrimonio.
906. **Rodolfo.** Ah, no no.
907. **Alice.** 'Un gli si deve fa' capi' assolutamente che anche noi s'è litigato e che ci si vole dividere.
908. **Rodolfo.** Eh, codesto mi pare chiaro. Se gli si da' i' cattivo esempio noi, allora sì.
909. **Alice.** 'Un mi ci fa' pensa'! Du' cause di separazione nella stessa famiglia!
910. **Rodolfo.** Bah, magari Vittorio ci fa anche lo sconto... *(ride)*
911. **Alice.** T'ho bell'e detto che 'un son cose da riderel!... Si fa così: si fa finta d'anda' d'amore e d'accordo. Poi, quande loro avranno fatto la pace, gli si dice la verità e si parlerà della nostra decisione.
912. **Rodolfo.** Facciamo così. Ma s'incomincia subito?
913. **Alice.** Di certo che s'incomincia subito!
914. **Rodolfo.** Va bene, amore mio. *(si avvicina a Alice e le dà un bacio)*
915. **Alice.** *(si rigira, stizzita)*
916. **Rodolfo.** Oh! Com'ha' detto? O 'un si deve 'ncomincia' subito? E po' si fa finta, no? Glierà un bacio pe' finta. Ne vo' uno vero?
917. **Alice.** No!
918. **Rodolfo.** Te lo do, eh?
919. **Alice.** No!
920. **Rodolfo.** Pe' finta?
921. **Alice.** No!...
922. **Ermelinda.** *(entra)* Tutt'a a posto, tassi pagati e bagagli nell'ingresso. *(a Rodolfo)* Anch'i' cavalletto!
923. **Alice.** Ermelinda, vieni qui! Dimmi un po': perché mamma e babbo hanno leticato?
924. **Ermelinda.** E che ne so io! Andavan tutti d'amore e d'accordo, po' all'improvviso alla tu' mamma gliè venuto uno svienimento e i' tu' babbo pareva i' diavolo 'n persona. Faceva cert'urlì... Oddio, vero, con me li fa sempre...

SCENA 23. Alice, Rodolfo, Ermelinda, Orlando e Rita

925. **Orlando.** *(d.d.)* Dov'è, dov'è quella strega della mi' moglie?
926. **Rodolfo.** Rieccolo, l'Orlando furioso!
927. **Orlando.** *(entra, in camicia da notte; a Ermelinda)* Te che ci fa' costì? Va' 'n cucina, boccalona!
928. **Ermelinda.** Ecco, che ti dicevo? *(esce a sinistra)*
929. **Rita.** *(entra, anche lei in camicia da notte)* O figliola mia cara! *(vede Orlando)* Ah! 'Un lo sapevo che c'era anche lui.
930. **Orlando.** Io sono 'n casa mia!
931. **Rita.** Chetati, vecchiaccio! *(ad Alice)* Alice, tu lo sai che qui la camera pe' voi 'un ci s'ha, vorrà di' che stanotte tu dormira' con me, co' la tu' mamma.

932. **Alice.** Va bene, mamma.
933. **Orlando.** Abbi pazienza Rodolfo, pe' stanotte no' ci s'arrangia ni' salottino, te sui' divano e io sulla poltrona.
934. **Rodolfo.** Come vole lei.
935. **Rita.** Alice.
936. **Alice.** Mamma.
937. **Rita.** Mi dispiace dividiti dai' tu' marito pe' stanotte.
938. **Alice.** 'Un sarà la fine di' mondo.
939. **Rodolfo.** Ah, davvero, credete che per me i' pensiero di passa' una notte, anche una sola notte lontano dalla mi' Alice... Ah, è un dolore che mi strazia i' core... Oh, ma se si deve fa' si fa, eh...
940. **Orlando.** Se no, posso anda' io 'n albergo.
941. **Rodolfo.** Sie, va a cerca' l'albergo ora... E poi posto c'è, no, si starà a vede'... Gli dirò ai' mi core di resistere...
942. **Alice.** Tanto io appena mi metto a letto m'addormento.
943. **Rodolfo.** Pe' sogna' di me... Amore... *(manda un bacio ad Alice)*
944. **Alice.** Più che attro sono stanca, dimorto stanca!
945. **Rita.** Uh, ma ora che ci penso... *(chiama)* Ermelinda!... *(a Rodolfo e Alice)* 'Un v'ho nemmen chiesto se vu volevi mangia' quarcosa.
946. **Rodolfo.** Sie, sie. Io quarche cosa mangerei!
947. **Ermelinda.** *(entra)* Comandi!
948. **Rita.** O Ermelinda, abbi pazienza, lo so che gliè tardi, ma questi ragazzi hanno fame.
949. **Ermelinda.** Ma che scherza, pe' la mi' signorina questo e attro... *(ha alluso ad Alice, poi si sorviene dell'errore)* Ohiohi, ma che dico signorina... Scusa, eh, gliè più d'un anno, ma ancora 'un ci son abituata...
950. **Alice.** È lo stesso, Ermelinda...
951. **Rodolfo.** *(fra sé)* E tanto tu vedrai tra un po' tu ce la richiami pe' davvero, signorina!
952. **Alice.** Comunque a me fame 'un mi fa. Grazie lo stesso.
953. **Orlando.** Invece *(allude a Rodolfo)* a lui gli fa fame, anzi s'ha fame noi, tutt'e due entrambi! Preparaci un be' vassoio, tu ci metti: prosciutto, soprassata, sarcicce, una forma di pecorino... E i' pane, e un fiasco di vino di quelli 'n cima sullo scaffale, capito 'quali?
954. **Ermelinda.** Va bene. *(fa per uscire a sinistra)*
955. **Rita.** Aspetta! Preparane un antro di vassoi a qui' modo, quell'attro tu lo porti 'n camera mia.
956. **Alice.** Mamma, ma 'un mi fa fame!
957. **Rita.** E' ti fa, ti fa! Lo vo' di a me che son la tu' mamma?
958. **Ermelinda.** E vo, vo subito. *(esce a sinistra)*
959. **Rita.** Caro Rodolfo, bonanotte!
960. **Rodolfo.** Bonanotte, sora Rita!
961. **Orlando.** Bonanotte figliola, sogni d'oro.
962. **Alice.** Bonanotte, babbo.

963. **Rita.** (a Alice) O che fai?... Va' via così senza saluta' i' marito? 'Un glielo dàì i' bacio della bonanotte?

964. **Alice.** Ai' mi' marito?

965. **Orlando.** Eh! I' bacio della bonanotte!

966. **Rodolfo.** (ripete, sarcastico) Eh! I' bacio della bonanotte! O 'un ci si dà sempre, i' bacio della bonanotte?

967. **Alice.** Sì, ma c'è delle cose più 'mportanti, prima! Babbo, mamma!... Io vi devo di' una cosa.

968. **Rita.** Che ci devi di', nina?

969. **Alice.** Insomma, io...

970. **Orlando.** Parla, parla, sfogati, siamo i' tu' babbo e la tu' mamma, tu ci devi di' tutto a noi, chiacchiera!

971. **Alice.** Io voglio che ora vu facci la pace!

972. **Orlando e Rita.** (delusi) Ah... Allora...

973. **Alice.** E che vu mi dimostri che vu vi volete sempre bene.

974. **Orlando.** E... Che si dovrebbe fa'?

975. **Alice.** Abbracciatevi e datevi un be' bacio.

Orlando e Rita sulle prime fanno per avviarsi a darsi il bacio, poi si ricordano della finzione e, in crescendo, rinunciano.

976. **Orlando.** Un bacio?... A lei?

977. **Rita.** Ah, a lui?... Un bacio? Bah, un bacio...

978. **Orlando.** Ma a chi, a lei? A quella strega?

979. **Rita.** Chi devo bacia' io? Lui? Qui' barbagianni?

980. **Orlando.** Preferire' bacia' una bodda, una bifera, son convinto sentire' meno male!

981. **Rita.** Ma che baci, ma che pace! Meglio mori'! 'Un si merita nulla, questo delinquente farabutto! Andiamo, nina!

Rita e Alice escono a sinistra.

982. **Orlando.** Vieni Rodolfo, vieni, 'gnamo! In tribunale la voglio vede', in tribunale! Condannata alla fucilazione prima e po' all'ergastolo. Vieni con me, vieni!

Orlando e Rodolfo escono a destra. Scena vuota per qualche attimo.

983. **Ermelinda.** (entra, sistema la stanza, spegne la luce, esce a sinistra)

SCENA 24. Orlando e Rita

Dopo poco rientrano da dov'erano usciti Rita e Orlando, sempre in camicia da notte, ciascuno con una candela accesa in mano. Si avvicinano con circospezione, per salutarsi come si deve. Si baceranno più volte, a soggetto.

984. **Orlando.** Mogliettina mia...

985. **Rita.** Maritino bello...

986. **Orlando.** Buenanotte.

987. **Rita.** Buenanotte.

988. **Orlando.** Piccioncina.

989. **Rita.** Piccioncino.

990. **Orlando.** A domani.

991. **Rita.** A domani.

992. **Orlando.** Amore mio.

993. **Rita.** Tesoro.

Continuano a soggetto, mentre si chiude il sipario.

Fine del secondo atto

ATTO TERZO

La stessa scena del secondo atto.

SCENA 25. Ermelinda e Alice

Ermelinda entra da sinistra recando un vassoio con il necessario per la colazione, ed esce a destra, rientrando subito senza vassoio.

994. **Alice.** *(entra da sinistra)*

995. **Ermelinda.** Alice, buongiorno. Ho preparato in giardino pe' la colazione.

996. **Alice.** No. No io... 'Un voglio fa' colazione, no, voglio parla' con te, 'nvece.

997. **Ermelinda.** Con me?

998. **Alice.** Dimm'una cosa. Chi son le donne che frequentano di solito questa casa?

999. **Ermelinda.** Chi c'è, la signora Rita...

1000. **Alice.** Codesto lo so!

1001. **Ermelinda.** Po' ci son io...

1002. **Alice.** Ermelinda, io dico donne di fòri, che 'un abitan qui!

1003. **Ermelinda.** Uhm... Donne, donne... Ah, una, una sola. La signora Maddalène, che viene la sera a gioca' a carte. Come gliè antepatica! Ha una superbia... Io 'un la posso vede'! Vien qui, comanda e scapeggia come fosse a casa sua!

1004. **Alice.** E com'è? È... Una bella donna?

1005. **Ermelinda.** A me 'un mi garba. Mica che... 'Nsomma, come donna gliè belloccia. Ma tu dovresti vede' che vestiti si mette, *(marcato)* la vedovà!

1006. **Alice.** 'Ndo' va?

1007. **Ermelinda.** Che lo so 'ndo' va. Anderà 'ndo' gli pare.

1008. **Alice.** Ma scusa, tu ha' detto "la vedo va"... Indove va?

1009. **Ermelinda.** Aah, no... No "la vedo va"... Vedovà, vedova coll'accento! In paese la chiaman così perché gliè francese. 'Un l'hanno ' francesi quella moda di mette' l'accento alle parole? E anche lei, sora Rità, sor Orlandó, gliè tutt'una cantilena.

1010. **Alice.** Ah, ecco... Vedovà.

1011. **Ermelinda.** Sie. Ma ai' tu' babbo 'un gli garba che si chiami così, dice che gli si manca di rispetto. Mah. A me 'un mi riesce nemmen di dillo, come si chiama!

1012. **Alice.** Com'ha detto che si chiama?

1013. **Ermelinda.** Maddalène.

1014. **Alice.** Madeleine.

1015. **Ermelinda.** Ecco, te tu lo dici bene, io ‘un la so mette’ la bocca a struscio. E’ venne ‘n Italia perché sposò un italiano; ma poi gli morì e lei gliè venuta a sta’ qui. (*sottolineando*) Gliè sempre tutta scollata! Per me ‘un è una donna perbene.

1016. **Alice.** Francese, eh? Capace gliè di Parigi.

1017. **Ermelinda.** Noe, ‘un è di Parigi, gliè di qui’ posto... Quello di’ sapone...

1018. **Alice.** Sapone?

1019. **Ermelinda.** Come si chiama... Marsiglia!

1020. **Alice.** Ah, Marsiglia.

1021. **Ermelinda.** E la su’ cameriera m’ha detto che a casa tutti giorni lei la deve aiuta’ a spogliassi gnuda!

1022. **Alice.** Tutti ‘ giorni?

1023. **Ermelinda.** Sie, perché si fa i’ bagno.

1024. **Alice.** Ah, allora... D’attra parte, se viene dai’ posto di’ sapone...

1025. **Ermelinda.** No no no... Gliè ‘ndecente, via!

1026. **Alice.** Va bene, ‘nsomma, questo ‘un vor’ di’. ‘Ndo’ abita?

1027. **Ermelinda.** Sta ni’ villino di’ tu’ babbo.

1028. **Alice.** Ah! È l’inquilina di babbo, eh?... Ho capito! E la mi’ mamma ‘un ha i’ coraggio di digli nulla! Ci penso io a fa’ capi’ a questa signora che qui ‘un ci deve veni’ più!

1029. **Ermelinda.** Tu’ fa bene, brava! (*esce a sinistra*)

Alice. Meno male, meno male che ci son io! (*si avvia a destra*)

SCENA 26. Alice e Rita

1030. **Rita.** (*entra da sinistra col libro dei conti*) Alice, ‘ndo’ vai?

1031. **Alice.** (*torna sui suoi passi; plateale*) Mamma, mamma... Come ti capisco. Ma tu ti devi fa’ coraggio. Fidati di me.

1032. **Rita.** Mi devo fida’ di te?

1033. **Alice.** Sì, io lo so che tu ha’ sofferto tanto, poera mamma. Te tu se’ una martire! Solo io ti posso capi’. Ma ora son qui, ci penso io. Questa storia deve fini’. Deve fini’! (*dà un bacio a Rita ed esce a destra*)

1034. **Rita.** (*senza capire*) Io son’una martire, questa storia deve finì... Ma che storia? Boh, chi la capisce gliè bravo.

SCENA 27. Rita e Vittorio

1035. **Vittorio.** (*entra da destra*) Oh, buongiorno! Proprio te! Allora, come va? Loredana ‘un c’ha dormito stanotte, m’ha mandato apposta pe’ sapere.

1036. **Rita.** Mettit’a sedere.

Rita e Vittorio si siedono, circospetti.

1037. **Rita.** Purtroppo tu avevi ragione te, son decisi, si voglian separare. E questo, credilo, gliè un dispiacere che mi strazia i' core. Mica tanto pe' quello che succederà qui a Montrappoli, no... Gliè pe' la mi' figliola, poerina...

1038. **Vittorio.** Via, Rita, 'un ti preoccupa'... Vedrai che tutto si sistema. Voi fate come v'ho detto io e vu vedrete che Alice e Rodolfo faranno la pace.

1039. **Rita.** La pace? E' l'hanno bell'e fatta, la pace! E' 'un era l'omo pe' la mi' figliola, quello via... Io glielo dicevo, quande glierano fidanzati, gli dicevo "Lascialo fa' quello lì, c'ha sempre tutte quelle donne d'intorno..." Ma lei no, ormai s'era 'nnamorata, gliera entrato ni' capo lui, i' pittore, l'artista... Alla mi' figliola gli ci voleva uno più normale, più terra terra, più da poco, uno... Uso te...

1040. **Vittorio.** Ah. Grazie di' complimento.

1041. **Rita.** O Vittorio 'un so più nemmeno io icché mi dico... 'Nsomma...

SCENA 28. Rita, Vittorio e Orlando

1042. **Orlando.** (*entra da destra*) Ah, Rita.

1043. **Rita.** Orlandino mio...

1044. **Orlando.** Tesoro, che nottata 'nterminabile senza di te. Che nottaccia... Ciao Vittorio.

1045. **Vittorio.** Buongiorno Orlando!

1046. **Orlando.** (*a Rita*) Com'ha' dormito?

1047. **Rita.** 'Un ne parliamo propio, 'un ho chiuso occhio. Alice ha dormito un po', poi s'è svegliata e ha 'ncominciato a smania'. E Rodolfo?

1048. **Orlando.** Quello lì ha russato tutta la notte, m'ha fatto veni' un mar di capo... Anc'a vole' dormi' 'un c'era mica versi. E 'un ti dico ieri sera... Prima d'addormentassi m'ha fatto un interrogatorio... Ha voluto sape' assolutamente perché s'era litigato.

1049. **Vittorio.** E te che gli ha' detto?

1050. **Orlando.** E che gli ho detto, Vittorio! Gli ho detto che la mi' moglie era diventata 'nsopportabile pe' la gelosia, e che io 'un ne potevo più!

1051. **Vittorio.** Benissimo! Bravo!

1052. **Rita.** Oh, ma Alice me l'ha fatt'anc'a me l'interrogatorio, eh? Gli ho detto (*enumera*) che tu eri un libertino, scostumato, immorale, depravato, disonesto, vizioso, debosciato...

1053. **Vittorio.** Brava Rita!

1054. **Orlando.** Che brava, oh! Tu ti potevi anche limita' un po'!

1055. **Rita.** Ah già: e po' gli ho detto che tu m'avevi tradita!

1056. **Orlando.** Io? Io che ti tradisco, amore mio?... Oddio, Rita... Questa gliè la più grossa di tutte! (*sospira*) Eh, che ti devo senti' di?... O Vittorio, ma che si deve fa', si deve anda' ancora avanti 'n questa commedia?

1057. **Vittorio.** Diamine! Aimmemo pe' tutta la giornata. Anzi, vu dovresti rincara' la dose. Ora scusate, ma mi devo incontra' con Manlio 'n paese, bisogna che vada via. Ritorno dopo a vede' come va! Ciao! (*esce a destra*)

1058. **Orlando.** Rincara' la dose... Difatti pensavo, dato che tu se' qui... Siccome ieri sera s'è fatto anche la scena della benda sui' capo... Magari tirami anche quarche pedata, (*fa azione*) così, tu' fa' finta, 'nteso?

1059. **Rita.** Che pena Orlandino... Speriamo serva a qualche cosa...

1060. **Orlando.** O che facevi?

1061. **Rita.** Volevo controlla' ' conti, ma... 'Un c'ho capo. 'Un ho dormito tutta la notte.

1062. **Orlando.** Perché io? Una nottata 'n bianco, senza chiude' occhio. Son stato sulla poltrona, senza riusci' a dormire, mi sono messo a pensa'... Eh... Ho pensato a tante cose, ho pensato anc'a no' due.

1063. **Rita.** Davvero?

1064. **Orlando.** Sì, a quande io e te si faceva all'amore.

1065. **Rita.** Quande s'era fidanzati? O Lando, o che ti vien'a mente? Son passati tant'anni.

1066. **Orlando.** (*tenero*) E allora, che vor' di'? Son sempre cose belle da ricordare: l'amore, la passione, la gioventù... (*canta "Ma l'amore no" avvicinandosi alle spalle di Rita, ma senza arrivarle dietro*) "MA L'AMORE, NO / L'AMORE MIO NON PUÒ /DISPERDERSI NEL VENTO, CON LE ROSE / TANTO È FORTE CHE NON CEDERÀ / NON SFIORIRÀ."

SCENA 29. Rita, Orlando e Rodolfo, poi Ermelinda

Rodolfo è entrato da destra e ha mangiato la foglia. Mentre Rita canta Orlando lo vede, ma lui tempestivamente gli fa un cenno per impedirgli di denunciare la sua presenza e di continuare a cantare.

1067. **Orlando.** (*prosegue contrariato, stonando*) "IO LO VEGLIERÒ / IO LO DIFENDERÒ / DA TUTTE QUELLE INSIDIE VELENOSE / CHE VORREBBERO STRAPPARLO AL CUOR / POVERO AMOR!"

Rodolfo si avvicina silenziosamente dietro a Rita. Prima le mette una mano sulla spalla, poi le dà un bacio.

1068. **Rita.** (*casca nel tranello*) Landino, maremma come tu canti male stamattina... Via Lando... Sta' bono, se ci vede que' ragazzi poi va a monte ugni cosa... Landino... Landino... Lando!

1069. **Orlando.** Oh.

1070. **Rita.** O 'ndo' sei? (*vede Orlando*) Tu... Tu se' costi? (*si volta*) Allora chi è che...

1071. **Rodolfo.** Bausette!...

1072. **Orlando.** Addio messinscena!

1073. **Rodolfo.** Ma a me mi sapeva di cacio! Gliè tutt'una commedia. Eh? 'Un è vero nulla che vu avete leticato! Eh?

1074. **Rita.** No, 'un è vero nulla.

1075. **Rodolfo.** Via, 'un era possibile, fra due come voi...

1076. **Orlando.** Tu te n'eri ammoscato!

1077. **Rita.** E Alice?

1078. **Rodolfo.** No, sie, lei c'è dentro con tutte le scarpe, 'un sospetta nulla. Ma perché vu l'avete fatto?

1079. **Orlando.** Pe' i' vostro bene! Perché tu ti vo' separa' da Alice.

1080. **Rodolfo.** Io? Ma niente affatto! Gliè ma lei che si vole separa' da me! Ma... A vo' chi ve l'ha detto?

1081. **Orlando.** Vittorio, che ieri s'è trovato 'n casa vostra proprio mentre vu leticavi.

1082. **Rita.** E allora noi s'è fatto questa scena pe' favvi capire quant'è brutta leticassi tra marito e moglie, specialmente quande s'arriva a parla' di separazione.

1083. **Rodolfo.** Aah... Ecco... Senti che 'mbastitura che vu avete tirato fòri. Però devo riconosce' che l'idea 'un è male!

1084. **Orlando.** Eh, Vittorio gliè una persona 'ntelligente, la pensata gliè sua. Però, mi raccomando, eh, 'un di' nulla a Alice, fagli credere che si fa sui' serio.

1085. **Rodolfo.** No, 'un dirò nulla, stia tranquillo.

1086. **Rita.** Alice è uscita ora ch'è poco! M'ha detto certe parole strane, m'ha chiamato "povera martire", m'ha detto "Adesso ci penso io... Ora son qui". M'ha baciato e gliè andata via.

1087. **Rodolfo.** E gliè andata a cerca' la su' amante!

1088. **Orlando.** Sua di chie?

1089. **Rodolfo.** Sua di lei, so' Lando! L'ho 'ncrociata prima fori me l'ha detto proprio Alice.

1090. **Orlando.** Ora, anche te Rita, anda' a tira' fori l'amante...

1091. **Rita.** E' 'un mi dava pace! Lo voleva sape' pe' forza, perché io e te s'era litigato, quarcosa gli dovevo di'!

1092. **Rodolfo.** Sa Iddio ora 'ndo' sarà andata, a cercalla!

1093. **Rita.** Prima, quande son entrata, parlava co' Ermelinda. Forse lei sa quarche cosa. (*chiama*) Ermelinda, Ermelinda!

1094. **Orlando.** 'Un capisco propio di chi possa sospettare.

1095. **Rodolfo.** Aah, pe' lei tutte le donne possan esse' amanti di quarche marito! E' c'ha una bella considerazione della categoria, sì!

1096. **Ermelinda.** (*entra*) Comandi!

1097. **Rita.** Vieni, Ermelinda, dimmi una cosa. 'Un tu sa' mica 'ndov'è andata Alice?

1098. **Ermelinda.** Dov'è andata la signora? O che lo so io... Ah, aspettate... Sapete 'ndove dev'esse' andata? Ni' villino, dalla signora Maddalène. Ha voluto sape' 'ndo' stava.

1099. **Rita.** Ah, ecco... Dalla signora.

1100. **Orlando.** (*timoroso e preoccupato*) Un momento... Un momento. Ma come... Come la signora Madeleine? (*a Ermelinda, con aria di rimprovero*) E te gli ha' detto 'ndo' sta?

1101. **Ermelinda.** Gliel'ho detto sì, o che c'è di male? Ha voluto sape' chi erano le donne che frequentavan questa casa e io gli ho detto che qui ci veniva solo lei, la vedovà...

1102. **Orlando.** E sempre con codesto modo di chiamalla ... "Vedovà"... Quella gliè una signora, una donna perbene!

1103. **Ermelinda.** (*risentita*) Però quande chiacchiera 'un si capisce nulla, parla mezzo francese! Con tant'anni che gliè qui, la vedovà lo poteva anche 'mpara', l'italiano!

1104. **Orlando.** Famm'un piacere, vai, va' di là 'n cucina! Levati di davant'all'occhi!

1105. **Ermelinda.** E vo, e vo, 'un bocci! Mamma mia, 'n questa casa s'è proprio persa la pace. Son rinciucchiti tutti! Ah, ma io me ne piglio poco! Io mi fo ' fatti mia! (*esce a sinistra*)

1106. **Orlando.** Gliè una strega, una strega!

1107. **Rita.** E lascia fa'... Alla signora Madeleine gli si dirrà che Alice ha preso un abbaglio, ci si scusa...

1108. **Orlando.** Bah, diamine! E finisce tutto a cantuccini e vinsanto, eh? Ma che si scherza davvero?

1109. **Rita.** Bah, ora ci sfiderà a duello... 'Un esagera', 'gnamo... Guarda, guarda là che faccia che fa: tu se' tutto rosso, tu mi sembr'un peperone...

1110. **Orlando.** (*imbarazzato*) Ma che peperone!

1111. **Rita.** Ma perché tu te la pigli tant'a cuore, questo vorre' sapere!

1112. **Rodolfo.** Sembra che questa signora Madeleine gl'interessi pe' davvero!

1113. **Orlando.** Ma no, sì, diamine... Solo... 'Nsomma, mi dà noia che quella pettegola della cameriera vada pe' Montrappoli a racconta' ' fatti nostri! Sapete che fo? Vo a di' ai' giardiniere che porti un mazzo di fiori da parte nostra alla signora Madeleine. Eh? Glielo vo a di' subito! (*esce a destra*)

1114. **Rodolfo.** E io, visto che gliè una bella giornata, mi piglio mi' aggeggi e vo dalla parte d'Ormicello a dipinge' un po'. Gliè tanto che 'un fo un panorama... Se non attro ci sarà un po' di pace. (*esce a destra*)

1115. **Rita.** Vai vai... (*mette il libro dei conti nella credenza*)

SCENA 30. Rita e Alice, poi Ermelinda

1116. **Alice.** (*entra*) Ah... Mamma se' qui? Tutt'a posto. Sono stata a parla' con quella vedova, la signora Madeleine.

1117. **Rita.** Ah. Ci se' andata?

1118. **Alice.** Sì!

1119. **Rita.** Però prima d'andacci tu ti potevi consiglia' con mel!

1120. **Alice.** E se te l'avessi detto, m'avresti fatto anda'?

1121. **Rita.** No davvero!

1122. **Alice.** E allora ho fatto bene a 'un ditti nulla! Mamma, te tu se' troppo debole, 'n certi casi bisogna esse' risoluti, taglia' i' male alla radice, se no poi gliè peggio!

1123. **Rita.** Va bene, ma te alla vedova, che gli ha' detto?

1124. **Alice.** Gli ho detto una bugia... Pe' conosce' la verità. Ho fatto finta di sape' ugni cosa; cioè, ho fatto finta di sape' della su' relazione con babbo.

1125. **Rita.** E lei?

1126. **Alice.** E lei... Eh, lei gliè diventata tutta rossa e ha detto: "È stato un momento di smarrimento. Vi prego di perdonarmi, non accadrà più." Io dopo ave' sentito queste parole 'un gli ho neanche risposto! L'ho piantata 'n asso e son venuta via!

1127. **Rita.** (*in crescendo nelle prossime battute*) Che... Che t'ha detto?

1128. **Alice.** Ha confessato, ha ammesso, mamma! Era come tu dicevi te! E glierà logico che fosse lei, era l'unica donna che...

1129. **Rita.** Ha confessato?...

1130. **Alice.** Mamma, sì, l'ha detto! Gliè lei l'amante di babbo!

1131. **Rita.** L'amante di' tu' babbo?...

1132. **Alice.** Come tu dicevi te, tu vo' chiede la separazione pe' codesto, no? Babbo c'ha l'amante, t'ha tradito co' la vedova!

1153. **Rita.** M'ha tradito co' la vedova?...

1154. **Alice.** La vedovà.

1155. **Rita.** La vedovà?...

1156. **Alice.** Ma ora tu devi sta' tranquilla, c'ha pensato Alice a sistemalla! Sta' sicura che qui 'un tu ce la vedi più!

1157. **Rita.** Co' la vedovà! Con quella svergognata!... Ecco perché gliè venuto ' bordonni! Apposta 'un glielo voleva di' che i' so' Manlio la voleva sposa! Ah... Maledetto, assassino, schifoso, lurido, puzzolente!... Mi sento male... Mi sento... Aiutatemi... *(sviene)*

1158. **Alice.** Mamma, 'un mi fa' 'mpauri! Mamma! *(chiama)* Ermelinda, Ermelinda!

1159. **Ermelinda.** *(entra)* Che c'è?

1140. **Alice.** Mamma gliè svenuta, sta' qui te, vo a piglia' l'aceto! *(esce a destra)*

1141. **Ermelinda.** Signora, mamma mia! Signora, signora! Gli rifò una capumilla?

SCENA 31. Rita, Ermelinda e Orlando

1142. **Orlando.** *(entra)* Rita... Rita! Ma che è successo?

1143. **Ermelinda.** La signora si sente male! *(poi uscirà a sinistra)*

1144. **Orlando.** Si sente male? Rita 'un mi fa' spaventare, ci son io, c'è i' tu' maritino! *(a Ermelinda)* Va' di là, te! *(a Rita)* Guardami, guardami, mi riconosci? Chi sono? Eh? Chi sono?

1145. **Rita.** *(riprendendosi)* Assassino, 'gnorante, mentitore, libertino, vizioso, depravato, disonesto! Non mi toccare sa'!

1146. **Orlando.** *(si guarda intorno)* No, siamo soli, ora, amore...

1147. **Rita.** Ma che amore! Bugiardo, bugiardo più d'una scritta di marmo! Traditore, 'nfedele, spergiuro, 'mpostore! *(gli affibbia una pedata)*

1148. **Orlando.** Ahia! Ma s'era detto pe' finta!

SCENA 32. Rita, Orlando, Pantaleo, Ombretta e Alfredo, poi Rodolfo

Da sinistra entrano Pantaleo, Ombretta e Alfredo. Poi anche Rodolfo, col cavalletto e la valigetta dei colori.

1149. **Rita.** A quest'attra ti rompo una gambal Schifoso, lercio, sudicio!

1150. **Orlando.** Ma che fa' sui' serio? 'Tu m'ha' fatto male!

1151. **Rita.** E questo 'un è nulla neancora! T'ho da squarta' com'i' maiale!

1152. **Pantaleo.** Oh! Portamogli rispetto, eh, a' maiali!

1153. **Alice.** *(entra con la bottiglietta dell'aceto)* Mamma, 'un t'arrabbia'... C'ho l'aceto, annusa...

1154. **Rita.** *(con rabbia crescente)* 'Un voglio annusa' nulla!... 'Un voglio nulla! Mi voglio dividere! *(a Orlando)* Oggi t'ho conosciuto pe' quello che tu sei! 'Un ti voglio più vede', traditore, traditore, Giuda! *(si avvia a sinistra; torna sui suoi passi, si reca al quadro con la foto, lo stacca, lo prende e fa per buttarlo fuori dalla finestra; poi uscirà a sinistra)*

1155. **Rodolfo.** Noe, o socera! *(le prende il quadro dalle mani)* Pe' vede' se ammazza Medoro! *(lo appoggerà per terra, vicino alla credenza)*

1156. **Alice.** Mamma, 'un fa' così, calmati... *(esce a sinistra)*

1157. **Orlando.** Rita!

1158. **Ermelinda.** Signora! (*esce a sinistra*)

1159. **Alfredo.** (*disperato*) Mamma!

1160. **Pantaleo.** (*a Alfredo*) Gioane! Ai' maiale gli si deve porta' la dovuta conferenza!

1161. **Ombretta.** Deferenza, babbo.

1162. **Pantaleo.** A quello mo' ch'è lì!

1163. **Alfredo.** Ha ragione, ma... La m' mamma l'ha detto senz'offesa...

Alfredo, Pantaleo e Ombretta discutono brevemente tra di loro. La loro attenzione sarà poi attirata da Orlando.

1164. **Orlando.** (*a Rodolfo, confidenziale, alludendo a Rita e disinteressandosi dei presenti; si toccherà la gamba colpita*) Se 'un sapessi che fa apposta, direi che gliè entrata ni' frugnòlo! Sembrava proprio arrabbiata, eh! Ohiohi, m'ha fatto male...

1165. **Rodolfo.** (*si stringe nelle spalle*)

1166. **Orlando.** No, ma lo fa perché prima Vittorio c'ha detto di continuare, sa', lui gliè avvocato, lo sa come si fa 'n queste faccende... E' continuo anch'io. Che fo, continuo?

1167. **Rodolfo.** Faccia lei. Io son fra gli spettatori.

1168. **Orlando.** E' continuo, via. (*fingendosi arrabbiato, non più confidenziale*) Eh... Caro Rodolfo, quella 'un è una donna. Questa gliè una strega! Ah... Ma ora basta! Sono stanco! M'ha dannato l'esistenza! Ora vo e la batto ni' muro! (*esce a sinistra*)

Rodolfo ride, in disparte.

1169. **Pantaleo.** (*sarcastico, come per dire "però, bei lavori che son questi"*) Aah. (*a Alfredo*) Senta, lei. Ma che ce n'ha dell'attri de' parenti da facci conosce'?

Rumore di piatti rotti, colpi, ecc. Urla, a soggetto, di Orlando e Rita.

1170. **Pantaleo.** Sarebban questi ch'è qui gli sposi più felici di Montrappoli?

1171. **Alfredo.** Credetemi, sono... Esterrefatto! 'Un ci capisco più nulla. 'Un l'hanno ma' fatti questi lavori...

Urla, a soggetto, di Orlando e Rita.

1172. **Ombretta.** Mamma mia, che urlì! Babbo, io ho paura! Voglio torna' 'n convento, da zia Redenta!

1173. **Pantaleo.** (*si avvede di Rodolfo che ride*) E lu' ride! (*a Alfredo*) O 'un è i' tu' cognato? E ride, guarda come ride! Si sbellica! (*a Rodolfo, con aria di rimprovero*) O che vi pare i' sistema, questo ch'è qui? Ma quie... Qui 'un semo mica fra le persone pacifiche! Qui semo nella zolla, fra le beschie! Nemmeno mi' maiali... Tanti maiali, quanti maiali... (*si incanta*)

1174. **Alfredo.** Sor Pantaleo...

1175. **Pantaleo.** (*si riprende*) Si va via. Si va via! Questa casa quie 'un è degna d'un signore come mene!

1176. **Ombretta.** Sembra che aspettin sempre noi pe' mettersi a urla'!

1177. **Pantaleo.** E tu dicei che la tu' mamma e i' tu' babbo son du' angioli: e meno male! Ma che angioli! Questi gl'enzo du' diaoli scatenati! Io 'un ci voglio ave' a che fa'. 'Gnamo! Ritorno da mi' maiali... Tanti maiali... Quanti maiali... *(si incanta)*

1178. **Alfredo.** *(a Rodolfo)* Ma perché mamma s'è arrabbiata a qui' modo con babbo?

1179. **Ombretta.** Babbo!

1180. **Pantaleo.** *(si riprende)* 'Gnamo, 'n questa casa c'è diaoli! Si ritorna a casa!

1181. **Rodolfo.** No... Aspetta, sarà meglio... *(a Pantaleo e Ombretta)* Aspettate! *(a Alfredo, in disparte)* E' 'un leticano mica. Gliè una commedia che stanno recitando i' tu babbo e la tu' mamma, gliè una messinscena!

1182. **Alfredo.** Aah... E perché?

1183. **Rodolfo.** Perché... *(non vuole farsi sentire da Pantaleo e Ombretta)* Perché io e la tu' sorella urtimamente siamo un po' alle strette e allora... 'Nsomma, te 'un ti preoccupa' perché. Spiegaglielo a loro! Portali di là, così se ne rendan conto.

1184. **Alfredo.** Sì... Sì sì... *(a Pantaleo e Ombretta)* È tutto a posto, eh? So' Pantaleo, Ombretta, è tutto a posto! Venite, si va di qua così ve lo spiego meglio.

Ancora rumore di piatti rotti, colpi, ecc. Urla, a soggetto, di Orlando e Rita.

1185. **Pantaleo.** Ma che dici! Senti che lavori!

1186. **Alfredo.** Noo... State tranquilli! Ora si va di là e vu vedrete che vu capite tutto! Fidatevi di me, eh? Vu vi potete fida' di me, no?

Alfredo, Pantaleo e Ombretta escono a sinistra.

SCENA 33. Rodolfo, Girolamo e Marisa

1187. **Rodolfo.** *(fra sé)* Però, certo son bravi a fa' le commedie. La mi' socera ai' so' Lando glien'ha dette un po' e via! Gli ha tirato un pedatone...

Girolamo e Marisa entrano da destra.

1188. **Girolamo.** Signor Rodolfo... Oh, signor Rodolfo meno male s'è trovato subito... Buongiorno...

1189. **Marisa.** Buongiorno.

1190. **Rodolfo.** Voi?... E che ci fate qui? Che è successo?

1191. **Girolamo.** E' siamo venuti pe'... Insomma... S'aveva da parla' con voi.

1192. **Rodolfo.** Con noi chie? Con me e Alice?

1193. **Girolamo.** Sì.

1194. **Rodolfo.** Che è successo? C'è stato 'ladri?

1195. **Girolamo.** No no, nulla di tutto questo... È una cosa un po'... Insomma...

1196. **Marisa.** O so' Rodolfo, noi ci si vergogna tanto...

1197. **Rodolfo.** 'Nsomma, che mi dite un pochino che vu c'avevi da di'?

1198. **Girolamo.** Ieri... Ieri, quando lei ha litigato co' la signora...

1199. **Rodolfo.** Eh.

1200. **Girolamo.** Il profumo di violetta...

1201. **Rodolfo.** Eh.

1202. **Girolamo.** Gli ce l'ha messo la mi' moglie.

1203. **Rodolfo.** Come? Lei?

1204. **Marisa.** (*annuisce*)

1205. **Rodolfo.** E perché?

1206. **Girolamo.** 'Un s'aveva brutte 'ntenzioni, era uno scherzo... 'Nsomma, s'aveva bisogno d'usci' urgentemente, s'è comprato un quartierino a Corniola e c'aspettava i' notaro pe' firma' i' contratto... E allora facendovi litigare ieri è andato a monte i' desinare, così s'è potuto...

1207. **Rodolfo.** Ma vu avete rischiato di manda' all'aria un matrimonio! Ma che vi sembra?

1208. **Marisa.** So' Rodolfo, le' ha ragione, ma noi 'un si pensava che vu saresti arrivati a questo punto!

1209. **Girolamo.** No, mai, 'un ci si sarebbe 'mmaginato mai! Ma quande s'è saputo che 'ntenzioni vu avevi, allora vede... Siamo venuti subito a cercavvi. Ci scusi, scusateci tutt'e due! S'è esagerato.

1210. **Rodolfo.** Una cosa gliè certa. Questa pensata gliè l'urtima cosa che vu avete fatto 'n casa mia. Andate, ripigliate la vostra roba e levatevi da tre passi!

SCENA 34. Rodolfo, Girolamo, Marisa, Pantaleo, Ombretta e Alfredo

Pantaleo, Ombretta e Alfredo entrano, in quest'ordine.

1211. **Pantaleo.** (*arrabbiatissimo*) Sempre peggio! Sempre peggio! E m'ha detto che ci si doveva fida' di lui!

1212. **Ombretta.** Babbo riportami 'n convento da zia Redenta!

1213. **Alfredo.** Aspettate, vi prego... Oddio 'un capisco più nulla...

1214. **Rodolfo.** Ma vi siete spiegati?

1215. **Alfredo.** Che spiegati! Fanno sui' serio, fanno! Tu vedessi che bòtte!

1216. **Pantaleo.** Uno spettacolo 'ndecente! (*ansimando*) Fatemi mette' un menuto a sede'! (*esegue*) Che laorì! 'Un l'avevo ma' viste certe cose 'n vita mia! Ma che siete pazzi! Questo gliè l'inferno, atro che! Io mi ci sento male! Mi sale l'apprensione!

1217. **Ombretta.** Pressione, babbo.

1218. **Pantaleo.** A quello mo' ch'è lì.

1219. **Marisa.** O Girolamo... E ora noi... Che si fa?

1220. **Girolamo.** Eh... Che si fa? S'anderà nelle nostra casuccia a Corniola... Si rimetterà un po' a posto, du' rispiarmi da parte ci s'hanno... Si farà un po' d'orto, si metterà du' animali... Galline, coniglioli...

1221. **Pantaleo.** (*si interessa*) Du' maiali, anche.

1222. **Girolamo.** Ora, ' maiali... 'Nsomma quelli...

1223. **Pantaleo.** (*si alza*) Perché? Perché no? Bisogna ave' fiducia ne' maiali! Saranno i' nostro futuro, caro lei! Chi è i' meglio amico dell'omo?

1224. **Girolamo.** I' cane.

1225. **Pantaleo.** No! Noe! Gliè i' maiale! Perché di' maiale 'un si butta via nulla! Lo sa quanti sòrdi ho fatto io co' mi' maiali? Tanti maiali, quanti maiali... *(si incanta)*

Alfredo e Rodolfo fanno cenno a Girolamo perché dia corda a Pantaleo. Durante le prossime battute Pantaleo, Ombretta, Alfredo, Girolamo e Marisa si avvieranno a destra. Sarà Pantaleo a tenere banco, sempre in crescendo.

1226. **Girolamo.** Mi fa... Piacere.

1227. **Pantaleo.** *(si riprende)* E' maiali 'un tradiscano mai! Ma lei c'ha ma' pensato a quante cose si pole fa' coi' maiale? Eh?

1228. **Girolamo.** Ah, sì, diamine...

1229. **Pantaleo.** I' presciutto, pe' dinne una. Mi dica lei una cosa più bona di' presciutto tagliato a cuttello! Che c'è di più bono?

1230. **Girolamo.** Bono gliè bono...

1231. **Pantaleo.** E po' ci fusse solo i' presciutto! O i' salame? I' salame!

1232. **Girolamo.** Sì, sì... I' salame...

1233. **Pantaleo.** Quelle belle fette partite a rota di barroccio... *(mostra lo spessore con le dita)* Così, sa? Perché se enno fine 'un sanno di nulla!

1234. **Girolamo.** No no, diamine... Massicce, vanno fatte...

1235. **Pantaleo.** Ma vo' 'un ve ne rendete mica conto di quante cose si pole fa' coi' maiale! *(in un crescendo entusiastico)* I' presciutto! I' salame! Le sarcicce! La soprassata! I' rigatino! La spalla! I' fegatelli! I' ciccioli! L'arista! La porchetta! I' mallegato! La finocchiona! I' burischio...

Pantaleo, Ombretta, Alfredo, Girolamo e Marisa escono a destra.

SCENA 35. Rodolfo, Alice e Orlando

1236. **Rodolfo.** Quello ti fa' fa' 'ndigestione anche a chiacchiera' e basta!

Alice e Orlando entrano.

1237. **Alice.** Niente! Mamma 'un vole senti' ragioni!

1238. **Orlando.** Ma gliè roba da matti! La mi' moglie m'ha battuto la porta ni' muso e 'un mi fa entra' 'n camera!

1239. **Alice.** Babbo, scusa, ma che t'aspettavi da una moglie fedele che s'è sentita tradita nella fiducia che ha sempre avuto pe' i' su' marito?

1240. **Orlando.** Ma che dici? No davvero!

1241. **Alice.** Ma come no, se la signora Madeleine gliè diventata rossa rossa! Ha detto che 'n questa casa 'un ci metterà più piede. Ha confessato!

1242. **Orlando.** Ha confessato... Icché ha confessato? Io 'un l'ho ma' tradita la tu' mamma!

1243. **Alice.** Ma se me l'ha detto mamma! Gliè pe' questo che vu avete leticato, e vu vi volete dividere!

1244. **Orlando.** Macché! Gliè una messinscena, una commedia che s'è fatto!

1245. **Alice.** Una commedia?... E perché?

1246. **Rodolfo.** Pe' causa tua!

1247. **Alice.** Mia?

1248. **Orlando.** Sì, proprio pe' causa tua! Vai, vai a fattelo spiega' dalla tu' mamma, vai...

1249. **Alice.** Ci vo sì a fammelo spiega'! E ora mi deve di' la verità! (*esce a sinistra*)

SCENA 36. Rodolfo e Orlando

1250. **Orlando.** Che giornata, che giornata! La mi' moglie da una parte, la mi' figliola da quell'attra...

1251. **Rodolfo.** Socero, però... Senta, ora mi dica la verità. Lei lo sa che con me pole parla' tranquillo. Con questa Madeleine, la signora Madeleine, con questa... Vedovà... Come gliè ita?

1252. **Orlando.** Rodolfo, a te te lo posso di'. Gliè stata l'unica bischerata che ho fatto da quande mi son sposato...

1253. **Rodolfo.** So' Lando! Davvero? Anche lei?

1254. **Orlando.** Però la colpa 'un fu mia. Successe quello che successe... Pe' via de' pesci rossi.

1255. **Rodolfo.** De' pesci rossi?

1256. **Orlando.** L'estate passata la mi' moglie gliera andata a Pisa a trova' la su' sorella che si sentiva male. Mi disse "Vo' veni' anche te?" e io "No, ma che ci vengo a fa"... Perché a me quell'ambiente là di loro... Son troppo signoroni, c'hanno i' telefano, la televisione, a me mi fanno rintrona' i' cervello... Ci vo attro che quande 'un ne posso fa' a meno. E allora rimasi solo, qui a Montrappoli. La sera facevo du' passi, facevo arriva' i' fresco, e andavo a letto. E una sera passa' dai' villino, e c'era la signora Madeleine, ni' giardino. La salutai, mi fece entra'... Com'era bella, sotto la luna, con qui' vestito tutto scollato... Io m'avvicinai, lei mi prese pe' la mano, mi portò vicino alla fontana e mi disse "Guardi mesié Orlandó... Quel povero pesciolino rosso... È morto". (*sospira*)

1257. **Rodolfo.** Romantica, però, eh?

1258. **Orlando.** E io gli risposi "No, dorme". E lei: "No è morto". E io: "No, dorme".

1259. **Rodolfo.** Ma guarda tante vorte da 'ndo' s'incomincia... Da' pesciolini rossi. Morti!

1260. **Orlando.** Allora gli venne l'idea di prendilo, e s'arrotolò la manica sopr'i' braccio. Io, ni' vede' quella pelle nuda, bianca... Persi i' cervello, m'avvicina' a lei e... La baciai! (*sospira*)

1261. **Rodolfo.** E poi, eh? Cià, tutt'e due nell'acqua...

1262. **Orlando.** No... No no no... Un bacio, un bacio solo c'è stato.

1263. **Rodolfo.** Un bacio solo?

1264. **Orlando.** Credimi Rodolfo, gliè stata l'unica sciocchezza della mi' vita. Io 'un ho ma' smesso d'ama' la mi' moglie.

1265. **Rodolfo.** Ma come, un bacio e basta?

1266. **Orlando.** Un bacio e basta!

1267. **Rodolfo.** E io sa Iddio che mi credevo...

SCENA 37. Rodolfo, Orlando e Loredana, poi Vittorio

1268. **Loredana.** (*entra da destra, concitata*) Alice 'ndov'è? Buongiorno a tutti.

1269. **Orlando.** Buongiorno!
1270. **Rodolfo.** O Loredana, ciao.
1271. **Loredana.** Che è qui Alice?
1272. **Orlando.** È 'n camera, di là, co' la su' mamma.
1273. **Loredana.** E sapete mica Vittorio, i' mi' marito, 'ndov'è?
1274. **Rodolfo.** L'ho 'ncontrato stamattina, aveva furia perché dice aveva un appuntamento 'mportante...
1275. **Rodolfo e Orlando.** (*commenteranno tra loro, senza mai rivolgersi direttamente a Loredana*)
1276. **Loredana.** Un appuntamento importante?... Benissimo!... Continui, continui pure a fa' i' su' comodo, i' mi' signor marito! Eh, ma io 'un sono più scema com'una vorta! 'Un le mangio più le cicerchie! Ho capito tutto! E lo sapete, lo sapete di chi è i' merito di tutto questo?
1277. **Rodolfo.** "Ta' a vede', eh..."
1278. **Loredana.** (*a Orlando*) Alice, la tu' figliola!
1279. **Rodolfo.** Che di'!
1280. **Loredana.** Lei, sì! M'ha aperto l'occhi e finalmente m'ha fatto capi' tutto!
1281. **Orlando.** Di do' sarà sortita, qui' diavolo? Ma se si facesse l'affari sua, accident'a lei!
1282. **Loredana.** (*apre la borsetta ed estrae una lettera*) Qui, lo vedete? In questa lettera vergognosa c'è la certezza di' tradimento di' mi' marito!... Ah, ma io 'un ho 'ntenzione di fa' tante chiacchiere, come quell'atre mogli! Io lo lascio 'mmediatamente! Mi voglio separa', mi voglio!
1283. **Orlando.** Eccone un'antra!
1284. **Rodolfo.** Ma lei se tu la lasci fare lo sa' quante ne spariglia!
1285. **Loredana.** Gli ho sempre dato tutta la mi' fiducial... Che scema ero, a vive' nell'incoscienza... Ma Alice, giustamente, mi consigliò d'un fidammi, di sorvegliallo.
1286. **Rodolfo.** Alice, eh? Diamine!
1287. **Loredana.** "Un esistono mariti 'nnocenti", mi disse. "Cerca, fruga ni' su' portafogli, nelle tasche della su' giacca e vedrai... Vedrai che tu trovera' la prova de' su' tradimenti!" E aveva ragione lei! Ecco la lettera che ho trovato! Volete senti' che c'è scritto? Sentite, sentite: (*legge*) "TESORO MIO, DOMANI SERA MIO MARITO PARTE, VA A ROMA. VOGLIAMO VEDERCI? A MEZZANOTTE SCAVALCA COME AL SOLITO IL MURO DEL GIARDINO, TROVERAI LA MIA FINESTRA SOCCHIUSA. TÌ ASPETTO FREMENTE. LA TUA MARGHERITA."
1288. **Vittorio.** (*entra*)
1289. **Loredana.** Capito? Traditore, mascarzone!
1290. **Vittorio.** Chie?
1291. **Loredana.** Come chie! Te!
1292. **Vittorio.** Io?
1293. **Loredana.** Sì, fa' finta di casca' dalle nuvole, ora! Va' a riscavarca' i' muro, pe' anda' ni' giardino di questa cimbardosa!
1294. **Vittorio.** Ma che muro, che giardino... Quella lettera 'un è mica mia! La devo porta' a fa' una perizia calligrafica!
1295. **Loredana.** 'Un ci credo! Queste son tutte chiacchiere! Incantabachi!

1296. **Vittorio.** Gliè la verità! Si tratta della prova principale ‘n una causa di separazione!
1297. **Loredana.** ‘Un ci credo! Bugiardo! Tu se’ avvocato, e co’ le tu’ belle chiacchiere come tu ‘mbeeri quell’attri tu pensi di piglia’ ‘n giro anche me! Eh, ma tu ti sbagli caro mio... Mi voglio dividere, mi voglio dividere!
1298. **Orlando.** Vieni Vittorio! S’ingrassa l’associazione degli sparigliati, vieni!
1299. **Vittorio.** Dividere? Ma come Loredana... ‘Tu arrivi a codesti punti pe’ una lettera che ‘un tu sa’ nemmeno di dov’è venuta?
1300. **Loredana.** Gliè venuta dalla tu’ giacchetta!
1301. **Vittorio.** E ti basta codesto? Come, ‘un t’ho ma’ dato motivo di dubita’ di nulla, ‘un t’ho ma’ fatto manca’ nulla... E ora, pe’ codesta lettera, tu arrivi a parla’... Di separazione?
1302. **Loredana.** Sì! Separazione! Ognun per sé e Dio per tutti!
1303. **Rodolfo.** Stavo ‘n pensiero.
1304. **Vittorio.** Va bene. Va bene, padronissima. Sì sì.
1305. **Orlando.** (*a Rodolfo*) Vedi che vor’ di’ esse’ persone ‘struite, ‘ntelligenti? Guarda, l’ha’ visto? ‘Un ha fatto pe’. Non pe’ nulla gliè avvocato.
1306. **Vittorio.** (*esplode*) Bisognerà vede’ se tu ci ‘rivi co’ le tu’ gambe, dai’ giudice, perché io te le stronco tutt’e due, codeste gambacce! E po’ ti rompo anche codesto muso, ti spezzo le ganasce, così anche se tu ci ‘rivi ‘un ti ci ragioni nemmeno, coi’ giudice, ti tocca scrivigliete, le cose! E anche tutti ‘ diti ti rompo, un’a uno, così nemmeno quello tu ha’ a fare! Ti fo struscia’ la bocca ‘n terra, t’arrovescio come ‘ carzinotti!
1307. **Rodolfo.** (*avrà trattenuto Vittorio lontano da Loredana*) Vittorio! Sta’ ghiaccio!
1308. **Loredana.** Ma lascia che abbaì, lascia che abbaì... Tanto mordere ‘un morde, lui gliè bono attro che a anda’ a scodinzola’ ne’ giardini di quell’attre! Can da lecco!...

SCENA 38. Rodolfo, Orlando, Loredana, Vittorio, Girolamo, Marisa, Pantaleo, Ombretta e Alfredo

Entrano nell’ordine Marisa, Girolamo, Pantaleo, Ombretta e Alfredo. Faranno un giro della scena e poi usciranno a destra.

1309. **Girolamo.** (*disperato*) ‘Un ce la fo... No, ‘un ce la fo...
1310. **Pantaleo.** (*sempre più esaltato*) Le cutenne! La brostinciana! I’ capocollo! La mortadella! I’ presciutto cotto! I’ culatello! I’ lardo di Cantonata!
1311. **Ombretta.** Colonnata, babbo!
1312. **Pantaleo.** A quello mo’ ch’è lì! Lo spècche! I’ Praga! Lo zamponi! I’ cotechino!
1313. **Alfredo.** (*continua a far cenno a Girolamo perché dia spago a Pantaleo*)
1314. **Orlando.** Pensa’ che pace c’era ieri...
1315. **Rodolfo.** Ma ‘un sarà che c’ha pinzato quarche cosa a tutti... Eh?

SCENA 39. Rodolfo, Orlando, Loredana, Vittorio, Alice, Rita ed Ermelinda

Alice, Rita e Ermelinda entrano da sinistra. Rita reca una valigia. Si creeranno due fazioni, donne da una parte, uomini dalla parte opposta.

1316. **Alice.** Son decisa! Mamma, ieri 'un ho detto nulla perché pensavo che vu leticassi sui' serio. Ma ora lo dico e lo ridico: separazione!

1317. **Rita.** Tu ha' ragione!

1318. **Orlando.** Rita, pe' piacere...

1319. **Rita.** Silenzio, traditore! Io 'un ho più marito, son decisa anch'io! Separazione!

1320. **Loredana.** Gliè l'ora di falla finita di fassi piglia' 'n giro! Separazione!

1321. **Rita.** Anche te?

1322. **Loredana.** Anch'io!

1323. **Rita.** Brava! Ognun per sé...

1324. **Loredana e Alice.** (*in coro*) E Dio per tutti!

1325. **Ermelinda.** Vu fate bene!

1326. **Orlando.** E te che c'entri?

1327. **Ermelinda.** Pe' solidarietà! Son donna anch'io!

1328. **Orlando.** O 'un ti do una cignata, ora! Va' di là!

1329. **Ermelinda.** (*esce*)

1330. **Orlando.** (*a Rita*) E te, co' la valigia, che vorresti fa'?

1331. **Rita.** Vo via, caro mio! Vo a sta' dalla mi' sorella! Son andata ora ai' barre a telefonagli! M'ha detto che c'è uno de' su' fattori che era venuto qui a Empoli da un cliente, l'ha bell'e avvertito e fra poco viene qui a pigliammi. Alla facciaccia tua!

1332. **Orlando.** Ah sì? Ah, tu va' via? E vai pure, va' 'ndo' ti pare... 'Un ne posso più! Ha' capito? Va' via!

1333. **Rita.** Avete sentito? M'ha buttata for' di casa. Ricordatevelo tutti, lo dovrete testimonia' 'n tribunale!

1334. **Vittorio.** (*a Loredana*) Ora, prima ti dimostro che sono 'nnocente, e poi, poi, ti fo un viso (*fa azione*) così! A labbrate!

1335. **Loredana.** A me?

1336. **Vittorio.** Sì a te, a te, disgraziata!

1337. **Loredana.** Avete sentito? Siete tutti testimoni: ha detto che mi piglia a labbrate e m'ha chiamato disgraziata!

1338. **Rodolfo.** (*a Alice*) Guarda, guarda che terremoto tu ha' combinato, guarda! Pazza, ciucca tu sei!

1339. **Alice.** Avete sentito? M'ha chiamato pazza!

1340. **Rodolfo.** Ciucca e pazza, t'ho chiamato! Dille bene, le cose!

SCENA 40. Rodolfo, Orlando, Loredana, Vittorio, Alice, Rita e Manlio

1341. **Manlio.** (*entra da destra*) Disturbo? Buongiorno a tutti!

1342. **Orlando.** Ecco. Chiudi, vai, siamo a posto!

1343. **Manlio.** Signo' Lando grazie... Signora Rita, grazie anc'a lei! Son venuto a portarvi una bella notizia. La signora Madeleine ha accettato la mi' proposta di matrimonio e alla fin dell'anno ci si sposa!

1344. **Tutti meno Manlio.** (*guardano Manlio, immobili; breve pausa; sbottano tutti insieme, a soggetto*) Bravo bischero!... E tu se' contento anche?... Ma chi te lo fa' fa'?... O 'une sta' proprio bene come tu sei?... Sposa! Ma che se' ciucco?... Lascia stare, da' retta!... Be' lavori, si!... Pensaci bene...

1345. **Manlio.** Ma come, ma se è stato proprio i' vostro esempio che m'ha fatto trova' i' coraggio di chiede' la mano della signora Madeleine... Se 'un c'era lei... (*indica Orlando*)

1346. **Orlando.** Io? Che ho fatto io?

1347. **Manlio.** Come, che ha fatto? O 'un ha parlato di me ieri sera con la signora Madeleine? Dice che gliè stato così convincente, così persuasivo... Insomma, ha acconsentito! Mi sposa, mi sposa!... (*avvicinandosi a Rita*) Gliel'ho detto anc'a mamma. Le' prima era contraria, perché dice che io devo sta' sempre con lei, che 'un la devo lascia' sola mai; ma io po' gliel'ho detto che una vorta sposati io e Madeleine si sarebbe sempre rimasti a casa con lei! E mamma m'ha dat'i' consenso. Mi sposo! (*faccia da babbeo*) Come son contento!

1348. **Tutti meno Manlio e Rodolfo.** (*ridono sommessamente*)

1349. **Rodolfo.** Oh, e' c'è poco da ridere! Dapprincipio quella faccia lì si fa tutti! E po' guardate come ci si ritrova!

1350. **Manlio.** (*a Rodolfo, senza comprendere che le risate sono di scherno e compatimento*) Ma perché ridano?

1351. **Rita.** No, Manlio, 'un si stava mica ridendo... Noi si stava... Sorridendo, perché... Sa', una notizia di' genere... 'Un ci s'aspettava mica...

1352. **Vittorio.** Manlio, visto che tu ci sei: che m'ha' dato te stamani a me?

1353. **Manlio.** Che t'ho dato? Ah, sì, quella lettera. Perché? C'è qualche problema?

1354. **Vittorio.** Che c'ha' la copia dietro, per caso?

1355. **Manlio.** Sì, ce la dovre' ave'. (*frugando in tasca*) Perché? 'Un mi di' che tu l'ha' persa, eh?

1356. **Vittorio.** No, e' 'un l'ho persa. Gliè che c'è quarcuno che l'ha trovata e che pensa che sia una lettera mia!

1357. **Manlio.** (*ridendo*) Ma via, ma che racconti le barzellette?

1358. **Vittorio.** Che racconto le barzellette io, signora moglie?

1359. **Manlio.** (*a Loredana*) L'ha' trovata te? Questa? (*mostra a Loredana la copia*) Ridagliela, sa! Meglio sarebbe che mi si sciupasse, ora senza questa lettera si sarebbe proprio rovinati... (*si avvicina a Loredana, le prende la lettera; la controlla*) Gliè proprio questa! Dammela a me, vieni! Ora sì che gliè diventata 'mportante!

1360. **Vittorio.** Che è successo?

1361. **Manlio.** Che è successo? È successo che questa mi' cliente anderebbe battuta ni' muro, anderebbe! E' ce l'aveva anche lei, i' pandorfo che gli scavarcava i' muro la sera! E iersera mentre veniva via gliè venuto di sotto e ci s'è rotto tre costole, qui' bischero! (*mostra la lettera*) Ora senza questa la sconfitta gliè assicurata! Credete che a vorte certe donne... Zitte dovrebbero sta', zitte! (*alle donne presenti*) Oh, scusate, eh, 'un volevo manca' di rispetto.

1362. **Rodolfo.** No no! Tu ha' detto bene, tu' ha' detto!

1363. **Vittorio.** Zitte, dovrebbero sta', mute!

1364. **Manlio.** (*ripensa alla sua promessa sposa*) Però... Meno male che... 'Un son tutte a quella maniera... Arrivederci! (*esce a destra, sorridente*)

SCENA 41. Rodolfo, Orlando, Loredana, Vittorio, Alice e Rita

1365. **Vittorio.** *(a Loredana)* E ora, secondo te, io che ti dovre' fa'?...
1366. **Rodolfo.** *(enumera)* Allora, tu avevi detto... Tu gli dovevi stronca' le gambe, spezza' le ganasce, rompigli ' diti, fagli struscia' la bocca 'n terra...
1367. **Loredana.** Tutta codesta roba costi?
1368. **Orlando.** Ti doveva anche arrovescia' come ' carzinotti! E po' quarcos'attro.
1369. **Loredana.** *(a Vittorio, dirigendosi timidamente verso l'uscita)* No no, ma allora... Io... Io t'aspetto a casa, eh... *(esce a destra frettolosamente)*
1370. **Vittorio.** *(fa per uscire)*
1371. **Rodolfo.** *(Rodolfo trattiene Vittorio, pensando che abbia nefasti propositi)* Vittorio... Bono, via... Ora, finché si chiacchiera si chiacchiera, però... Sta' carmo...
1372. **Vittorio.** E' lo so, oh! Lo so!... Ma che pensavi che gli volessi fa' di' male pe' davvero? No... Sie, ci mancherebbe...
1373. **Rodolfo.** E allora perché tu gliel'ha' detto?
1374. **Vittorio.** Ma come perché! Son avvocato, mi pagano pe' chiacchiera', e con lei mi tocca sta' sempre zitto da un anno a un antro! Una vorta che posso fa' un po' di scena, fatemela fa'!... Amore... Loredana... *(esce a destra)*
1375. **Tutti meno Alice.** *(ridono)*
1376. **Rodolfo.** E tutta la fatica che ho fatto pe' reggilo! Accident'a lui!...

SCENA 42. Rodolfo, Orlando, Alice, Rita e Angiolo

1377. **Angiolo.** *(entra da destra, raggianti, con un mazzo di fiori; guadagna il centro della scena, si rivolge verso Rita e dà le spalle a Orlando)* Buongiorno! O cara Rita... *(si avvia verso di lei, le stringe la mano calorosamente e le consegna i fiori)*
1378. **Rita.** *(palesamente imbarazzata, per tutto il dialogo)* Ba'... O lei?...
1379. **Angiolo.** Lei? Che lei? E' son Angiolo, eh, o che 'un te lo ricordi? Maremma, sono stato poco contento prima quand'ha chiamato la signora! Vo subito, mi son detto, la trovo anche se 'un so 'ndo' sta di casa! C'ho proprio piacere che tu venga a sta' là, così sabati e domeniche... Eh? Tavolino 'n prima fila!
1380. **Rita.** Ta... Tavolino?
1381. **Angiolo.** Ai' liscio, Rita!
1382. **Rita.** Ah, il liscio...
1383. **Orlando.** I' liscio? Che liscio?
1384. **Angiolo.** Con questa mi' gamba a calenzolo, che bàrzeri che si fece!
1385. **Rita.** Bàrzeri?
1386. **Angiolo.** E mica attro che bàrzeri. Tanghi, porche, marzucche... 'Un se ne fece passa' uno, eh? O che 'un te lo ricordi? Anno, quande tu venisti a trova' la tu' sorella quande stette male, no... Io neancora 'un la conoscevo, son su' fattore da poco... Siccome la sera pigliava que' pasticconi e dormiva, 'un aveva bisogno di nulla... 'Un è vero? Tu me lo dicesti te!
1387. **Rita.** Sì, gliè vero...
1388. **Angiolo.** E un sabato tu andasti a balla', e ci s'incontrò!... Che bella serata! Co' la mi gamba a calenzolo... Via, e' 'un ci credo che 'un tu te lo ricordi!
1389. **Orlando.** E' 'un ci crede che 'un te lo ricordi! *(si altererà sempre di più)*

1390. **Rita.** O Angiolo...
1391. **Orlando.** Angiolo?
1392. **Rita.** Fu una sera a balla'... Gliè passato un anno...
1393. **Angiolo.** Ma ti ce la fo rifa' io l'abitudine, vai! 'Un ci s'ha più a ritrova' come quella sera, a mezzanotte, che mi tocco' fatti massaggi alle porpe, da quante ti doleano!
1394. **Orlando.** Massaggi alle porpe?... A mezzanotte?...
1395. **Rodolfo.** *(dissuade Orlando, chiedendogli di restare calmo)*
1396. **Angiolo.** *(non si accorge delle smanie di Orlando alle sue spalle)* Che mani d'oro c'ha Angiolo, eh? Difatti ti passò subito!
1397. **Orlando.** Che massaggi, oh!
1398. **Angiolo.** *(risponde senza far caso a chi ha posto la domanda)* Ma 'un si fece mica nulla di male, vero Rita? Noe, eh, io sono un omino perbene!
1399. **Rita.** Perbene, perbene.
1400. **Orlando.** Ascorti, caro i' mi' omino perbene!
1401. **Angiolo.** 'Un si deve riscarda' a codesta maniera, 'un c'è mica motivo... Ora io 'un lo so chi è lei... Chi è, Rita, i' tu' cognato, un fratello di' defunto?
1402. **Orlando.** Defunto?... *(fa per andare verso Angiolo)*
1403. **Rodolfo.** *(trattiene Orlando e lo allontana un po')* E' mi tocca reggine 'un antro... Bono, socero, via...
1404. **Angiolo.** *(risponde c.s.)* Sì, sì... *(si volta ancora verso Rita)* E' mi ricordo tutto di te, Rita, eh, mi ricordo anche che tu' se' vedova, tu mi dicesti anche codesto... *(va a prendere la foto per terra; torna vicino a Rita)* Eccolo, guarda... Come vu eri contenti... Però, ora io 'un voglio dire, eh, Dio lo riposi 'n pace... Ma si vedeva che questo qui doveva mori' presto, guarda qui... Sembri' tu' babbo, Rita! *(a Lorenzo)* Con tutt'i' rispetto pe' i' su' fratello, vero...
1405. **Orlando.** E' 'un ce n'ho fratelli, io!
1406. **Angiolo.** 'Un ce n'ha fratelli?
1407. **Orlando.** *(si libera dalla stretta di Rodolfo)* No, 'un ce n'ho! ... Io son figlio unico! E quella lì gliè la mi' moglie!
1408. **Angiolo.** La... La su' moglie?...
1409. **Orlando.** La mi' moglie, sì, preciso! *(prende la foto dalle mani di Angiolo e fa per tirargliela a addosso)* Fòri! Fòri da questa casa! Via! Se no piglio la tu' gamba a calenzolo e te l'avvorgo 'ntorn'ai' collo! Fòri!...
1410. **Angiolo.** E' vo, e' vo, 'un s'arrabbi... *(si avvia precipitosamente verso l'uscita di destra ed esce)*
1411. **Rodolfo.** *(avrà preso il quadro dalle mani di Orlando)* 'Un ci 'riva mica a buio questa fotografia...

SCENA 43. Rodolfo, Orlando, Alice e Rita

1412. **Orlando.** *(prende il mazzo di fiori dalle mani di Rita, va all'uscita di destra e lo scaglia fuori)* E questi portali sulla tomba di' mi' fratello!... *(a Rita)* E ora sentiamo un po' questa storia di' liscio!
1413. **Rita.** Che vo' senti?! Ti basti icché tu ha' bell'e sentito!
1414. **Rodolfo.** *(cerca di mettere pace fra Orlando e Rita)*
1415. **Orlando.** Ora tu mi racconti tutto, tu mi racconti!

1416. **Rita.** Che c'è da racconta', 'un c'è nulla! Quello che t'ha detto e quello che gliè successo! Che te me l'avevi raccontato della tu' bella, eh?

1417. **Rodolfo.** (*interrompe, risoluto*) Fatela finita e ascoltate me! Ora vu state uno a uno, no? E sicché basta! Metteteci una pietra sopra tutt'e due! Vu avete fatto una bischerata per uno, e allora? Come disse nostro Signore: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra!" Che mi vorresti di', che ora vu vorresti butta' i' cappello pe' l'aria, pe' un bacio e una serata di liscio in trentaquattr'anni di matrimonio? Vorresti davvero manda' all'ortiche un amore bello, grande com'è vostro pe' du' cose di' genere? Vi sembra che ne valga la pena? No, ditemelo! Ne vale la pena o no?

1418. **Orlando e Rita.** (*si guardano; breve pausa; quasi all'unisono*) No.

1419. **Rodolfo.** Allora, forza. Fate la pace.

1420. **Orlando e Rita.** (*si guardano; altra breve pausa*)

1421. **Rita.** Te... Te mi perdoni?

1422. **Orlando.** Io... Io sì. Però perdonami anche te.

1423. **Rita.** (*fa per dire qualcosa*)

1424. **Orlando.** (*anticipa Rita*) E 'un mi chiama' brutto!

1425. **Rita.** (*si distende, sorride*) Bello, tu sei...

1426. **Orlando.** (*si avvicina a Rita*) Bella anche te, amore mio...

1427. **Orlando e Rita.** (*si abbracciano; andranno poi a sistemare nuovamente la foto dov'era prima*)

SCENA 44. Rodolfo, Orlando, Alice, Rita, Girolamo, Pantaleo, Ombretta, Alfredo e Marisa

Entrano nell'ordine Girolamo, Pantaleo, Ombretta, Alfredo e Marisa.

1428. **Girolamo.** (*sconsolato*) Aiutatemi... Aiutatemi...

1429. **Pantaleo.** (*al massimo dell'esaltazione*) P' lecca lecca!

1430. **Girolamo.** No, codesto no!

1431. **Pantaleo.** Come no, i' lecca lecca di maiale gliè i' meglio chicco di' mondo!

1432. **Ombretta.** Babbo...

1433. **Pantaleo.** P' cacciucco!

1434. **Marisa.** Ma come si fa a fa' i cacciucco di maiale! Ma che dice?

1435. **Pantaleo.** Lei lo faccia a casa sua, viene propio bono! Se lo sognano, a Livorno!

1436. **Girolamo.** (*risoluto*) Insomma, basta! Basta! Tanto gliè tutto 'nutile!

1437. **Pantaleo.** 'Un è vero! 'Un s'arrenda! Ni' maiale c'è i' futuro di' mondo, la gioia della famiglia, la pace tra le nazioni, la prosperità, la concordia...

1438. **Girolamo.** Ma io son allergico!

Breve pausa.

1439. **Pantaleo.** (*addolorato*) Come?... Lei gliè... Allergico?...

1440. **Girolamo.** Sì. Son allergico ai' maiale! 'Un lo posso mangia'.

1441. **Pantaleo.** Che disgrazia... Che spregio... C'ha l'intemperanza?
1442. **Ombretta.** Intolleranza, babbo.
1443. **Pantaleo.** A quello mo' ch'è lì... E 'un si pole fa' nulla?
1444. **Girolamo.** No, 'un si pole fa' nulla.
1445. **Pantaleo.** Oddio... (*singhiozza*) Che sventura!... Che tragedia!... Sa Iddio quande glielo racconto, come ci resteranno male ' mi' maiali! Tanti maiali, quanti maiali... (*si incanta*)
1446. **Rodolfo.** (*a Girolamo*) 'Tu se' allergico ai' maiale te?
1447. **Girolamo.** Zitto, pe' carità! 'Un sapevo più che digli...
1448. **Pantaleo.** (*si riprende e piange, sulla spalla di Ombretta*)
1449. **Alice.** Ma loro, l'avevo visti passa' anche dianzi... Ma che ci fanno qui?
1450. **Rodolfo.** Che ci fanno qui? Ora te lo dican loro che ci fanno qui. (*a Girolamo*) Vai vai, diteglielo.
1451. **Marisa.** Signora, siamo venuti pe' scusacci. Perché qui' profumo di violetta che aveva addosso i' so' Rodolfo... Gli ce l'ho spruzzato io.
1452. **Alice.** Era tuo? Ma come, tu ha' una relazione coi' mi' marito?
1453. **Tutti meno Alice.** (*commentano esasperati*)
1454. **Rodolfo.** Ma che vo' relazionà', ciucchettona!
1455. **Marisa.** Era uno scherzo.
1456. **Alice.** Alla faccia dello scherzo!
1457. **Rodolfo.** Se' convinta ora?
1458. **Alice.** (*guarda Marisa, che annuisce nuovamente; si volta verso Rodolfo e sorride*)
1459. **Orlando.** Oh, glie du' giorni che aspetto! Ora vu vi date un bacio come si deve, eh?
- Rodolfo e Alice eseguono. Approvazione di tutti.*
1460. **Rodolfo.** (*a Girolamo e Marisa*) O vo' due... A proposito dello scherzo...
1461. **Girolamo.** No, ma ora si va, eh?
1462. **Marisa.** Stasera 'un vu ci trovate più, stia tranquillo.
1463. **Rodolfo.** Stasera io e la mi' moglie s'avrà bisogno d'un po' di pace, e sarà meglio che 'un vu ci dii noia... Però voi... Volevo di'... 'Un vu vorrete mica pe' davvero mette' ' maiali nella casa di Corniola, eh?
1464. **Marisa.** Vorrebbe di' che...
1465. **Girolamo.** Si pòle restare?
1466. **Rodolfo.** Vedrai! Se tu se' allergico!
1467. **Marisa e Girolamo.** (*ringraziano, a soggetto*)
1468. **Rodolfo.** Andate, andate. Andate a prepararacci cena... Pe' i' dopocena poi si guarderà...
1469. **Marisa e Girolamo.** (*escono a destra, felici*)
1470. **Orlando.** Allora so' Pantaleo? Tutt'a posto, eh? Come vede siamo ritornati 'n pace e serenità!
1471. **Alfredo.** Meno male!
1472. **Pantaleo.** Ma che semo sicuri?

1473. **Rodolfo.** Fin'a quest'attra vorta...

1474. **Pantaleo.** Ma 'un vi credete ora di risistema' ugni cosa 'n du' balletti, eh? Noe! Noi ci s'ha la nostra dignità! Siamo de' dignitari!

Pantaleo e Ombretta si avviano per uscire a destra. L'attenzione di Pantaleo viene attirata dagli strumenti di pittura di Rodolfo.

1475. **Alfredo.** Aspettate... So' Pantaleo... Ombretta...

1476. **Pantaleo.** Ma che quelli... Che enno quelli li?

1477. **Rodolfo.** Quali? Ah, è roba mia. M'ero portato tutta la roba pe' dipingere, e mi son scordato la tela, che zucca... *(a Pantaleo)* Perché io fo i' pittore, 'un ve l'ha detto Alfredo?

1478. **Pantaleo.** Pittore? Lei?... No... 'Un me l'aveva mica detto.

Pantaleo e Ombretta si guardano, felici.

1479. **Alfredo.** Sì sì, lui gliè pittore, vu vedessi che be' quadri che fa...

1480. **Pantaleo.** E farebbe anco... 'Ritratti?

1481. **Rodolfo.** Ritratti? Sì, diamine. Ne fo, ha' voglia.

1482. **Pantaleo.** E... Com'esse?... Me lo farebbe anc'a mene?

1483. **Rodolfo.** A lei?

1484. **Alfredo.** *(implora Rodolfo)*

1485. **Rodolfo.** Glielo fo sì.

1486. **Pantaleo.** Davvero?

1487. **Rodolfo.** Ma certamente!

1488. **Pantaleo.** *(in preda a gioia smodata)* A cavallo! A cavallo di' maiale!... Maremma, piglio i' più bello, lo lego pe' tenello fermo...

1489. **Rodolfo.** A cavallo di' maiale?

1490. **Pantaleo.** Diavolo! I' ritratto... Suestre!

1491. **Ombretta.** Babbo, semmai... Equestre!

1492. **Pantaleo.** Noe! Equestre gliè equino, coi' cavallo! Coi' suino gliè suestre!

1493. **Orlando.** Ma senti. 'Un lo sapevo mica.

1494. **Rodolfo.** Ma via, a cavallo di' maiale! Ma perché?

1495. **Pantaleo.** Come perché! Chi è i' meglio amico dell'omo?

1496. **Alice.** I' cane!

1497. **Rodolfo.** *(ad Alice)* No, 'un è i' cane, gliè i' maiale.

1498. **Pantaleo.** Brao nini!

1499. **Alice.** Ma 'un è così i' proverbio...

1500. **Rodolfo.** Zitta nina, 'une stuzzica' i' formicolaio sennò ricomincia come dianzi.

1501. **Pantaleo.** I' meglio amico dell'omo gliè i' maiale. Le' lo sa, vero? C'ha predisposizione! Via, allora i' ritratto me lo dee fa'! Me lo dee fa'!...

1502. **Rodolfo.** No, come fo... No, via...

1503. **Pantaleo.** Come no, tengo nella mana la pala che adopro pe' rigiragli i' trogòlo... Ni' mezz'alla mota, tra tutti quell'attri maiali... Tanti maiali... Quanti maiali... *(si incanta)*

1504. **Rodolfo.** *(approfitta della trance di Pantaleo e si avvia verso l'uscita di destra, zitto e circospetto)*

1505. **Alice.** *(segue Rodolfo)*

1506. **Orlando e Rita.** *(seguono anche loro; a soggetto pregano Rodolfo di fare il ritratto)*

1507. **Rodolfo, Alice, Orlando e Rita.** *(escono a destra)*

SCENA 45. Pantaleo, Ombretta e Alfredo

1508. **Pantaleo.** *(si riprende)* 'Ndo' gliè ito? *(vede Rodolfo; entusiasta)* 'Ndo' va? O che si va subito? Via, 'gnamo... Aspetti! *(va a prendere il cavalletto e gli arnesi da pittore)* O lei! S'è scordato di' cavallino!

1509. **Ombretta.** Cavalletto, babbo!

1510. **Pantaleo.** A quello mo' ch'è lì! *(rivolto all'uscita di destra)* Gioane! L'attrezzi! *(esce a destra)*

1511. **Ombretta.** *(si avvia per seguire Pantaleo)*

1512. **Alfredo.** *(constata per l'ennesima volta che Ombretta non è interessata a lui; al centro della scena, china la testa, sospirando sconcolato)*

1513. **Ombretta.** *(si avvede di Alfredo; esita per qualche attimo, poi si avvicina a lui e lo prende sottobraccio)*

1514. **Alfredo e Ombretta.** *(comicamente sorridenti, escono a destra)*

Fine della commedia

DESCRIZIONI DEI PERSONAGGI

Rodolfo. 35 anni. Artista, di animo socievole e allegro; è innamorato di Alice. Sulle prime s'impunta e gioca la partita sullo stesso piano di Alice; poi, da quando dichiara *"Io sotto 'un ti vengo più"*, cambia atteggiamento, diventa ironico, quasi come se prevedesse la grottesca montatura che i suoceri stanno per imbastire, nella quale non cade mai completamente. In questa "seconda parte" è un personaggio molto comico e godibile, con i suoi commenti sarcastici e pungenti.

Alice. 30 anni. In pratica in tutta la commedia sorride due volte: mentre spiega alla madre di come ha smascherato Madeleine e quando si riappacifica con Rodolfo. Ma non fa marcia indietro, nemmeno in quell'occasione: si convince solo perché le viene detto da che parte veniva il profumo di violetta. L'impressione è che abbia ragione la madre, che parlando del suo amore per Rodolfo dice *"Glierà entrato ni' capo lui, i' pittore, l'artista..."*: quel matrimonio forse più che vero amore è stato frutto di un capriccio, di un intestardimento da parte di Alice; il finale della commedia è troppo breve per capire se sia veramente così oppure no.

Orlando. 60 anni. Sanguigno, quasi irascibile, però sinceramente innamorato della moglie. In fondo è contento che quel bacio con Madeleine non abbia portato a qualcosa di più. L'insofferenza che dimostra verso di lei durante i litigi in realtà è un modo per esprimere la sua totale inadeguatezza nell'affrontare la situazione: lui stesso dice *"Un ci son abituato a letica' con la mi' moglie, e allora... L'ha' visto, Vittorio? Mi sono 'mbrogliato e ho esagerato!"* Nella disputa con Angiolo esce fuori più il contrasto col rivale che non l'astio verso la moglie.

Rita. 55 anni. Bonaria e pacifica, nel primo litigio con Orlando c'è più l'amara sorpresa per quel che Orlando le dice, che un vero e proprio risentimento verso di lui. Quando viene a sapere del presunto tradimento del marito perde un po' il lume degli occhi, ma le azioni successive sono più frutto delle esortazioni di Alice che di convinzione propria. Resta spiazzata dall'ingresso di Angiolo, frangente nel quale resta praticamente passiva.

Vittorio. 45 anni. Si sente un po' il salvatore della situazione, anche se lo stratagemma da lui ideato poi porta più male che bene. Nel diverbio con Loredana rilancia, sapendo che la verità è dalla sua parte e prima o poi verrà fuori, ma non lo dà a vedere, nell'intenzione di dare una lezione (morale) a Loredana.

Loredana. 40 anni. Non brilla per intelligenza, e si lascia trascinare dalle situazioni, ritirandosi poi in buon ordine.

Alfredo. 25 anni. Damerino, un po' ingenuo e infantile. Sempre passivo, non riesce a cambiare nulla di quel che gli succede intorno, anche perché non lo capisce mai. Anche alla fine è Ombretta che torna da lui.

Ombretta. 20 anni. Infantile, molto più di Alfredo, si muove quasi sempre a braccetto con Pantaleo. Tutto il suo mondo fino a quel momento ha girato intorno alla zia Redenta; solo alla fine, nel nome dell'amore sincero che ravvisa in Alfredo, decide di staccarsi dal padre.

Pantaleo. 50 anni. Rozzo, primitivo, ma senza essere né sboccato né sguaiato. Parla sempre a voce piuttosto alta, gesticolando, e con un entusiasmo quasi parossistico quando l'argomento sono i suoi maiali. È il personaggio più comico, soprattutto quando "si incanta": il pensiero dei suoi maiali lo fa entrare in una specie di trance dalla quale si sveglia solo se stimolato.

Ermelinda. 40 anni. La classica ragazza di campagna invecchiata. Buona di carattere, aperta, chiacchierona senza rendersene neanche conto completamente. Notevoli i suoi spunti comici, e i suoi commenti spesso più arguti di quanto lei stessa non creda. Mostra sempre un certo astio verso Madeleine, che però è ingiustificato.

Manlio. 40 anni. Sempliciotto, un bamboccione sempre attaccato alle sottane di mamma. Molto impacciato con la signora Madeleine, non capirà la situazione che si viene a determinare in casa di Orlando. Nell'interpretazione, più ridicolo lo si fa e meglio è.

Girolamo. 55 anni. Servizievole, ma un po' insofferente con i padroni, soprattutto con Alice. Collabora alla macchinazione che scatena il litigio fra Rodolfo e Alice senza capire troppo quel che sta succedendo e senza rendersi conto delle conseguenze, e se ne pente sinceramente: ma nel primo atto il suo pensiero è solo per il quartierino di Corniola dove medita di ritirarsi con Marisa.

Marisa. 50 anni. Stesse caratteristiche di Girolamo, ma più intraprendente di lui: è lei a concertare l'espedito del profumo e a gestire tutta la messinscena.

Madeleine. 50 anni. Avvenente e sensuale, deve risultare quel boccone appetibile che ha fatto tentennare Orlando l'anno prima. Ma non è una femme fatale, è semplicemente una donna sola che cerca un po' di compagnia.

Angiolo. 50 anni. Campagnolo, spontaneo. Pensa che Rita sia vedova, e per questo si prende una certa confidenza; ma non appena viene a sapere la verità fugge via. Parte breve, ma spassosa.

COMMENTO

Gran parte del merito va data a Eduardo Scarpetta. Fu lui nei primi del '900 ad avere la prima idea di questa commedia: una vicenda che vedesse una coppia inossidabile fingere di litigare per far redimere una coppia in crisi, salvo poi ritrovarsi in crisi lei stessa. Vicenda che poi aveva tutto il suo corollario di altre vicende e personaggi: un'altra coppia coinvolta nel turbine, un amore che poi trova il suo compimento, gag e trovate all'insegna di una comicità garbata e sapiente. Scarpetta ne fece "Cani e gatti", una commedia leggera, frivola, condita di situazioni e personaggi esasperati a tal punto da risultare quasi inverosimili, sottolineando ironicamente vizi e virtù della società di quel tempo. Una commedia inossidabile, rappresentata tale e quale ancora oggi da compagnie comiche di prima forza, una su tutte quella di Luigi de Filippo.

Negli anni '50 Tito Zenni pensò di farne un'edizione in vernacolo fiorentino, che intitolò "Abbasso i mariti". Mantenne intatta la vicenda principale, sfrondandola però di personaggi e situazioni: in "Abbasso i mariti" nel primo atto in casa degli sposi in crisi c'è una sola cameriera, e sono completamente assenti il fratello della "sposa litigiosa" (Gemma, nel testo originale) con relativa fidanzata e futuro suocero. Forse il buon Tito aveva già intravisto il problema con cui il sottoscritto andò a scontrarsi sessant'anni dopo: la durata. "Cani e gatti" di Scarpetta offre moltissimi spunti da sviluppare, praticamente ogni personaggio, ogni vicenda, ogni situazione ha un lato con dei risvolti comici da valorizzare e utilizzare: però a far così si ottengono tre atti invero un po' troppo lunghi. In "Abbasso i mariti" Zenni, forte della riduzione che aveva operato, già lavora un po' su questo piano, con un ottimo risultato, tant'è vero che anche questa commedia viene ancora messa in scena in tutta la Toscana.

E poi, come dicevo, nel 2011 sono arrivato io. La mia rielaborazione è stata frutto di specifiche esigenze: "Cani e gatti" in versione originale era l'unica commedia che si adattava agli interpreti della mia compagnia teatrale. Però ci sembrò un po' troppo leggera, un po' troppo giuliva, e nel leggerla poi intravidi tutti quegli spunti che dicevo e che stupefecero il mio animo di autore e "ritocchista". Da qui l'adattamento in empolesse, dal quale è nata "Ognun per sé". Ho enfatizzato alcune delle situazioni, ho sviluppato il personaggio di Pantaleo (Don Carlo), ho modificato l'epilogo di alcune vicende e il finale della commedia.

E poi? Poi mi sono accorto che la mia prima stesura era troppo lunga, e allora ho dovuto correre ai ripari. Ho tagliato la parte iniziale del terzo atto, per un totale di cinque pagine, e la mia compagnia l'ha saputo il giorno del debutto, disgraziato che non sono altro.

Ma non mi aveva mai convinto troppo la ragione per cui Orlando e Rita (Salvatore e Maria) si riappacificavano. Con la mentalità dei primi del '900 quel frangente è più comprensibile, soprattutto nel Sud. Una volta l'amore e l'onore erano quasi sullo stesso piano, una scappatella era vista più come un'onta da far rimangiare al rivale (o alla rivale, come in questa commedia) che come un tradimento. Per questo probabilmente il fatto che la rivale si sposi è la riparazione che tutto sana, e così Rita può perdonare Orlando senza che il suo onore ne risenta. Ma nella Empoli degli anni '50 – il luogo e il periodo ove ho ambientato "Ognun per sé" – non sarebbe andata così.

La mia compagnia ha continuato a rappresentare la seconda stesura, con questo perdono un po' forzato ai nostri occhi; la terza stesura invece risolve il problema tramite un nuovo personaggio, completamente inventato: un certo Angiolo che si scopre essere stato partner di una serata di liscio di Rita, all'insaputa del marito; con il che i due stanno pari e patta e possono far la pace. Ho ritenuto importante sistemare questo particolare, perché i veri protagonisti di "Ognun per sé" non sono Rodolfo e Alice: sono Orlando e Rita.

Le coppie in crisi sono tre, perché verso la fine si aggiungono al novero anche Vittorio e Loredana, ma l'attenzione del pubblico è tutta per Orlando e Rita. Loro si muovono su un piano diverso rispetto alle altre due coppie: hanno dei problemi "veri" da risolvere e li risolvono, facendo leva sul loro amore.

Che tipo di coppia sia Rodolfo e Alice non è dato sapere. Rodolfo è innamorato di Alice, ma lei non si dichiara mai, e alla fine la pace che raggiungono (che non è detto che sia duratura, anzi non lo sarà di certo) è un non luogo a procedere perché il fatto non sussiste. Forse lei non è nemmeno del tutto innamorata di lui, lo ha sposato per capriccio, come sua madre fa capire nel terzo atto.

Di Vittorio e Loredana si sa troppo poco: a prima vista pare la classica coppia formata nei salotti borghesi, con lui avvocato rampante di buona famiglia che incontra lei, messa bene economicamente ma non troppo intelligente.

Anche nel loro caso è tutto l'impianto accusatorio che si smonta, per cui non si può parlare di una vera e propria pace, conclusa oltretutto in modo piuttosto originale.

Per Orlando e Rita invece è diverso: loro sono la vera coppia, sposata e innamorata, sono la vera parte attiva, sono il catalizzatore degli sviluppi più importanti delle vicende. Ma il loro tentativo con Rodolfo e Alice non funziona, a causa degli scheletri che avevano nei rispettivi armadi. E se non ce li avessero avuti, se fossero stati davvero quella coppia irrepreensibile da tutti decantata, se la messinscena fosse filata via liscia senza problemi, avrebbe funzionato?

No. Rodolfo comunque non ci sarebbe mai cascato fino in fondo, e Alice non ha occhi abbastanza romantici e sentimentali da comprendere il messaggio che le si voleva far arrivare. Rodolfo e Alice stanno a regole diverse, lo stratagemma poteva essere anche una buona idea, ma non per loro.

Di qui il senso della commedia: l'amore è l'unica cosa che può salvare una coppia in crisi. L'unica coppia che aveva valide ragioni per una crisi è proprio quella che riesce a sconfiggerla, e ci riesce grazie all'amore. Per le altre due coppie la crisi si scatena ragioni più frivole, sciocche, ma che avrebbero determinato conseguenze ben più gravi: perché tra loro non c'è il rapporto amoroso che c'è fra Orlando e Rita.

Con l'amore tutto si supera; e visto che prima o poi in tutte le coppie succede qualcosa, sono solo quelle innamorate che si salvano, quelle che possono rispondere "no" alla domanda "ma ne vale la pena?", la stessa che Rodolfo pone a Orlando e Rita.

E quindi, viva la coppia composta da due persone innamorate l'una dell'altra. Altrimenti, è proprio meglio restare... "Ognun per sé".

Massimo Valori

GLOSSARIO

- Ammoscàrsene** – Dopo che si è svelato un inganno, chi se l'era immaginato dice “*Me n'ero ammoscato*”. Non usa però dire p. es. “*Me n'ammoscò*” chi fiuta l'inganno prima che avvenga: in tali casi si dice qualcosa tipo “*Mi sa di caciò*”.
- Anno** – La parola usata da sola significa “*l'anno scorso*”.
- Andare in bernècche** – Soffrire i postumi di un'ubriacatura.
- Bifera** – Corruzione di *vipera*.
- Bordóni** – Brividi.
- Bubolare** – Letteralmente significherebbe mormorare; per estensione, nel lessico popolare significa lamentarsi.
- Burischio** – Sorta di salame a base di sangue di maiale, meno piccante e più speziato; in altre zone della Toscana si chiama *buristio* o *buristo*.
- Calderone d'Altopascio** - Dai Cavalieri del Tau di Altopascio c'era un calderone di minestra perennemente sul fuoco, per sfamare i viandanti di passaggio. Si allude ad esso in senso ironico, per sottolineare chi dispone di grande abbondanza di cibarie o, per negazione, di chi non sa come far fronte all'emergenza provocata da un eccessivo numero di commensali.
- Calenzòlo (Gamba a -)** – Il C. è un uccellino simile al passero, in Italia conosciuto come Verdone; con questa frase si intende dare l'idea di una gamba snella e scattante, come può essere quella di un provetto ballerino di liscio.
- Can da lécco** – Termine poco simpatico per indicare i cani da compagnia di piccola taglia.
- Capóni (Foto -)** – Studio fotografico che trovavasi a Empoli quasi all'estremità di via Salvagnoli, e che poi divenne “*Foto Caroti*”. Non esiste più.
- Cascare dallo staccio** – *Staccio* è corruzione di *setaccio*, e a qualcosa che cade da esso si potrebbero attribuire significati sia positivi che negativi. Nel lessico popolare però questo modo di dire è visto in negativo, si dice quando si perde la considerazione che si ha verso qualcuno.
- Cicérchie (Mangiare le -)** – Essere creduloni.
- Corniòla** – Frazione di Empoli, dalla quale si diparte la principale strada che sale a Monterappoli (v.).
- Fare all'amore** – Amoreggiare, stare insieme quando si è fidanzati; non allude al rapporto intimo.
- Frugnòlo (Entrare nel -)** – Arrabbiarsi, indispettirsi, farsi prendere dalla collera.
- Imbastitura** – Letteralmente ha lo stesso significato dell'italiano: in sartoria indica l'operazione di eseguire una cucitura preliminare posticcia, prima di fare quella vera e propria. Qui sta per macchinazione, concertazione.
- Incantabàchi** – Si dice di persona che tenta maldestramente di aggirare il prossimo.
- Laus Deo** – Frase latina che significa “*Sia lode a Dio*”. Molto popolare a Firenze per sottolineare un accadimento che si stava ansiosamente aspettando.
- Male (Le - nove son sempre vere)** – Qui *male* è plurale di *mala*, intesa come brutta notizia.
- Mangiapattóna** – Contadina, in senso dispregiativo. La *pattóna*, la polenta di farina di castagne, era uno fra i pochi mezzi di sostentamento a buon mercato a cui potevano accedere anche le famiglie contadine.
- Monteràppoli** – Frazione di Empoli, a sud della città, arroccata su un colle. Nel lessico popolare viene chiamata “*Montràppoli*”.
- Ormicello** – Nel comune di Empoli, area antistante il torrente Orme, fra le frazioni di Monterappoli e Casenuove.
- Partire (a rota di barroccio)** - Usato qui con l'accezione di affettare, tagliare a fette.
- Pare nato nella Falterona** – Dicesi di persona rozza ed ignorante, selvatico come doveva apparire il monte Falterona, dal quale sorge l'Arno.
- Sciabolino** – Antica trattoria, ancor oggi esistente, nei dintorni di Empoli, nella frazione di Casenuove.
- Sosfazione** – Corruzione di “*soddisfazione*”. Oggi in disuso.

Struscio (Bocca a -) – Letteralmente sarebbe estendere le labbra all’infuori, come potrebbe venir fatto parlando in francese. Qui il significato è più lato, chi lo dice intende lodare l’abilità dell’interlocutore. Si dice anche di chi parla particolarmente forbito.

Strutta – Corruzione di *istruita*.

Suèstre – Nonostante la spiegazione di Pantaleo, è termine totalmente inventato.

Te la sei fatta fare a Montelùpo – Dicesi di cosa o persona (amata, di solito) così gradevole d’aspetto e ben fatta che induce a pensare ironicamente che sia stata prodotta “su ordinazione” nelle industrie ceramiche di Montelupo Fiorentino, rinomate nel mondo per le loro creazioni di qualità sopraffina.